QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 31 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 309
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-090, 53-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fiam adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Scelba conclude con un serrato discorso la prima fase della battaglia alla Camera

Il Ministro degli Interni riafferma la costituzionalità del progetto - Il diritto di governare della maggioranza e quelli delle minoranze
Vigorosa polemica con l'estrema sinistra ed i neo-fascisti - Oggi cominceranno le votazioni dei 216 o.d.g. presentati dall'opposizione

Posizione chiara

Roma, 30 dicembre.

E' unanime il giudizio che il discorso pronunciato dall'on. Scelba in difesa del progetto per la nuova legge elettorale sia stato uno dei migliori, se non il vero ottimo fra tutti della sua carriera di ministro. La pacatezza del tono, la ragionevolezza delle argomentazioni, la sincerità dell'ispirazione schiettamente democratica, lo raccomandano difatti come un testo degno di attenta considerazione, e contro il quale poche sono le riserve che in buona fede possono elevarsi.

La prima e la più forte — perchè in sostanza è la più valida che viene formulata contro la stessa legge — riguarda la difesa che ha compiuto Scelba sulla misura del cosiddetto premio alla maggioranza. Da più parti e più volte il premio è stato detto troppo elevato: il margine che si vuol garantire ai partiti dello schieramento democratico nell'interesse di una stabilità governativa non sarà più soltanto un margine, una striscia protetta veramente necessaria alla sicurezza, ma addirittura tutto un campo di manovra.

Lo aveva dichiarato già Corbino nel suo discorso di opposizione e non ci sembra che la spiegazione data da Scelba su questo punto riesca del tutto convincente. In pratica, egli ha detto, rivelando particolari inediti sulle ragioni del criterio adottato, che si è voluto precostituire una tale maggioranza che renda possibile alla Democrazia Cristiana governare volta a volta insieme ai liberali, per esempio, per seguire una politica di centro-destra, o insieme ai socialdemocratici qualora si mostrasse più opportuna una politica di centro-sinistra. In altri termini, con l'ampiezza del margine, si vorrebbe creare una possibilità di alternativa nell'interno dello schieramento democratico.

Questo significa davvero che ci si vogliono concedere degli autentici lussi; naturalmente è comodo, ma non del tutto giustificato, poichè in tal modo si finisce con lo sminuire la stessa nobiltà che è nell'impegno dei partiti di centro a sacrificare ciascuno le proprie istanze estreme pur di riuscire a cooperare solidalmente per la difesa della democrazia: privo di quella luce di sacrificio, l'impegno può apparire all'opinione pubblica un poco meno meritorio, ed il blocco dei quattro, per analoghe ragioni, sembrar meno unitario.

Ciononostante, come dicevamo, queste riserve non annullano il valore del discorso di Scelba. In termini giuridici, la difesa del progetto per la nuova legge elettorale può essere difatti sostenuta con argomenti affatto validi, e Scelba in questa parte del discorso, ha avuto gioco facile. Già si era visto, in occasione dei lunghissimi interventi della opposizione, che gli argomenti in contrario non poggiavano su basi troppo solide: ci si appellava essenzialmente al giudizio di un illustre uomo, il presidente Orlando, per deprecare la legge Scelba come un doppione della legge Acerbo. Ma nessuno badava a ricordare che il compianto grande giurista era entrato alla Camera, nel '24, con il « listone », sicchè le sue obbiezioni non si possono considerare come obbiezioni di principio.

Per il resto, per quello che riguarda il significato politico del progetto di legge, ha fatto bene Scelba ad osservare che l'opposizione della destra monarchica e fascista non è meno violenta — o meno ostruzionistica — di quella praticata dalla sinistra. E' proprio questo quanto basta a far comprendere (per una volta tanto si può anche essere d'accordo coi fascisti) che la ragione vera della legge non tanto è da vedere in paura del comunismo, che si può considerare contenuto sulle sue posizioni, quanto nel desiderio di evitare uno slittamento a destra della nostra giovane democrazia.

Era questa una eventualità da non escludere, e questa è d'altra parte un'ammissione che possiamo ben fare senza perciò lasciarci andare a disperate grida drammatiche. I tentativi di seduzione esercitati dalla destra, politica o economica che sia, sono difatti stati molti in questi anni, in Italia e nel resto dell'Europa, compiuti in nome di vaghissime ideologie (il mito fascinoso delle forze sedicenti nazionali) o in difesa aperta d'interessi che poco hanno a vedere col progresso sociale. Non è ignoto a nessuno che nella stessa democrazia cristiana hanno trovato albergo rappresentanti della destra economica, agraria specialmente, nonchè ferventi sostenitori delle cessate istituzioni: donde il carattere generico di quel partito che avrebbe anche potuto farsi attrarre, o più o meno sensibilmente, verso compromissioni non del tutto democratiche.

La legge in discussione, con il sistema degli apparentamenti, ha posto invece l'esigenza di precisarsi, e non per nulla è stata preceduta dall'accordo fra i quattro partiti del centro, limitatore di ulteriori alleanze. In questo modo i tre « minori » sono venuti a costituire una barriera di protezione attorno alla D. C., alla quale sarà adesso impossibile proporre operazioni del genere di quella alquanto impropriamente chiamata Sturzo (il vero nome ne sarebbe Gedda). Scelba, che con De Gasperi e con tutti i migliori democratici del partito di maggioranza ha sempre rifuggito da transazioni coi totalitari, ha potuto osservare, compiacendosene, che il primo effetto della legge è stato appunto quello di spezzare il fronte delle destre reazionarie.

Per quello che riguarda i socialisti del partito di Nenni, sembra che anch'essi si presenteranno con liste separate dai comunisti. In ogni modo, tanto per gli uni come per gli altri, il discorso di Scelba pone oggi il problema di decidere — venuti i lucidi ed obiettivi chiarimenti del Ministro — se ancora insistere ad oltranza nella campagna dell'ostruzionismo. Se insisteranno, si può ben dire che è una battaglia di propaganda elettorale, non di difesa della Costituzione.

v. g.

"Il nostro obiettivo resta quello di mantenere la libertà,,

Roma, 30 dicembre.

Si è conclusa stasera alla Camera, con un discorso del Ministro degli Interni on. Scelba, un'altra importante fase del lungo dibattito sulla legge elettorale iniziato la domenica del 7 dicembre. Domani avrà inizio la battaglia sugli ordini del giorno, che continuerà poi nell'esame delle centinaia di emendamenti già presentati dall'opposizione.

Il saluto a Gronchi

Prima del Ministro avevano preso la parola i tre oratori che dovevano assolvere ancora il proprio compito, gli on. Bertinelli (p.s.d.i.) e Tesauro (d.c.) per la maggioranza e l'on. Luzzatto (p.s.i.) per la minoranza. Quest'ultimo, per la cronaca, ha parlato per quattro ore esatte.

Presiedeva la seduta pomeridiana l'on. Gronchi, tornato all'alto ufficio dopo oltre un mese di assenza per malattia. Al banco del Governo erano presenti il Presidente del Consiglio De Gasperi, il vice-Presidente Piccioni, i Ministri Pacciardi, La Malfa, Zoli e numerosi sottosegretari.

L'on. GRONCHI, accolto da un prolungato applauso partito da tutti i settori, ha espresso parole di ringraziamento per la manifestazione « oltremodo gradita » ed ha dichiarato di accoglierla come « espressione di un certo affetto che lega tutti noi al comune lavoro e che può essere anche una indiretta, ma effettiva garanzia di uno svolgimento libero, ma ordinato dei lavori che in questo momento preoccupano in forma così viva e profonde tutti i settori della Camera ».

SCELBA ha iniziato il suo discorso alle 19 in punto. L'oratore ha cominciato rilevando l'ampiezza della discussione sulla legge elettorale, discussione — ha detto — che ha superato ogni precedente parlamentare. Questi precedenti Scelba ha poi indicato attingendoli da una vasta documentazione. Quindi ha rilevato che la stessa legge Acerbo occupò poche sedute.

CALASSO (p.c.I.) — C'erano gli squadristi allora!

SCELBA. — L'ampiezza del dibattito è un indice della libertà con cui si discute nel Parlamento italiano e del clima politico del Paese. Appunto questo clima toglie alla battaglia il carattere di lotta per la libertà come da qualche parte si è insistito nel sostenere e la riduce ai suoi veri termini di una battaglia per una legge elettorale che può avere determinate conseguenze per i Partiti e per la politica generale.

« I diritti della minoranza — ha proseguito Scelba — sono tutelati nella maniera più ampia. Ma c'è un limite, e cioè che la minoranza non deve impedire alla maggioranza di funzionare. Altrimenti si tratta di una sopraffazione. Insistere in un simile atteggiamento potrebbe essere giudicato un sabotaggio ».

Scelba risponde poi alle critiche mosse dall'opposizione, a cominciare da quella di scorrettezza per il fatto che il progetto è stato presentato allo scorcio della legislatura.

Le accuse delle estreme

Il dibattito — dice più oltre il Ministro — non ha portato elementi nuovi oltre quelli emersi nell'illustrazione delle pregiudiziali. Ma un fatto è emerso dal dibattito: una tenace difesa del sistema proporzionale. « Non intendo fare una dissertazione sul sistema proporzionale — dice Scelba — tanto più che una polemica che dura da decenni non può avere qui la sua conclusione. Se volessi fare la polemica antiproporzionalista, potrei citare una serie di illustri pareri. Ma intendo risparmiare alla Camera questa polemica inconcludente ».

Scelba ha poi accennato all'altra accusa dell'opposizione: l'incostituzionalità della legge e le ragioni politiche che hanno indotto il Governo a presentare il provvedimento alla Camera. Attraverso un'ampia e documentata esposizione, Scelba dimostra a questo proposito come il sistema proporzionale non sia imposto dalla Costituzione stessa. La Costituente — soggiunge l'oratore — non ha soltanto non ritenne di sancire il principio proporzionale, ma giudicò anzi che esso non fosse un principio costituzionale e volle lasciare alle Camere piena libertà di scelta del sistema elettorale.

L'oratore a questo punto si è richiamato agli studi preparatori del Ministero della Costituente per addentrarsi poi negli atti parlamentari delle sottocommissioni dell'Assemblea Costituente, dei quali ha voluto mettere in evidenza due elementi di particolare interesse: Luigi Einaudi, infatti, ebbe a manifestare allora il suo dissenso più aperto dalla tesi secondo la quale la proporzionalità si identificherebbe con la democrazia; e l'on. Targetti (PSI), che ha in questa discussione strenuamente difeso la proporzionale pura, sostenne allora che il sistema elettorale non doveva essere precisato nella Costituzione per non pregiudicare la possibilità dell'adozione di un premio di maggioranza.

Terracini nel 1947

Infine — continua Scelba — il Presidente della Costituente on. Terracini precisò, nel 1947, che nella Carta costituzionale non era inclusa la indicazione della legge elettorale nè per il Senato nè per la Camera appunto per lasciare la più ampia libertà alla due Assemblee in relazione alle mutevoli situazioni dei tempi.

Cadono quindi in blocco, come artifici polemici, le accuse di tradimento e di violazione della Costituzione e della democrazia per il solo fatto di voler modificare la legge elettorale del 1948 e di non adottare la proporzionale. Le accuse che ci sono state mosse, dunque, non reggono ad una critica obiettiva e serena e noi avremo modo di spiegare questo al Paese.

Affermato che l'identificazione fra proporzionale e democrazia appare veramente un assurdo storico, l'on. Scelba contesta l'altra accusa secondo la quale il progetto violerebbe alcune norme della democrazia politica e parlamentare. Pregiudizialmente, sulla questione se una legge sia o non sia democratica, l'oratore ha ricordato il giudizio espresso da Filippo Turati a proposito della legge Acerbo, e cioè che le leggi a poco valgono ove manchi la libertà. E' un fatto che al tempo della legge Acerbo la libertà era soffocata al punto che nella Valle Padana, come fu denunciato alla Camera, non fu rispettata neppure la libertà di astenersi dalle elezioni. Oggi, invece, questa libertà democratica esiste.

Ma c'è un altro criterio distintivo di una legge democratica — dice Scelba — ed è quello di mettere tutti i partiti su un piede di parità alla partenza, il principio maggioritario è il perno della democrazia, ed indubbiamente il più discusso da parte di tutti. A questo proposito Scelba ricorda alcune affermazioni fatte da Giacomo Matteotti nella relazione che accompagnava una proposta di legge presentata da Matteotti e Turati nel 1920 per l'adozione del sistema maggioritario nelle elezioni amministrative. Tale proposta — soggiunge Scelba — si opponeva ad un progetto governativo basato sulla proporzionale. In quella relazione si giustificavano i collegamenti con posizioni più oneste e più corrette dei blocchi politici effettuati dopo le elezioni. Cadono quindi anche le accuse di immoralità e di anticostituzionalità rivolte al progetto in esame.

Del resto — dice Scelba — le norme dell'attuale progetto rappresentano una attenuazione e non un'accentuazione del sistema maggioritario puro. Nessun paragone può essere fatto con la legge Acerbo. Essa assicurava un premio dei due terzi dei seggi al partito che avesse conquistato il 25 per cento dei voti, mentre l'attuale legge attribuisce il premio alla lista o al raggruppamento di liste che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta. Il fatto che la ripartizione dei seggi all'interno del gruppo collegato possa dare un determinato risultato politico nulla toglie al principio giuridico che per ottenere il premio bisogna aver già conquistato tale maggioranza.

Giancarlo PAJETTA (p.c.I.) — Sicuro! E per assicurarvela vi si mettete in quattro!

SCELBA — Dell'attribuzione di quella maggioranza assoluta, però, resta giudice unico il corpo elettorale.

Dopo aver rammentato che in Francia una legge analoga è stata votata da tutti i partiti democratici, l'on. Scelba esamina il punto del progetto che si riferisce al premio di maggioranza e rileva che i quattro partiti del centro democratico, mentre hanno ritenuto necessario unirsi sul terreno elettorale al fine di assicurare e consolidare le istituzioni democratiche, hanno anche riconosciuto la necessità di non creare una situazione tale per cui tutti e quattro i partiti fossero costretti a stare al Governo perchè ciò avrebbe causato una situazione di rigidità politica. I quattro partiti hanno perciò voluto contenere il premio nei limiti necessari ad assicurare la stabilità del Governo.

Scelba, con un crescente vigore polemico, dimostra poi come non possa parlarsi di legge reazionaria perchè tale sarebbe soltanto se favorisse il gioco delle destre, dalle quali invece è decisamente avversato. Sottolineando quindi come la destra affermi che la legge finisce col favorire il comunismo, l'oratore afferma che la posizione che caratterizza i partiti democratici di centro può essere così sintetizzata: « Noi vogliamo combattere il comunismo senza dover rinunciare alle libertà politiche neppure per assicurarle soltanto a noi stessi ».

« Fatti, e non parole »

Scelba a questo punto polemizza coi vari oratori intervenuti nel dibattito e, riferendosi alle affermazioni dell'on. Longo (PCI), afferma che i partiti per i quali le libertà costituzionali sono una conquista definitiva e non un ponte di passaggio — come ben disse Saragat — verso altri regimi, ponte da distruggere appena varcato, hanno il dovere di difendere la Costituzione nella sua sostanza. Sono rimasto — dichiara Scelba — profondamente colpito da un recente articolo dell'on. Nenni sul processo di Praga. C'era un fatto almeno in quel processo per il quale l'on. Nenni avrebbe dovuto protestare: il fatto che un figlio e una moglie abbiano chiesto la morte del loro padre e marito perchè esso offende non soltanto la democrazia, ma l'umanità (*Proteste all'estrema. Nenni tace*).

Rivolgendosi all'estrema destra, l'oratore ricorda come l'on. Almirante abbia dichiarato che questa legge ha incominciato a dare buoni frutti alludendo all'atteggiamento assunto da esponenti socialdemocratici e liberali. Ma altri frutti — dice Scelba — questa legge ha dato nella dichiarazione di presentarsi alle elezioni con liste autonome da parte del partito monarchico e del partito socialista italiano. L'atteggiamento di quest'ultimo potrebbe essere un sintomo di autonomia e dovrebbe essere salutato con compiacimento da tutti sinceri democratici: ma la democrazia, non dimentichiamolo, ha bisogno di fatti e non di parole.

La sinistra rumoreggia

Ricordando come il consolidamento della democrazia favorirà l'evoluzione politica dei partiti, Scelba osserva che la prima conquista da assicurare è dunque proprio questo consolidamento. Si è detto — afferma — che non vi è un programma politico comune fra i quattro partiti di centro. Non è detto che tale programma non si concreti prima delle elezioni; ma se anche ciò non dovesse verificarsi, quando si tratta di difendere ed assicurare la libertà politica non è questo il primo dei programmi? Il nostro obiettivo resta quello della libertà, che è alla base del vivere civile. E per questo sostenerlo — l'attuale legge. Mi auguro — ha concluso Scelba — che la Provvidenza aiuti l'opera della maggioranza in difesa della libertà d'Italia. (*Vivissimi applausi al centro. De Gasperi si congratula con Scelba. Saragat si alza dal suo seggio, attraversa l'emiciclo e stringe la mano al Ministro dell'Interno. L'estrema sinistra irride e schiamazza, ma la maggioranza, avvertendo l'ostilità della manifestazione verso il leader socialdemocratico, reagisce con un prolungato applauso*).

Sono le ventuna. L'onorevole GRONCHI toglie la seduta e la rinvia a domattina alle ore 9,30 per le votazioni sugli ordini del giorno relativi alla riforma elettorale.

Scelba, concluso il suo discorso, lascia Montecitorio. (Tel.)

Percentuali ridotte nei diritti casuali

Roma, 30 dicembre.

Il Comitato ristretto nominato ieri sera dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera, ha proceduto oggi all'esame del testo dell'art. 3 proposto dal relatore on. Sulo, circa la proroga e la modifica della legge 17 luglio 1951 n. 576 sui diritti casuali.

L'articolo ha dato luogo ad una lunga discussione. Alla fine è stato deciso: il diritto di riscontro sulle quietanze il cui ammontare complessivo superi le lire cinquemila, è ridotto dal 2 all'1,5%; il diritto sui provvedimenti di concessione di mutui sulla Cassa Depositi e Prestiti è ridotto dal 5 al 2%.

Il diritto previsto per i mandati diretti ammessi a pagamento dalla direzione generale del Tesoro, di importo non inferiore a L. 40.000, per ogni L. 1000, è ridotto da L. 4 a L. 3; i numeri 1 e 2 del titolo VIII per la liquidazione dei danni di guerra e per la liquidazione di indennizzi alleati sono soppressi; il n. 1 del titolo IX dell'allegato F per i servizi dell'Ispettorato generale per il credito e dipendenti dello Stato è soppresso; il diritto relativo ai servizi della Corte dei Conti per ogni mandato od ordinativo avversione e pagamento dagli uffici di riscontro della Corte dei Conti presso i provveditorati alle Opere pubbliche nonchè presso le regioni, di importo non inferiore a L. 40.000, per ogni L. 1000 e frazione di L. 1000, è ridotto da L. 4 a L. 3.

Domattina tornerà a riunirsi in sede legislativa la commissione Finanze e Tesoro alla quale il comitato riferirà sulle conclusioni cui è pervenuto.

Churchill sul "Queen Mary,, in partenza per l'America

Con la sua autorità ed il suo fascino personale egli porterà ad Eisenhower la tesi di saggezza del vecchio mondo

Churchill alla stazione londinese di Waterloo sta per iniziare il viaggio (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 dicembre.

Il primo ministro britannico Winston Churchill ha lasciato questa sera Londra a bordo di un vagone pullman speciale attaccato al treno diretto a Southampton. Egli prenderà imbarco questa sera stessa sul Queen Mary che salpa domattina alle 10,15. Lo accompagnano la moglie, la figlia minore Mary col marito capitano Soames deputato conservatore, il medico personale Moran e alcuni segretari; complessivamente la comitiva è composta di dodici persone. Le sono state riservate alcune cabine sul ponte M del transatlantico; due di esse anzi sono state affrettatamente trasformate in sala da pranzo e in ufficio.

Churchill ha espresso alla compagnia Cunard il desiderio di essere servito dagli stessi camerieri che gli erano stati assegnati durante la sua ultima traversata. Il desiderio ha potuto essere esaudito nonostante che i due prossimi anni servizio sul Queen Elisabeth perchè questa nave è ritualmente ferma in porto.

L'ultima giornata londinese di Churchill è stata attiva: durante la mattinata si è tenuto un consiglio dei ministri; nel pomeriggio ha ricevuto vari funzionari che gli avranno preparato i rapporti che studierà durante la traversata; infine poco prima della partenza ha preso gli accordi necessari per i contatti durante la sua assenza. Lo sostituirà a Londra in qualità di vice-primo ministro il ministro degli esteri Eden.

Quasi paradossalmente con l'avvicinarsi della partenza le speculazioni sul significato e l'importanza e persino gli scopi del viaggio sono molto diminuite. Si confermano naturalmente le facili previsioni secondo cui Churchill vorrà discutere la situazione in Estremo Oriente (ossia la possibilità di porre fine alla guerra in Corea), la difesa europea (compreso il desiderio di spiegare la riduzione del programma di riarmo britannico e studiare la diminuzione dell'entusiasmo atlantico), la strategia della guerra fredda e in generale i rapporti fra Occidente e la Russia. Si esclude ormai quasi con certezza la discussione di problemi economici: Eisenhower è impreparato e Churchill non vi è particolarmente interessato.

Con ogni probabilità l'importanza di questo prossimo incontro Churchill - Eisenhower va cercata, più che negli argomenti che verranno discussi, nell'impressione che farà ai due partecipanti e soprattutto a Eisenhower. Il generale americano sta ora formulando con l'aiuto di consiglieri personali e dei futuri ministri quella che sarà la politica americana dei prossimi quattro anni. Non è da escludere — anzi è probabile sebbene non sia stato detto in questa forma — che questa visita « privata » sia stata pensata da Churchill con l'intenzione di partecipare — con la sua influenza e autorità, con la sua esperienza e fascino personale, con la sua posizione e l'incentivo dell'amicizia personale — a questo concepimento.

E' una idea grandiosa di consuetenza, in bilico fra la genialità e l'indiscrezione che ci sembra perfettamente inquadrata nel carattere personale di Churchill con la sua concezione classica — o elisabettiana — della vita e non è improbabile che egli veda in se stesso — vecchio primo ministro britannico — e nel più giovane e certo assai più inesperto Eisenhower la sintesi concreta della relazione storica tra la Gran Bretagna « la vecchia patria » e la giovane America. Questa trasmissione di saggezza del vecchio mondo indebolito nel nuovo mondo giovane e forte è uno dei motivi più profondi e costanti nel pensiero storico di Churchill.

Questa interpretazione del viaggio ci sembra giustificata anche da alcuni commenti autorevoli americani che vennero qui citati. In essi Churchill viene immancabilmente considerato non come il « primo ministro britannico » ma come una figura a sè stante, come un personaggio mondiale di diritto proprio. Ed è anzi proprio esclusivamente in questa forma personale e privata che gli americani gli porgono, già prima della partenza, il benvenuto. In ogni caso non pare vi sia da aspettarsi durante o al termine dei futuri colloqui nessun annuncio sensazionale o neppure di particolare importanza. I risultati di questa missione di Churchill, si pensa a Londra, potranno essere misurati soltanto a scadenza di vari mesi e — anche allora — più in « atmosfera » (nel calore delle relazioni anglo-americane) che non in decisioni specifiche.

r. a.

Bidault ha rinunziato a formare il governo

L'annuncio dato ad Auriol alle 23,40 dopo una giornata di intense consultazioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 dicembre.

Dopo una giornata interamente spesa nella consultazione dei gruppi parlamentari, Georges Bidault è andato stanotte alle 23,40 all'Eliseo e ha dichiarato al presidente della Repubblica che rinunciava a presentarsi davanti all'assemblea nazionale per chiedere l'investitura a formare il nuovo ministero. Vincent Auriol rivolgerà domattina al radicale René Mayer l'invito ad esaminare la soluzione della crisi.

Le consultazioni di Bidault non si sono svolte con quella facilità che si poteva in un primo tempo supporre, e le risposte che egli ha avuto oggi dai gruppi parlamentari, anche se favorevoli in linea di massima, lo sono state con tante riserve da somigliare più a un rifiuto che a una accettazione. Meno che dai popolari cattolici e dai gollisti qualche adesione c'è stata da parte di quasi tutti gli altri gruppi, ma le difficoltà maggiori Bidault le ha incontrate nei radicali che si sarebbero trovati a disagio in una coalizione orientata ormai decisamente a destra.

Il passaggio del gruppo gollista dall'opposizione alla maggioranza governativa avrebbe conferito infatti un carattere preciso al nuovo ministero nel quale sarebbero stati rappresentati tutti i gruppi di destra compresi quelli che hanno manifestato fino a pochi giorni fa propositi apertamente anticostituzionali e che ancora non si hanno affatto ripudiati nei loro programmi di partito.

Questa situazione sarebbe stata accettata senza difficoltà dai radicali soltanto nel caso in cui per raggiungere la possibilità di un ministero interamente di unione nazionale Bidault avesse presentato ai partiti un programma accettabile anche dai socialisti. Ma poichè ciò non era avvenuto e il partito socialista si era trovato nella necessità di rimanere all'opposizione, anche i radicali avevano esitato a lungo prima di dare la loro adesione e, se all'ultimo momento non avevano potuto rifiutarla, il loro comitato l'aveva approvata con soli 32 voti contro 31 e in una forma che lasciava molti dubbi sul loro atteggiamento.

L'intimità dei rapporti che sembrava stesse per stabilirsi fra il partito popolare cattolico e il Rassemblement del generale De Gaulle non era dispiaciuta del resto ai soli radicali, ma anche ad altri partiti i quali temevano che fosse il primo passo per un'intesa elettorale in vista delle prossime elezioni municipali. Così, anche nel caso che Bidault avesse potuto ottenere l'investitura dall'Assemblea Nazionale, il suo ministero sarebbe nato in un'atmosfera di incertezza e di diffidenza che non avrebbe certo giovato alla sua vitalità e neppure la grande abilità di Georges Bidault sarebbe forse riuscita a salvarlo dai gravi pericoli che lo avrebbero minacciato fin dalla sua formazione.

Difficilmente in ogni caso il Parlamento gli avrebbe concesso quei poteri speciali che Bidault aveva affermato indispensabili alla sua azione di governo: « Occorrono al Governo — egli aveva detto — poteri eccezionalissimi, specie in materia finanziaria ».

Ancor più difficile sarebbe stato svolgere una politica estera coerente con un programma preciso. Era quasi certo che Robert Schuman sarebbe stato sacrificato all'ostilità di una parte della maggioranza, ma non si vede quale altra politica la Francia avrebbe potuto seguire in luogo della sua.

Su una delle più contrastate questioni internazionali Georges Bidault aveva detto: « E' importante tirar fuori il trattato dell'esercito europeo di difesa dalla ghiacciaia in cui si trova da sette mesi per vedere se è morto o vivo », ma, per non dispiacere ai gollisti, avversari irriducibili di quel trattato, aveva subito aggiunto che, prima che esso fosse presentato all'Assemblea, le Commissioni avrebbero potuto decidere se fosse stato il caso di proporre « modifiche laterali ». E ciò significava il rinvio della ratifica a tempo indeterminato.

Ma a determinare la sua rinunzia è probabile che abbiano contribuito soprattutto gli scopi personali che generalmente vengono attribuiti a Georges Bidault, il quale, più che alla Presidenza del Consiglio, mirerebbe alla Presidenza della Repubblica. Fra un anno dovrà essere infatti eletto il successore di Vincent Auriol

Sandro Volta

Tutti i deputati « consegnati » per la fine d'anno in aula

Vi sarà forse una pausa solo al 1° gennaio; poi si continuerà ininterrottamente, compresa l'Epifania - Un appello alla direzione del PSDI degli esponenti della tendenza di sinistra

Roma, 30 dicembre.

I deputati che risiedono fuori Roma, e senza la maggioranza, non potranno festeggiare l'ingresso del 1953 nella pace delle loro case. Le segreterie dei rispettivi gruppi li hanno infatti diffidati a lasciare la capitale giacchè la seduta di domani alla Camera, che avrà inizio alle 9,30, potrà prolungarsi fino a sera ed essere caratterizzata da alcune votazioni. Il presidente del gruppo democristiano, on. Bettiol, è stato il primo a riguardo assai esplicito. Ci ha infatti dichiarato: « Ho invitato i deputati democristiani a non assentarsi da Roma perchè l'esame della elettorale sarà proseguito senza interruzione, salvo quella del 1° gennaio 1953, che avverrà per un riguardo al personale della Camera ».

Bettiol ha soggiunto che le sedute dell'Assemblea non verranno aggiornate nè per l'Epifania nè per il Congresso del P.S.I. che avrà inizio l'8 gennaio a Milano. Gli ordini del giorno presentati, e sui quali domani il Governo sarà invitato a pronunciarsi, sono esattamente 216. Molti di essi saranno dichiarati improponibili dal presidente Gronchi; gli altri verranno distinti in tre gruppi: nel primo saranno compresi quelli che ammettono o negano il passaggio all'esame dell'art. 1 del progetto; il secondo raggrupperà quegli ordini del giorno intesi a dare un orientamento generico ma non specifico all'esame dell'articolo unico, e cioè a fissare quali principi generali della legge; nel terzo, infine, saranno raggruppati quelli che vogliono stabilire un indirizzo della politica del Governo nei confronti del fatto elettorale. Quest'ultimo gruppo, secondo Gronchi, non può essere posto a votazione ed i firmatari possono tutt'al più chiedere che queste proposte vengano prese in discussione a conclusione dell'esame della legge.

La prima votazione avverrà domani sull'ordine del giorno Togliatti — il 23° della lunga serie — che è del seguente tenore: « La Camera respinge la legge elettorale numero 2971 perchè contraria ai principi della democrazia politica ».

L'ultima seduta della Camera del 1952 si prevede dunque assai movimentata. La maggioranza chiederà che le votazioni avvengano a scrutinio segreto e ciò impedirà di sapere come il regolamento i disidenti socialdemocratici, che questi oggi hanno tenuto nuove e lunghissime riunioni, nel corso delle quali si sono delineate delle tendenze corrispondenti a tre diverse soluzioni che i dissidenti stessi intendono dare ai loro rapporti col partito.

La prima tendenza — quella intransigente — che gode l'appoggio di Codignola e dei deputati del P.S.D.I., Lombardi, Giavi e Zanfagnini, ritiene che si debba provocare la rottura definitiva: la seconda tendenza è quella che fa capo agli onorevoli Mondolfo, Bonfantini e Faravelli, che, pur non negando la solidarietà ai colpiti da provvedimenti disciplinari, vuole presentare appello al Consiglio nazionale perchè sia ritirata l'espulsione di Codignola. La terza tendenza mediatrice infine è per un appello alla Direzione del Partito ed accordi con la segreteria. La corrente nel contempo si proclamerebbe autonoma, ma non romperebbe formalmente i legami col P.S.D.I.

Queste tendenze meno intransigenti sembrano avere avuto la prevalenza, giacchè stasera è stato diramato un lungo ordine del giorno, nel quale si « richiama la Direzione del P.S.D.I. alla gravità della situazione creatasi nel Partito e agli effetti irreparabili che potrebbero ulteriormente derivarne », e si riafferma « la fedeltà agli ideali del socialismo democratico e la volontà di non prestarsi al gioco di forze totalitarie di qualsiasi specie ». Per il 13 gennaio i dissidenti hanno indetto poi un nuovo convegno.

s.

CRONACA CITTADINA

Capodanno

«Anno bisesto, anno molesto». Allegri, dunque. Sta per finire un anno che a tutti — chi più, chi meno — ha portato qualche contrarietà e qualche seccatura: come dice appunto il notissimo proverbio. E' perciò con legittima ansietà che il mondo aspetta l'alba di domani. Il 1953 anzitutto non è un anno bisestile, e ciò autorizza (almeno dal punto di vista astrologico) a sperare in bene, ad essere ottimisti. Poi è di prammatica, ogni fine d'anno, nutrire rosee speranze, accarezzare vantaggiosi progetti, augurarsi felicità, prosperità e pace.

Questa notte alle 24, le nostre speranze verranno festeggiate nel modo più allegro e più chiassoso, a suon di bottiglie di spumante stappate fra matte risate, con tintinnii di coppe e bicchieri e stoviglie. Il cenone ed il veglione di fine d'anno sigilleranno dunque l'inizio di un 1953 ricco di promesse. (Se poi queste promesse non verranno tutte mantenute, non è affare nostro.

Funzioni e servizi pubblici nel giorno di Capodanno:

FUNZIONI RELIGIOSE: Oggi, ultimo giorno dell'anno, sarà cantato alle ore 17 nel Santuario della Consolata il «Te Deum» di ringraziamento con la partecipazione del Cardinale. Nel mezzogiorno [illegible] alle ore 22 avrà inizio la Veglia notturna Eucaristica della Gioventù torinese. In diverse altre parrocchie verrà pure tenuta la funzione notturna con la messa di mezzanotte. Nella chiesa di San Domenico l'adorazione, dalle 22 alle 24, sarà predicata da don Pollarolo. Seguirà la messa.

TRAM: Questa notte — ultima del 1952 — il servizio tranviario sulle linee 3, 5, 6, 9, 13, 16, 21, A, D, sarà intensificato e prolungato fino alle 2.

NEGOZI: A Capodanno tutti i negozi restano chiusi, comprese le panetterie. Sono eccettuate le latterie ed i negozi di fiori, aperti fino alle 13. Anche i parrucchieri non lavoreranno.

TELEFONI: Funzioneranno regolarmente.

POSTA: Nessuna distribuzione: gli uffici di via Alfieri domani saranno aperti fino alle 12; quelli di Porta Nuova fino alle 22, ma soltanto per l'accettazione di corrispondenza e telegrammi.

BANCHE: Oggi, orario prefestivo, dalle 8.30 fino alle 13.30. Domani chiuse.

BORSE: Chiuse il giorno di Capodanno. Aperte venerdì e nuovamente chiuse sabato.

GIORNALI: «La Stampa» esce regolarmente al mattino, «Stampa Sera» al pomeriggio di Capodanno.

Assolti per amnistia i giudici del Tribunale militare repubblichino

Tutti sono ex ufficiali superiori; uno ha il grado di generale - Essi avevano pronunciato decine di condanne a morte contro partigiani fra i quali il gen. Perotti e i suoi collaboratori

Gli ufficiali superiori che avolsero le funzioni di giudici presso il Tribunale Militare straordinario di guerra della Repubblica sociale italiana, sono stati assolti per amnistia con sentenza del giudice istruttore presso il Tribunale di Torino. Tale sentenza chiude un'istruttoria durata ben sette anni ed è definitiva non essendo stato interposto appello contro essa.

Dieci imputati

Gli imputati erano dieci, e cioè: Athos Ghelardi fu Angelo nato e residente a Genova; Aristide Costantini fu Giovanni nato a Roma e residente a Torino; Colombo Fava fu Adolfo nato e residente a Lucca; Alfredo Tortella fu Adelio nato e residente a Lucca, Enrico Biestri fu Carlo nato e residente a Celle Ligure; Pietro Basso fu Pietro nato a Torino e residente a Livorno; Antonio Bontempi fu Giuseppe nato a Milano e residente a Torino; Carmino Fischetti fu Francesco nato a Monte S. Angelo e residente a Fermo; Francesco D'Alessandro fu Francesco Paolo nato a Barletta ed attualmente nel Venezuela; Massimo De Castiglioni fu Enrico nato a Milano colà residente. Il Fava era pure giudice presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato fascista repubblicano (sezione di Torino).

In tali vesti essi presero parte a numerosi processi contro elementi della Resistenza, processi che si conclusero con decine di condanne a morte successivamente eseguite. Fra i fucilati vi furono pure il generale Giuseppe Perotti ed i suoi collaboratori che formarono il primo C.L.N. militare piemontese. Attraverso un enorme lavoro di ricerche fu possibile stabilire la responsabilità di questi imputati nella condanna a morte dei partigiani: Rubens Fattorelli, Alfonso Lindoro, Nello Meneghini, Giovanni Carupa, Aldo Salvatori, Gervasio Marcani, Enrico Martino, Giovan Battista Zumaglino, Luigi Migliavacca, Bruno Cibrario, Dario Del Col, Giovanni Mancalero, Orazio Barbero, Ulisse Neri, Matteo De Bona, Alessandro Pregno, Giuseppe Perotti, Enrico Giachino, Massimino Montano, Giulio Righeri, Franco Balbis, Eusebio Giambone, Paolo Braccini, Quinto Bevilacqua. Il De Castiglioni era accusato, tra l'altro, di avere rifiutato, nella sua qualità di comandante militare regionale del Piemonte, l'inoltro di domande di grazia presentate da sette partigiani condannati a morte dai due tribunali repubblichini suddetti.

Il procedimento giudiziario era stato iniziato, in un primo tempo, davanti all'ufficio del P. M. presso la Corte d'Assise straordinaria di Torino; in seguito veniva ripreso e continuato dal giudice istruttore militare il quale, con sentenza in data 9 giugno 1948, prosciogliева con formula ampia diversi componenti dei due Tribunali ritenendo che essi «anzichè collaborare col tedesco invasore si fossero, nell'esercizio delle loro funzioni, unicamente sforzati a temperare il rigore delle norme di fatto vigenti, ed a sottrarre da tali rigori il maggior numero possibile di elementi della Resistenza».

Domande di grazia

Gli atti istruttori venivano quindi trasmessi al giudice ordinario in consegno a) disposto di cui all'art. 108 della Costituzione. Questi orientava l'indagine essenzialmente allo scopo di accertare quali sentenze di condanna a morte fossero state pronunciate ed eseguite poichè, secondo la corrente giurisprudenza, l'irrogazione di tali condanne avrebbe impedito l'applicazione dell'amnistia del 1946 che, come è noto, non è concessa ai colpevoli di omicidio. Gli imputati — difesi dagli avvocati Gillio, Dagasso e De Marchi — ammettevano sostanzialmente, negli interrogatori subiti, i vari addebiti loro mossi pur sostenendo di avere agito «secondo convinzioni e criteri di legalità senza violare in alcun modo le norme procedurali per quanto atteneva alla difesa degli imputati». Anche il gen. De Castiglioni — difeso dall'avv. Delgrosso — ammetteva i fatti imputatigli mettendo però in rilievo a suo discarico «la circostanza che, altra volta, per sua esclusiva iniziativa, domande di grazia erano state ricevute e inoltrate ai competenti uffici».

Il giudice istruttore, nella sentenza, non ha potuto non tener conto di precedenti analoghi giudizmati dalla Corte di Cassazione di Roma e dal Supremo Collegio in cui si era affermato che «l'esercizio di un potere giurisdizionale attribuito ad un ordinamento sia pure illegittimo sotto il profilo formale, non potrebbe equipararsi al fatto di omicidio». Ed il Fischetti era già stato assolto, dall'Assise di Roma, proprio per gli stessi fatti, «perchè non costituivano reato».

L'attività del Comune e gli auguri al Sindaco

La Giunta si è riunita ieri pomeriggio per approvare alcuni provvedimenti urgenti, di ordinaria amministrazione. Non vi è stata invece la seduta del Consiglio comunale, la cui convocazione è stata rinviata a data da destinarsi: anche i consiglieri hanno, dunque, riposato, nella imminenza del Capodanno.

Nel pomeriggio, il Sindaco aveva ricevuto numerose personalità, venute a porgergli gli auguri per l'anno nuovo. Fra gli altri, il console francese Delacroix, che ha fatto gli auguri a nome di tutto il Corpo consolare, la presidente delle donne di Azione Cattolica e il presidente dell'A.C.I. L'avv. Peyron ha pure avuto un colloquio con il dott. Rossini, dell'Ente Moda (si è parlato della nomina del nuovo presidente, che dovrà essere fatta — su proposta del Ministro dell'Industria — dal Presidente della Repubblica: il designato è, come si sa, il dottor Cicogna, della Châtillon).

Giocavano a fare i banditi e derubavano le bambine

Il fermo dei ragazzacci e la denuncia al Tribunale dei minorenni

Il dott. Nicolosi della P. S. Madonna di Campagna riceveva, nel corso degli ultimi quindici giorni, preoccupanti denuncie ed esposti.

In sostanza tutte le segnalazioni concordavano. Nel borgo erano comparsi quattro banditi armati e mascherati che, di sera, sempre fra le 18 e le 19, aggredivano le bambine e le ragazze sole, terrorizzandole, malmenandole e asportando loro il denaro con cui si recavano a far la spesa. Particolare curioso: i quattro banditi erano tutti piuttosto magri e di bassa statura e non portavano mai. Di recente l'arrivo di alcuni operai in bicicletta aveva liberato dalle grinfie della banda una fanciullina di nove anni, che era stata trovata piangente a prua del portafoglio. Lunedì una ragazza di 13 anni aveva riportato un tale «choc» da essere costretta a letto, con febbre e convulsioni.

Il funzionario, perplesso, disponeva per un oculato servizio di vigilanza, specie nella zona compresa tra via Sospello e via Bibiana ove più frequenti si erano verificate le aggressioni.

L'altra sera l'appostamento riusciva e alcuni agenti coglievano i quattro mascherati proprio mentre stavano fermando una bambina. Colpo di scena. Tolte le maschere, apparivano i visi di quattro ragazzi, tra i dodici e i nove anni. Le armi erano scacciacani o pistole-giocattolo. Tradotti in commissariato, i ragazzi dicevano concordemente che «non molto bello fare il mestiere di banditi». Nelle loro case gli agenti trovavano cumuli di giornaletti e fascicoli d'avventure, soprattutto di «gangsters». Il commissario ha riscontrato, dopo replicati interrogatori e confronti e ponderato esame della delicata pratica, qualcosa di ben più grave d'una «ragazzata» nelle imprese della precoce banda: pertanto il ha denunciati tutti e quattro, naturalmente a piede libero, al Tribunale dei minorenni.

L'aggressione a due donne in una pasticceria di corso Vercelli

Il rapinatore intascò centomila lire e prima di andarsene si mise a piangere

L'avere commosso la protesta della vecchia donna che gli aveva detto: "Ma lei non ha una madre?"

La signora Michelina Goria in Bertello, che ieri pomeriggio nella sua pasticceria di corso Vercelli 93 è stata aggredita e rapinata di 100.000 lire, è letteralmente terrorizzata. Quando ci siamo recati per avere particolari sul drammatico accaduto, si è precipitosamente rifugiata nel retrobottega.

«Lasciatemi stare — implorava attraverso la porta — lasciatemi stare: il mio cuore più non regge». Più fortunati siamo stati con la madre, anch'essa testimone dell'episodio, che tuttavia non si è voluta dilungare nel suo racconto.

Erano le 15.30. Nella pasticceria di corso Vercelli 93 la signora Goria stava telefonando. Ad un tratto si apre la porta ed entra un individuo, sui 30-35 anni, con il bavero del cappotto rialzato e il cappello sugli occhi. Per ingannare l'attesa, mentre la signora concludeva la telefonata, egli si serviva da un vassoio a portata di mano e, tranquillamente, ingoiava due paste. Poi, nell'istante in cui la signora abbassava il microfono alla forcella, estraeva di tasca una pistola:

— Andiamo nel retrobottega — mormorava in un tono pieno di minacce. La Goria si sentiva venir meno; anche avesse voluto, non avrebbe potuto gridare. Non aveva voce, non aveva sangue nelle vene. Come un automa passava nel retrobottega e il rapinatore le spingeva dietro. Qui vi era la madre della proprietaria, una signora sulla settantina, che non ostante lo spavento, conservò ancora un po' di sangue freddo.

— «Datemi dei soldi» — intimò il figuro.

Le due donne aprirono un cassetto e gli porsero una manciata di biglietti da mille.

— «Non bastano, ti voglio tutti». — Le donne ancora obbedirono e gli diedero così, complessivamente, circa 100.000 lire che rappresentavano l'incasso delle ultime giornate festive in cui si era avuta un'attività particolarmente intensa.

A questo punto la madre della signora Goria, trovò la forza fisica e il coraggio necessario, per tentare di placare il rapinatore che ancora girava lo sguardo d'attorno, avidamente.

— «Ma lei non ha una madre, ma lei ch'è un giovanotto simile, non si vergogna di terrorizzare una vecchia come me e una povera donna come mia figlia?».

L'aggressore trasalì, si scolorì in viso. Poi di colpo si mise a piangere come un bambino.

— «Non parlatemi di mia madre» — disse con voce alterata. Si volse di scatto, infilando l'arma in tasca e [illegible] la strada.

Le due vittime della rapina rimasero per alcuni minuti impietrite. Non osarono invocare aiuto, nè correre subito sulla porta per seguire almeno con uno sguardo l'uomo che le aveva depredate. Quando finalmente si decisero a chiedere soccorso era troppo tardi. Tutte le tracce erano perdute.

Veniva avvisata la polizia alla quale la signora Goria faceva una dettagliata narrazione dell'accaduto. Il malvivente era alto, circa un metro e ottanta, e vestiva di grigio. L'accento era piemontese. Non si esclude ch'egli abbia agito con la complicità d'un «palo»; infatti alcuni commercianti della zona affermano di aver notato, alle 15.30 per l'appunto, un tipo passeggiare dinanzi alla pasticceria. E' probabile che [illegible] dopo il colpo i due figuri siano saliti in una via laterale per poi salire su di una macchina in attesa. Indubbiamente la rapina era stata studiata nei particolari. Infatti è stata compiuta in un'ora in cui solitamente i negozi non hanno molta clientela. Il contegno del rapinatore, prima che scoppiasse in pianto, dimostrerebbe inoltre da parte sua una certa pratica del «mestiere». Egli ebbe la fermezza di attendere la fine della telefonata mangiando tranquillamente due paste, nè [illegible] alcuna emozione.

La polizia era attivamente indagando.

Il Comitato provinciale donatori di sangue comunica che continua fino al 6 gennaio 1953 la distribuzione del panettone offerto a tutti i donatori di sangue che abbiano effettuato almeno tre trasfusioni nell'anno 1952. Ritirarlo alla segreteria del Comitato.

Giusti e Tognazzi offrono uno spettacolo alla Subalpina

Elena Giusti e Ugo Tognazzi che da diversi giorni recitano con vivo successo al teatro Alfieri nella rivista «Ciao, fantasma» hanno presentato, nel giorno di Natale, al pranzo dei poveri organizzato dall'associazione Stampa Subalpina al ristorante della «Rotonda» al Valentino, La Giusti e Tognazzi ne sono rimasti profondamente commossi e hanno deciso — d'accordo con tutti i loro colleghi — di devolvere a favore dell'attività assistenziale dell'associazione Stampa Subalpina l'incasso netto di una serata che è stata stabilita per il 5 gennaio prossimo, vigilia dell'Epifania. Senza dubbio il gesto generoso sarà appreso da tutti con simpatia e con compiacimento e quella sera — riteniamo — il teatro sarà, se possibile, ancor più gremito del solito.

Richieste della Fiom per i metalmeccanici

Il comitato direttivo della Fiom, al termine di una riunione tenuta ieri, ha emesso un comunicato nel quale elenca le principali rivendicazioni che [illegible] avanzate dai metallurgici della Camera del Lavoro nel 1953: passaggio della contingenza e delle altre voci del salario nella paga base ed applicazione, sulla retribuzione così congiobata, dei cottimi, degli incentivi ecc...; completamento del contratto nazionale di lavoro; avvicinamento delle retribuzioni delle donne a quelle degli uomini e di quelle dei giovani a quelle degli adulti.

— Tra la direzione della Fiat e le commissioni interne — comunica la C. d. L. — è stato raggiunto un accordo per il miglioramento del premio di produzione agli operai «indiretti non collegati» (fattorini, addetti alla pulizia, sorveglianti delle biciclette ecc...). Con l'accordo circa 1700 operai ottengono un aumento che varia da 2,40 a 2,70 lire all'ora più 800 lire di arretrati.

— I lavoratori della Barbero-Barmetal ieri hanno sospeso il lavoro alle 13 per protesta contro il ritardato pagamento della gratifica natalizia.

— La direzione della Snia di Venaria — comunica la C.d.L. — ha proceduto all'invio delle lettere di licenziamento a 30 lavoratori.

Salvato dalla polizia un grassatore appeso ad una grondaia al 5° piano

Da qualche settimana era giunta alla nostra polizia, da parte della questura di Genova, una richiesta di ricerca, corredata di fotografie, di tal Raffaele Zacco fu Antonio di 31 anni, pessimo soggetto, matore, in Liguria, di rapine, tentate rapine, furti, tentati furti e porto abusivo d'arma. La questura di Genova, che era stata più e più volte sul punto di arrestarlo e che sempre se l'era visto sfuggire, aveva stabilito che lo Zacco s'era rifugiato in Piemonte e più precisamente a Torino.

Il fonogramma e le fotografie venivano subito diramati in tutti i commissariati: e toccava alla P. S. di San Donato assicurarlo alla giustizia: e in curiose circostanze.

Infatti ieri mattina all'alba — erano le cinque e mezza, circa — tre agenti e un maresciallo del commissariato di San Donato si imbattevano in via Cibrario in un uomo; appena l'uomo era passato, il maresciallo si ricordava delle fotografie dello Zacco ed esclamava: «Ma è lui! Non posso sbagliarmi! Il naso, gli occhi, la forma del mento! E' lui!». Ordinava un energico dietro-front e gli agenti allungavano il passo per acchiappare lo Zacco. Ma costui aveva già un notevole vantaggio. E quando s'accorgeva d'essere inseguito, spiccava una corsa furibonda e spariva in un portone della stessa via Cibrario. Un agente restava sulla soglia, di fazione, e gli altri due, guidati dal maresciallo, salivano le scale. Dopo un rapido esame delle varie targhette, l'attenzione degl'investigatori si fermava su di una piccola pensione del quinto piano. Essi suonavano e veniva ad aprire, assonnata, la padrona.

— C'è qui un tal Raffaele Zacco?

— Zacco? No. Nessun Zacco qui.

— Non c'è fra i vostri clienti un uomo d'una trentina d'anni bruno, tarchiato, con un pastrano color cammello?

— Ah, sì. Ma si chiama Tescosi. Adriano Tescosi. Forse è rientrato pochi minuti fa, mi sembra d'aver sentito la porta aprirsi.

— Allora è lui! Dov'è la sua camera?

Ma, nella camera il Tescosi alias Zacco non c'era. Lo si ricercava in tutti gli ambienti della pensione: nessuna traccia. Ma ad un tratto l'agente rimasto sul portone sentiva gridare da alcuni inquilini della casa di faccia:

— Aiuto! Salvatelo! Casca! Casca!

L'agente alzava gli occhi e vedeva un uomo, lo Zacco, scappato alla grondaia, tra il quinto e il quarto piano, in evidenti difficoltà. Dava l'allarme e qualche minuto dopo il rapinatore issato a forza di braccia veniva tratto dall'incomodissima posizione.

— Quando ho capito che ero in trappola — ha confessato lo Zacco bianco di paura — ho giocato il tutto per il tutto, ho aperto la finestra, sono salito sul davanzale, mi sono aggrappato alla grondaia, sono riuscito a richiudere la finestra e ho tentato di resistere: ma che vertigine, che terrore di cadere e sfracellarmi! Preferisco cento volte la galera.

E' stato accompagnato in commissariato e di qui alla «centrale», stamane, sotto buona scorta, prenderà la via di Genova.

Si è costituita l'Associazione nazionale indipendente mutilati e invalidi sul lavoro con sede in Torino in via Luigi Mercantini 8.

Offerte dei nostri lettori

Glauco Trivellato giace in fondo ad un letto, senza mani. Quale felicità ci sarà per questo uomo? Potrà sorridere ancora? Eppure, proprio in questi giorni, qualcosa l'ha un poco sollevato dalla sua desolazione e dal suo amerissimo sconforto: la sottoscrizione aperta per lui dai lettori de «La Stampa». Ci hanno riferito che Glauco Trivellato legge ogni giorno l'elenco delle offerte: e il suo volto s'illumina e sempre mormora: «Non credevo che al mondo ci fossero tante persone buone». E legge e rilegge i nomi degli offerenti, come volesse imprimerseli tutti nella memoria. Intanto la gara di umana solidarietà continua e anche nella giornata di ieri ci sono pervenute cospicue somme.

Ecco quei che abbiamo raccolto ieri a favore dell'operaio:

Titolari e personale della Casa Editrice Lattes L. 20.000; Dipendenti e Titolari della ditta Gayet 15.000; E. G. Margherita 1000; Casadei Corinna 500; Luigina in memoria del nonno Cichin 1000; Arti Grafiche Biamino (2° versamento) 3560; A. M. 1000; Maffini Picco dott. Piero 300; Elena e Giulio 2000; Marco 500; Enrichetta Cerutti 1000; A. Corti 2000; Tipografia Buglioni e dipendenti 7000; M. F. P. 1000; Dipendenti Legatoria Consiglio 5000; Mariarosa e Enrico 1000; N. N. 1000; G. V. 500; Reparto Uscieri del giornale «La Stampa» 4400; T. T. 1000; In memoria del piccolo Fabrizio Calenti i compulini 780; Vittorio e Anna 500; Maria Wanda e mamma in memoria del caro papà 1000; Giambattista 300; Maria Letizia 1000; F.lli D. F. 2000; B. Z. 1000; Maestranze e dirigenti della Tipografia Testrale e Comm.le 5400; Titolare e dipendenti Litografia Saluzzoglia 6250; Tipografia Albese e maestranze 3000; Frequentatori del lunedì del Bar Ideal 3000; R. D. 1000; R. E. 1000; C. R. e M. V. 600; Marchisio Giovanni 1000; Ufficio Tecnico Macchine Elettriche Mirabori 3500; G. T. E. 1000; N. N. 1000; Famiglia Savina 5000; M. V. vecchio compositore 500; Carla e Ada 500; N. N. 50; C. O. 300; Ditta Airaudo Cherubino e figli 5000. Totale L. 113.890. Somma precedente L. 833.670. TOTALE: L. 947.570.

Messe per l'Artista. — Domani Capodanno, alle ore 11,45 nella Chiesa di S. Tommaso, durante la consueta funzione, spiegherà il Vangelo il teol. prof. Matteo Faciotto. Eseguiranno musiche Sacre il tenore Giuseppe Poletti ed il basso Vincenzo Cantore, accompagnati dal maestro Surbona.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Canti bavaresi - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Tenori e chitarre - 14,30: Dischi - 17: Orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Canzoni - 20: Musica leggera - 21,05: «Sogno di un valzer», di Strauss - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 13,30: Canzoni - 14: Mille luci - 14,30: Orchestra - 15,15: Orchestra - 16,15: Orchestra - 16,45: Concerto - 17: Il giardino delle meraviglie - 17,30: Ballo - 18,30: Gente in gamba - 18,45: Canti R. Salvini - 19: Colonna sonora - 19,30: Dame - 20,32: Buon anno comunque sia - 21,15: «Il piccolo naviglio», rivista - 22: Finalissimo - 0,10-2: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Almanacco - 22,30: Musiche di danza.

PROGRAMMA DELLA TELEVISIONE — Ore 17: Cortometraggio - 17,15: «Prego signora» - 21: Telegiornale - 21,20: «Dopocena», commedia brillante - 23-24: «Festoia di fine d'anno».

ECHI DI CRONACA

«SIST» LA SCUOLA CHE DA' I RISULTATI MIGLIORI inizia col 7 gennaio nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Paghe e Contributi. Via Po 2, tel. 47-379.

GALLERIA «LA BUSSOLA» Via Po 2, tel. 44.994. La Direzione della Bussola, onorata dal successo della Mostra di ottanta dipinti di De Pisis, coglie l'occasione di porgere agli Amici della Galleria gli auguri più cordiali per il nuovo Anno e ricordare che può offrire alla loro scelta di regali, un vasto assortimento di quadri moderni, libri ed oggetti d'arte.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT* di Sibona, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta *CAIT* vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate *CAIT* di Sibona, via Basilica 5, Torino, p. 20.

CALZATURE invernali di qualsiasi tipo e modello da Genziano, via Lagrange 8 tel. 40-671 a vendita rateale senza anticipo. Acquistando calzature con suole e tacchi brevettati «Martin's» le loro durata verrà quintuplicata. Suole e tacchi brevettati «Martin's» da Genziano, via Lagrange 8, Torino.

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Prafrazioni*, v. Mongisevro 36, tel. 380-049, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, v. Cadore 31.

CANARELLA MOBILI. Vasta esposizione. Rateali. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-107.

Bollettino meteorologico: massima +3; minima —1,1; media +1. Umidità 100%. Pressione 734,8. Cielo invisibile per nebbia. Calma di vento. Previsioni: Cielo coperto con qualche precipitazione». Visibilità ridotta. Venti deboli. Temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Ferraro Giuseppina m. Garinerogllo, a. 73, v. S. Paolo 52; Campagna Andrea fu Felice, a. 81, v. Gioberti 73 bis; Fero Palmina ved. Albarello, a. 80, v. Porta Palatina 6; Manarin Giuseppe fu Giuseppe, a. 81, v. 7 Comuni 1; Lombardi Michele fu Edoardo, a. 60, v. G. Verdi 8 bis; Lesquino Ferdinando fu Giuseppe, a. 73, v. Cavale 240; Sofi Antonino fu Vincenzo, a. 74, v. Cuneo 30; Bal Caterina F. Stella, a. 62, v. Cellini 34; Adler Felix ved. Cohen, a. 81, v. Cavour 33; Mauriziana Giuseppa ved. Michelis, a. 90, v. S. Paolo 2; Bosso Ernesta fu Angelo, a. 48, str. d'Arcourt 80; Buscaglione Giovanna fu Pietro, a. 78, v. Cottolengo 22; Bivio Clara ved. Giorgia, a. 86, v. Cenischia 30; Fadel Orsola di Giacomo, a. 48, Med. Legale; Minoglio Luigia, a. 80, Molinette; Mocrl Domenico fu Giorgio, a. 69, Ad. Martiniz; Enrel Balmi Caterina ved. Vivaro, a. 69, S. Giovanni; Leonardo Pietro fu Giov. Battista, a. 66, S. Giovanni; Guasco Prima fu Angelo, a. 62, S. Giovanni; Gallinotti Maria ved. Balzaretti a. 73, Ist. Rip. Vecchiati; Nervo Paolo fu Pietro, a. 71, Cottolengo; Gardino Giovanni fu Giuseppe, a. 90, Cottolengo; Gilla Angelo fu Guglielmo, a. 73, S. Vito; Girardo Lucia ved. Ponti, a. 80, Cottolengo.

Morti 24 - Nati 12 - Matrimoni 20

SPETTACOLI

CARIGNANO — La compagnia del Teatro Comico Milly, Rimoldi, Riva, Siletti replicherà stasera «Il direttore si diverte» tre atti brillantissimi di Bisson: lo spettacolo avrà termine alle 22,45 precise. Domani alle 16 e 21,15 ultime due repliche della spassosa commedia. Per venerdì è annunciata un'interessante ripresa: «Biraghin» tre atti di Arnaldo Frascaroli. Prenotazioni e biglietti a «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21 precise, termine 24 Rivista Elena Giusti, Ugo Tognazzi in «Ciao fantasma».

Carignano (Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Siletti) ore 21,15 «Il direttore si diverte» di A. Bisson.

Gobetti (Canalegglo): ore 21 «Bastiano contrari» di Bersezio.

Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «Boccaccio».

Metropolitana: ore 16,30 «Nani burloni» Marionette Lupi.

Repos: ore 21,15 Comp. Riviste Macario «Pericolo rosa».

Circolo Artisti via Bogino 9: Società incoraggiamento Belle Arti, 923 Mostra, Ore 17-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17, 22-5 Veglia. Mo Di Nunzio, c. M.Cavanna, G.Castello **Augusteo:** 21,30 Veglionissimo.

Club Magenta 11: Veglionissimo.

Garden Valsalice ore 22 Veglione **Gaudio:** 16,30, 21 Veglione.

Hollywood Danze: Veglionissimo.

La Serenella: Veglionissimo.

Melody Bogino 17: ore 21 Veglionissimo Cotillons, Orch. Barbini.

c. Tardivo, tel. 20.247-50.041

Millefiori Cuneo 47, Orch. Alessio Veglionissimo, Cotillons.

Montecappuccini Danze Veglionissimo.

Rinaldi v. Volta 6: Veglionissimo.

Saletta Danze ore 21 Veglionissimo Orch. Lanti, canta Bago.

Smeraldo Club, Gozo 3, t. 682-470. Veglione Orch. Allegri-Balocco, canta Mariorana, Lotti, Cortese.

Cabaret Maffei via P. Tomaso 8, tel. 482-985: ore 22 Veglionissimo. Prenotazioni tavoli.

Pattinaggio Pellerina, t. 772-128 **Piscina Coperta Stadio** 16,30-19,45

FARO CAIT DANZE

Stasera ore 22 Veglionissimo *Cenone*

nel più originale e moderno locale con *Fred Buscaglione* e la sua orchestra. Eleganti cotillons, premi, sorprese. Telef. 46.434.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA VEGLIONISSIMO S. SILVESTRO alle ore 22 in un ambiente elegante e festoso tra il gioco brillante di due grandi orchestre ed una pioggia di cotillons, trascorrerete una notte indimenticabile. Prenotazioni presso i locali.

RISTORANTE «DA QUINTO» *Via S. Massimo 4, tel. 89.978.* Tradizionale Cenone di S. Silvestro.

BUON ANNO!

Iniziate il 1953 da *De Benedetti.* Vi porterà fortuna!

VEGLIONISSIMO De Benedetti con ricchi cotillons ed armonie Andalusiane. Prenotate al 51.429.

CERCO L'UOMO!

Se non ci si mette il demonio verrà Marc'Antonio! Cerco l'uomo in questa notte stra... Cleopatra. *Plaisirs Danseur Lutrario,* stasera Veglionissimo di Capodanno. *Nini Rosso* e *Gemmy Sandra.*

EL TROCADERO

Stasera ore 22 *Veglionissimo* di Capodanno. Doni, Sorprese, Allegria. Complesso *Bruno Bianchi* nelle sue divertenti e briose interpretazioni. Prenot. al 553.771.

LA SERENELLA

mentre porge gli auguri di Buon Anno alla sua affezionata Clientela, annuncia per stasera il *Veglionissimo.* Premi, cotillons, giochi, sorprese.

ALHAMBRA DANZE

Via Sizzo 60

VEGLIONISSIMO CAPODANNO col noto *Complesso Armonia,* canta *L. Luciano.* Cotillons, ricchi premi Prenotate al 50.755.

CAFFE' RISTOR. SAN CARLO tel. 47.683. Grande Veglia danzante con *Cenone di Capodanno.* Orch. Canaro, canti, Renato Salvadori. Cotillons e premi.

NIRVANA DANZE

Via Principe Amedeo 29

Stasera, ore 21, Veglione di Capodanno, Cotillons e regali. Orch. *D'Silvestro,* canta *G. Lamonica*

SMERALDO CLUB

Via Gozo 3 - Tel. 682.470

Veglionissimo di San Silvestro

Cotillons - Premi - Sorprese

LA ROTONDA

Palazzo Torino-Esposizioni

«VEGLIONISSIMO S. SILVESTRO» Cotillons, premi, Prenot. 40.250.

AUGUSTEO DANZE

Veglionissimo Notte S. Silvestro. Doni - Cotillons Sorprese. Prenotazioni tavoli

SALA GAUDIO DANZE

Stasera *Veglionissimo,* Orchestra diretta *Cubeta Boys.* Prenotazioni all' 50.775.

SALETTA DANZE VALENTINO

Stasera ore 21 *Veglionissimo di San Silvestro* Cotillons, giochi, divertimenti. Locale riscaldato.

ALBERGO RISTOR. REALE

S. Mauro Torinese

Veglionissimo di Capodanno

Prenotazioni Cenone al 855.133

RISTORANTE LAGRANGE

Cenone. Danze. *Notte di S. Silvestro,* Cotillons. Orc. Bati, t. 83.596.

GARDEN DANZE VALSALICE

Stasera ore 22 *Gran Veglione Capodanno.* Premi cotillons sorprese.

CLUB MAGENTA 11

Questa sera, ore 21,30 *Gran Veglione di S. Silvestro.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.

Astor: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, A. Ninchi.

Corso: «Gli occhi che non soffrirono» Laurence Olivier, Jennifer Jones. Or. 14,30 17,10 19,40 22,30.

Doria: «C'è posto per tutti» con Cary Grant e Betsy Drake.

Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (ediz. ital.)

Maffei «Una madre ritorna» Riv. Bataclan '52-Ferrero 16,15 21,15.

Metro-Cristallo: C. Gable «Cacciatore Missouri» tech. Mattio, 18,30 L. 175 Spett. 0,15 anteprima S. Tracy, K. Hepburn «Lui e Lei»

Repos: Comp. Riviste Macario.

Vittoria: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.

Alessandra: «Perfido invito» Van Johnson e Ruth Roman.

Alpi: «La città canora» Maria Fiore, G. Rondinella, N. Gray.

Ariston: «La regina di Saba» G. Cervi, Leonora Ruffo.

Augustus: «Villaggio dell'uomo bianco» supercinecolor. Jon Hall, Mary Castle. Platea L. 200.

Capitol: «Perfido invito» Van Johnson, Ruth Roman, Mc Guire.

Faro «Perfido invito» Van Johnson, Ruth Roman, D. Mc Guire.

Giardino: Mondo nelle mie braccia, techn. G. Peck, Ann Blyth.

Hollywood «Europa '51» Bergman

Ideal Segreto delle 3 punte. Riv Mazzarella-Verdich 16,15 21,15.

La Perla «Calata dei Mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar.

Massima Quebec la rosa di ferro, tech. John Barrymore, C. Calvet.

Nazionale: «Carica eroica» Tanis Weiser, S. Fabrizi

Principe «Europa '51» Bergman

Statuto Quebec la rosa di ferro, tech. John Barrymore, C. Calvet.

Torino «La dove scende il fiume» tech. J. Stewart, Adams. A. 10.

Astì: «Pietà per i giusti». A. 10.

Cor: «Casa mia» technicolor.

Mignon: «David Betsabea» tech. **Milano:** «Unti nella vendetta» tech., «Le dercelli» s. Ap. 10.

Olimpia: «I 3 corsari» E. Manni.

Per: Gianni Pinotto leg. straniera

P. Nuova: «Marchio di sangue» techn. Alan Ladd, Aperi. 10.

Regina: Jeff scacco ribelle. Var.

Romana Rosalba fanciulla Pompei Riv. Vonglia-Alberti 16.15 21.15.

S.Felice Mondo nudo strada, Macario.

Esperia: «Uccello Paradiso» tech Debra Paget, Louis Jourdan

Italiana: «L'uomo dell'est» Tyrone Power e Susan Hayward.

Mirafiori: «Gonzalo coraggioso».

Vinaglio: «Caroline Chérie» M. Carol. Vietato minori 16 anni.

Eliseo: «Yvonne la francesina» techn. Joel Mc Crea, Sh. Winters

Fenice: Maya sirena Haway, tech

Rivista Pepè La Mara-Ciabotto.

Nuovo Ogni anno una ragazza, t. S. Paolo «Solo per te Lucia» Nilla Pizzi, A. Togliani, Or. Angelini

Belgio Anna prendi il fucile, tech

**

Burocrate ma spiritoso

La Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, ai tempi del fascismo, doveva essere un ambiente pittoresco, e che merita di essere ricostruito e studiato. Del capo della Polizia, Arturo Bocchini, il *Conformista* di Moravia traccia, di sfuggita, un profilo; però, il personaggio attende ancora un biografo: del museo di cravatte, si lesse in qualche giornale francese giunto qui per caso, e mi raccontarono l'altro giorno un parlamentare ieri ed oggi all'opposizione, che recatosi dal Bocchini per un intervento a favore dell'arrestato figlio di un suo amico, la conversazione durò tre quarti d'ora, di cui 45 minuti impiegati dall'emulo di Fouché a narrargli storielle scurrili.

Il vice-capo e poi suo successore Carmine Senise, ha stampato, dopo il 25 aprile, un libro di ricordi di una rara discrezione, mantenendosi fedele ai precedenti classici del suo mestiere: così fecero Caussidière nel 1848 e Cattelain caduto in Corsica. Chi era alla testa dell'Ovra, Guido Leto, s'è difeso con un libro (*Ovra*, ed. Cappelli) ammusito e pieno di reticenze. Adesso, il reggitore dell'ufficio di Censura teatrale, Luigi Zurlo, entra a sua volta nell'arringo, con delle *Memorie inutili* (Roma, ediz. dell'Ateneo, 1952) divertenti quanto istruttive.

Proveniente dalla carriera prefettizia e minacciato di andar in pensione e di finir i suoi giorni in provincia mentre non intendeva lasciare Roma, lo Zurlo (chiamò se discende dall'omonimo ministro borbonico delle Finanze?), conterraneo ed amico del Senise, ebbe di contro la proposta di addossarsi l'incarico della censura teatrale, accettata nella capitale per toglier di mezzo le disparità fra prefetti di manica larga e funzionari di stretta osservanza, per cui la stessa commedia rischiava d'esser vietata a Torino e autorizzata a Firenze. Burocrate nato e tepido fascista, lo Zurlo, regolamento alla mano, si mise all'opera: all'oscurità dei testi legislativi (Legge di P.S. 18 giugno 1931, n. 146) che per timore, dopo una lunga elencazione, di lasciar ancor sfuggire qualcosa dalle maglie della censura, concludevano che deve proibirsi «tutto quanto possa esser ritenuto di danno o di pericolo pubblico», egli doveva cercar di supplire col fiuto e col buonsenso, e le *Memorie inutili* mostrano che non gli mancava l'arte di indovinare da che parte tira vento. Provvisto di cultura storica e letteraria, egli apparteneva certo alla razza di quel suo compaesano che ci ha lasciato la migliore definizione del «duce»: — Chillo, è n'ommo e' cartone pittato e' ferro! — Il scettico ed accomodante, dedica ora il suo libro all'on. Andreotti! Non scandalizziamoci del suo bordeggiare, e pensiamo, con l'amico Augusto Monti, che proprio a questi sfaticati meridionali avvezzi a portare nella burocrazia i pregi e i difetti della loro natura, dobbiamo di non esser stati perpetuamente alla *guerra* durante il ventennio; grazie alla loro noncuranza, leggemmo qualche libro proibito, sbalorditi assistemmo a spettacoli che oggi sono o sarebbero vietati: perchè tanti dei loro successori, non li valgono?

Come tutti gli antichi funzionari, o i migliori di essi, lo Zurlo considerò difatti il fascismo un vero e proprio intralcio nel campo riservato alla burocrazia, la quale, finchè poté, si difese col motto: «Caccia riservata». Rivestendo forme legalistiche, il bracconiere fascista finì poi per entrar nella riserva, e furono guai. L'atteggiamento del memorialista mi ricorda il ragionamento di quel commissario di polizia per cui Mussolini era il «vigilato», il «renitente alla leva», il «sovversivo», il quale alla fine di questa serie di «pratiche», una accumulantesi sull'altra, diventava «S. E. il Capo del Governo»; però tutti i «precedenti» avrebber dovuto restare nel *dossier* che lo riguardava. Non chiedeva pertanto allo Zurlo complicità antifasciste, manifestazioni anticonformiste: davanti a un copione, egli consultava la lettera del regolamento, e l'applicava. Da buon napoletano, tuttavia, assieme al parere burocratico, sentiva spuntare in sè un'opinione «privata», un giudizio personale, intimo. Son questi giudizi che nel suo libro insaporiscono i verdetti ufficiali.

Per dare un'idea della sua maniera, riporto questo episodio: «Ricordo la cantonata «formidabile presa con *Sinfonia* «di Francesco Pastonchi. Il duce aveva letto il lavoro? Glielo avevano soltanto riassunto «dato? Era stato lusingato dal «simbolismo della favola? Volle «provare che l'Ispettorato del «Teatro, allora di recentissima «creazione, iniziava un nuovo «mecenatismo? Comunque, dette all'Ispettore De Pirro l'ordine di favorire in tutti i modi la recita, val quanto dire di concedere i fondi necessari. «De Pirro è uomo di gusto e «la spesa era per quel tempo rilevantissima perchè il lavoro è tutto un sbracciabrante seguito di gerarchi, di militi, di laudatori, officianti, affiliati a una setta chiamata dei rinunciatari, comparse insomma di ogni genere; tutto ciò in una città di recente fondazione e in un magnifico tempio destinato a crollare. De Pirro dunque si spaventò. Chiese parere al valoroso consulente artistico dell'Ispettorato, Cesare Vico Lodovici, e questi si dichiarò nettamente contrario. Si rivolse a me nella speranza che la censura frapponesse qualche ostacolo; ma io non potei che trincerarmi dietro la mia incompetenza artistica. Non nascosi del resto di non ritrovare in *Sinfonia* la delicata poesia di Pastonchi. La catastrofe era dunque scritta nel libro del destino, e avvenne a Milano così completa che non si tentò neppure l'appello di una seconda recita» (p. 22).

E' ameno, ma semplice. Capitava assai di peggio quando aspettavano la scena Roberto Farinacci, o Sem Benelli, o certi apparentemente innocenti autori di «riviste»! L'abolizione del «lei» datale lungo ad altri grattacapi: si decise in alto loco che il «lei» fosse tollerato fino alle opere di Goldoni incluse: dopo, cominciava l'impero del «voi»! Nuove asinità del genere provocò la cosiddetta «campagna razziale»: racconta lo Zurlo che Mussolini (p. 144) s'incaponì a considerare «che il cognome Coen è una diretta derivazione da Cain, Caino» e neppure il parere dell'abate Ricciotti lo dissuase. Beninteso, mai si doveva parlare della Russia: l'esaltatore di Oriani, Mussolini, vietò una versione teatrale del *Nemico*, perchè i personaggi erano nihilisti; e non voleva sentir echi di rivoluzioni e di rivoluzionari. Bando dunque a Rasputin, bando all'*Ultimo Zar* di Nino Berrini. Anzi, sembra che Cyrano di Bergerac sia stato considerato un cospiratore, perchè anche al dramma di Rostand toccò di rimaner nel libro nero. Che bella lezione diede Shaw a Mussolini allorchè il secondo volle far per lui un'eccezione al divieto di recitar commedie inglesi durante la famigerate «sanzioni»: l'irlandese dichiarò (p. 134) alla *Reuter*: «Rifiuto che i miei lavori siano recitati a Roma che sono l'autore più antibritannico. Mi considero invece uno dei migliori amici della Gran Bretagna e invierò i miei agenti di non chiedere eccezioni in mio favore. Sono completamente amichevole verso l'Italia, ma non posso accettare la proposizione antibritannico». Più tardi, Shaw scrisse *Giovera*, «lavoro — dice lo Zurlo — per cui nessuno si azzardò a chiedere il nulla osta alla censura»: difatti, Mussolini vi figurava sotto il nome di Bombardone.

Le camaleontiche opinioni politiche di Sem Benelli sono troppo note e documentate per infierire sulla di lui memoria, tuttavia chi legge le *Memorie inutili* deve compiangere un autore di teatro alla cui *Orchidea* il censore dovette apportare cinquecento tagli! Si noti che altrettanto variabili erano le opinioni dell'alto personaggio a cui doveva riferir lo Zurlo: la *Caterina Sforza* del Benelli venne approvata od inibita secondo gli umori fascisti e i rapporti col Vaticano, e il fatuto Mussolini («Eccellè — diceva a Bocchini reduce da una rivista atta *ad épater les bourgeois* «dei suoi dipendenti fascisti — ccà o burgiuà è uno sulo: *iste so*») si sostituiva allo Zurlo nella censura (p. 311) osservando che «due papi in scena sono troppi». Da parte sua, monsignor Montini dichiarava censurabile nella *Caterina Sforza* la battuta di Sisto IV alla nipote: — E' vero che sei incinta? — perchè «dalla scena un Papa deve parlare con altro stile» (p. 312). Per chi, come noi, si ostina a credere che l'arte non ha nulla a che fare con i governi e i corpi costituiti, queste interferenze sono raccapriccianti.

Giacchè, in definitiva, l'allegro volume dello Zurlo — che nei casi scabrosi, emetteva giudizi in versi — è tristissimo documento dell'uso che i potenti della terra fanno delle opere di teatro, a scopi politici e propagandistici. Siamo in lite coi francesi? Via libera a Zanì, alla *Presidentessa*, a qualsiasi buffonata che «comprovi» la «degenerazione» di quel popolo. Vogliamo intontire gl'italiani, far loro credere che discendono dagli antichi romani, di cui è doveroso ripetar le gesta? Campo aperto a tutti i rètori, i tromboni che identificano Mussolini con Cesare, Augusto, e compari Salta al «duce» l'ozzolo di crederai il novello Napoleone, ed ecco «incoraggiamenti» ai *Campi di maggio* e ad altre sciocchezze. E i poveri Zurlo, a spulciar copioni, a fremere allorchè scoprono che:

> dei gemelli della lupa
> uno poppa e l'altro no

ad adoperarti perchè i versi incriminati siano sostituiti da:

> l'altro aspetta silenziosamente
> di succhiare anch'egli un po'

e a concludere che *Il matrimonio di Figaro* riprendeva, guerra e disfacimento del regime aiutando, la sua forza rivoluzionaria, e le sue musiche settecentesche suonavano come campane a martello.

Di che cosa il genio fascista fosse capace a teatro, lo Zurlo documenta: roba da mettere anche lui. Pirandello, un'ultima lezione da trarre dalle sue *Memorie* è che un regime statale di censura favorisce non solo le libidini di dominio dei governanti, ma gl'interessi di tutti coloro che credono di impersonar lo Stato, nazionale o straniero: il Messico protestò per un dramma recitato in un teatrino di Pinerolo, la Jugoslavia fu tabù fino al '41, verso la Germania i fascisti si castrarono da sè. Ecclesiastici, pompieri, poliziotti, senatori, deputati, associazioni e corpi costituiti di ogni genere, eran sempre il ringhioso e vigilante; dei loro adepti non si doveva parlar che bene, nemico della Patria col P maiuscolo, qualunque autor di teatro che osasse rivestir di una uniforme, o collocare in una determinata classe sociale, i propri personaggi. Tutti nudi, dunque, come Adamo ed Eva. Ma, ahimè, Adamo ed Eva erano a lor volta fra i personaggi da ignorare.

Che miseria!

Arrigo Cajumi

Il cardinale Spellman prende il rancio alla mensa della seconda Divisione americana durante la sua visita in Corea

UN PENSIERO TURBA I PISANI

Che sarà di San Rossore?

La maggior parte della tenuta ex reale concessa in uso al Comando americano - Il piano del comune per dividere i 5140 ettari - Una liana di 400 mila anni - Finito allo Zoo di Roma l'ultimo cammello

(Dal nostro inviato speciale)

Pisa, 31 dicembre.

Un pensiero turba i pisani: la sorte di San Rossore.

Verso la fine di novembre fu pubblicata una lettera dell'onorevole Rumor al presidente dell'Unione dei cacciatori di Carrara. «Per la questione della tenuta ex-reale di San Rossore — scriveva il sottosegretario all'Agricoltura — devo farle presente che la maggior parte di essa è stata concessa in uso al comando logistico delle forze americane residenti in Italia». Erano i giorni fra la morte e i funerali di Elena di Savoia. Il ricordo della regina, che aveva amato San Rossore più di ogni altra residenza regale, rinfocolò lo sdegno dei monarchici; i repubblicani ne trassero motivo per criticare la parziale rinuncia che lo Stato compiva su quelle terre che erano tornate finalmente nel suo pieno dominio; i comunisti ne approfittarono per sottolineare l'invadenza degli americani, e i democristiani rimasero prima interdetti, poi protestarono anch'essi. Tutti erano corrucciati e delusi, perchè ogni piano è legato a San Rossore, anche se in pratica non ci va e ci va molto di rado, perchè gli piace questa natura selvatica e favolosa che incomincia alle porte della città e ne completa il profilo, come una verde corona su una statua di marmo.

«Enorme impressione» a Pisa annunciò in quattro colonne di prima pagina un quotidiano di Livorno. In Consiglio comunale, la maggioranza democristiana pregò formalmente l'on. Rumor di «soprassedere», e anche giorni fa ha convenuto che le notizie recate da Roma dal sindaco Pugni non sono allarmanti, ma non bastano neppure a fugare tutti i dubbi e i timori, e che bisogna perciò stare all'erta. Una decisione che è stata approvata all'unanimità e a cui sono seguiti altri ordini del giorno di altri enti, uffici, partiti, in un clima da *union sacrée*. Nonostante le assicurazioni, si teme infatti che, quando meno ci si pensa, gli americani entrino in San Rossore, ci costruiscano il loro comando e poi, affascinati, com'è logico, dalla bellezza del luogo, costruiscano anche le palazzine per le famiglie, e vietino, naturalmente, l'ingresso ai pisani, trattandosi di una zona militare. Anche se l'occupante si comporta bene, basta questa occupazione temporanea, di una durata difficile da pronosticare, per recare guasti notevoli, per snaturare un paesaggio come sta avvenendo a Tombolo.

La bomba del comando logistico è scoppiata mentre si cominciava a discutere i tre piani che il Comune, l'Università e la Provincia avevano approntato da tempo per dare un assetto definitivo a San Rossore. Il Demanio italiano, succedendo nella proprietà al granduca di Toscana, concesse le terre in uso al re, e la formula, ampia in pratica ma limitativa del diritto, fu mantenuta e rispettata. Vittorio Emanuele, che prediligeva San Rossore e ci viveva lunghi periodi dell'anno come un gentiluomo di campagna, impiantò un'azienda agricola modello, si prese cura dei boschi e della fauna, ma lasciava libero ingresso ai pisani quando egli era assente. Oggi l'azienda agricola torna a prosperare. I daini e i cinghiali si muovono più liberamente dacchè sono partiti i tedeschi, «le locolette cantan su le pratora» di San Rossore» cessa nell'*Alcione*. L'ultimo cammello è finito nello Zoo di Roma, i tedeschi, per un'ultima vendetta contro il re «traditore» hanno fatto saltare le villette reali presso l'ippodromo e alla marina, e quei muri annoiati, ancora illettati di giallo e di rosa, spiccano tra i pini come un ultimo, festoso richiamo dell'800.

Ma nonostante tutto, San Rossore è presuntivamente intatta, e aperta ai suoi pianificatori. Secondo il piano comunale la tenuta ex-reale, che si estende per 5140 ettari fra l'Arno e il Serchio, dovrebbe essere divisa in 6 zone: un parco nazionale di 2660 ettari, una zona sportiva di 270, una comunale di 900, adibita ad alberghi e al turismo, una riservata alla Università di 433 e un'ultima di 878 ettari per le cooperative e le aziende agricole. La Amministrazione provinciale, in mano dei socialcomunisti, punta invece sulle opere assistenziali, mentre l'Università, in nome di Galileo e delle glorie antiche, afferma la prevalente tesi dell'interesse scientifico su quello turistico e balneare. Si pensa a San Rossore come a una stupenda *dépendence* dell'Ateneo, con una Scuola superiore di agricoltura, istituti di Facoltà, uomini dotti e tranquilli che custodiscano e preservino tanto patrimonio.

In certe piaghe tuttora inesplorate di San Rossore, la vita vegetale è la stessa di quaranta o cinquantamila anni fa, vastissime chiazze di muschi, piante e fiori che non si trovano in nessun'altra parte del mondo. Il prof. Tongiorgi, che è il botanico dell'Università e il difensore più strenuo di quel paradiso, mi ha citato, a mo' d'esempio, una liana rarissima che cresce a San Rossore da quattrocentomila anni, se non sbaglio, e un'altra pianticina non meno meravigliosa. Le ha citate con una gioia così trepida e pura che ho voluto segnarne subito i nomi. Si chiamano *periploca graeca* e *hypericum helodes*; e la prima ha un fiore viola, la seconda un fiore giallo. Sono i nonni di due antichissimi sovrani del mondo vegetale. Chi sa che a trascriverli qui non incutano un po' di soggezione al comando logistico e ai potenti di Roma.

g. v.

I morti per violenza nei primi otto mesi del 1952

Roma, 30 dicembre.

Risulta all'Istituto centrale di statistica che nel 1952 sono morti in Italia: per accidenti di automobile 2036 maschi e 621 femmine; per tutti gli altri accidenti, rispettivamente come sopra, 6101 e 2497; per suicidio 2060 e 746; per omicidio 724 e 157. I morti, maschi e femmine, nel complesso delle 35 città italiane con oltre 150 mila abitanti, rispettivamente durante i primi 8 mesi del 1951 e durante lo stesso periodo del 1952, sono stati in seguito a suicidio 560 e 421, mentre i morti per omicidio sono stati 69 e 98.

Per città, in ordine decrescente di popolazione, durante i primi 8 mesi dell'anno corrente, il numero dei morti per suicidio e per omicidio è stato rispettivamente: a Roma 84 - 10; Milano 76 - 14; Napoli 33 - 11; Torino 57 - 4; Genova 32 - 3; Palermo 16 - 17; Firenze 21 - 1; Bologna 42 - 1; Venezia 22 - 2; Catania 10 - 4; Bari 8 - 5; Messina 7 - 0; Verona 7 - 7; Taranto 6 - 2; Padova 11 - 1; Brescia 3 - 1; Livorno 6 - 0; Cagliari 6 - 3; Reggio C. 1 - 3; Ferrara 7 - 4; Parma 10 - 1; Modena 13 - 1; La Spezia 3 - 0; Reggio Emilia 6 - 0; Bergamo 8 - 1.

TORNA LA FIDUCIA NELL'AVVENIRE

«Annata meravigliosa per le banche tedesche»

I depositi aumentati del 70% in un anno e i salari reali dell'11% rispetto al 1938 - Quello che pensano commercianti, industriali e professionisti - Tutti vogliono viaggiare: migliaia di prenotazioni

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 30 dicembre.

«*Annata buona, Herr Moeller!*» — domando ai venditori di pelli, ricordandogli che mi consigliò di prenotare l'oca per Natale fin dai primi giorni di dicembre. «Non mi auguri altri anni come questo — risponde. — Per le feste c'è stato un po' di movimento; ben piccola cosa in confronto agli ultimi due Natali. Ho però pensato agli altri commercianti non posso lamentarmi. Il mio è un negozio quasi di lusso e la gente, ora che ha tanti quattrini da spendere, una pavana o un tacchino di tanto in tanto se lo concede. Ma provi ad interrogare i macellai, i pizzicagnoli, i fruttaioli... Le diranno in coro che i tedeschi stanno perdendo l'abitudine di mangiare».

Abbondanza di quattrini

C'è una piccola parte di vero nelle esagerate lamentele di Herr Moeller. All'Istituto di statistica confermano che i tedeschi hanno speso per i generi alimentari di meno che nel 1951. Ma confermano anche che non hanno mai avuto, da vent'anni a questa parte, tanti quattrini da spendere. I salari reali sono aumentati dell'11 per cento rispetto al 1938 e del 6 per cento rispetto al 1951; di più, proporzionalmente, che in qualsiasi altra Nazione del mondo.

Ed allora, se non li spendono per mangiare, che cosa fanno di tanti quattrini? Vado in un negozio di moda per comperare una mezza dozzina di fazzoletti, l'unico «articolo di abbigliamento» che posso acquistare in Germania, senza troppo soffrire, chi ha ancora nel ricordo le vetrine di via Roma. «Siamo in crisi — mi dicono. — A vestirsi, salvo lo strettо necessario, i tedeschi non pensano più. Sono passati i bei tempi successivi alla riforma della moneta; adesso l'industria tessile e quella del cuoio sono in cattive acque, ma sperano tutt'e due, per rimettersi in sesto, nella rinascita della Wehrmacht, e cioè nelle forniture di uniformi e di stivali».

La verità è che dopo il cambio della moneta i tedeschi pensarono unicamente a mangiare e a vestirsi, rifacendosi delle lunghe privazioni subite durante la guerra. Adesso, avendo altri desideri da appagare, si contentano di salsicce, di patate, di pane spalmato di margarina; e vestono, specialmente le donne, con scarsa ricerca di eleganza. Quando si dice che i tedeschi non se la passano male, bisogna ricordare che si tratta di un benessere relativo, perchè paragonato ai disastrosi anni della guerra e dell'immediato dopo-guerra; e ricordare che, nel mangiare e nel vestire, essi non hanno grandi pretese.

Fanno buoni affari soltanto i pochi negozi di alta moda; quelli che importano cosmetici, profumi, articoli di lusso in un momento in cui le donne tedesche si rifanno il trucco e la pettinatura; i gioiellieri, che vendono molti orologi, molte collane di perle, molte fibbie, orecchini, cinture fatte con monete d'oro, spille, anelli, scarpe italiane. Nel campo dell'eleganza maschile la nostra moda ha qui soppiantato le tradizioni britanniche; e le case milanesi, romane e fiorentine si battono, a colpi di sfilate di modelli, per sopprantare Christian Dior e Jacques Fath nel cuore delle tedesche — ma sono pochine — che hanno voglia di spendere un patrimonio per il guardaroba.

La parte del fisco

Entro in un emporio che vende mobili e oggetti di lusso. «Buoni affari!» chiedo. «Discreti — rispondono — ma si sta agonfiando il boom del primo dopo-guerra, quantunque nel 1952 siano state costruite altre 400 mila abitazioni. Unica eccezione: le merci di lusso. A tre giorni dall'inizio delle trasmissioni televisive abbiamo venduto tutti gli apparecchi per la televisione (prezzo minimo: 270 mila lire) che avevamo importato e costruito durante l'anno».

Li spendono forse dall'avvocato o dal medico i loro quattrini? «Mi ma — mi dice al telefono un legale. — Stiamo smaltendo i buoni processi portatici dalla confusione del dopo-guerra e non ne arrivano altri. Dopo tanti guai subiti nessuno ha voglia di litigare; per avere una ripresa degli affari bisognerà aspettare che si mettano bene le pratiche di risarcimento dei danni di guerra, che sono ancora ferme a metà strada. Ma anche i medici, della ripresa economica e della riappariazione dei malati immaginari».

Anche i venditori di automobili si lamentano: proprio ora che la produzione è aumentata, la richiesta è diminuita. Non c'è fabbrica di vetture che non conceda grossi sconti sui prezzi di listino, anche per le macchine utilitarie. Soltanto i produttori di automobili di grande valore — come la Mercedes 300 — possono permettersi di far tirare il collo ai clienti. La richiesta di oggetti di lusso è confermata dagli ottimi affari conclusi dai gioiellieri, che hanno aumentato di un terzo il volume delle vendite.

«I nostri soldi li diamo in gran parte al fisco — mi dice il dott. Strähmer, dirigente dell'Ufficio del lavoro di Bonn. — A me l'agente delle imposte porta via il 34% dello stipendio; e sono un semplice funzionario. Vi sono commercianti, industriali, liberi professionisti che versano fino all'80% del loro reddito. Ma nell'avvenire dovremmo avere sempre più quattrini; finora non abbiamo goduto che le fondamenta. Quest'anno abbiamo cresciuto 800 mila nuovi posti di lavoro, e la disoccupazione, nonostante l'afflusso dei profughi dalla Germania orientale (il terzo sono stati 350 mila), non ci preoccupa più. Anzi, sentiamo la mancanza di operai specializzati, ai quali occorre ora la mia autorizzazione per poter emigrare, e di lavoratori della terra. Mi procuri 50 mila braccianti italiani e il sistema in un batter d'occhio nelle mie sette provincie».

Preferenza per l'Italia

Altra tappa: una banca. «Annata meravigliosa — dice il cassiere. — I depositi sono aumentati rispetto al 1951 del 70%; il risparmio non è più considerato come un rischio. Non si è verificata quest'anno neanche la "corsa agli sportelli" in occasione delle feste; evidentemente per la stragrande maggioranza bastate le gratificazioni natalizie, e non è stato necessario mungere i libretti e i conti correnti. Ma che cosa avverrà in primavera, quando avrà inizio la stagione dei viaggi?».

Ed è in un ufficio di viaggi che scopro come i tedeschi hanno intenzione di spendere molti dei loro quattrini. Dopo tre lustri di «esilio» forzato in patria, questo popolo nomade è stato ripreso dalla passione dei viaggi per i Paesi lontani. La parola d'ordine è: Raus aus Deutschland, via dalla Germania, per trascorrere almeno tre settimane sui fiordi norvegesi o sulle spiagge della Costa Azzurra. Oppure, a grandissima preferenza, sotto il sole di Viareggio o di Capri, fra i quadri degli Uffizi e in Piazza San Pietro.

Delle molte centinaia di migliaia di tedeschi che si sono prenotati per viaggi all'estero in collettivo, oltre la metà hanno scelto come meta l'Italia; e non saranno soltanto turisti con i panini imbottiti in tasca per limitare le spese. L'anno venturo i tedeschi potranno infatti ottenere dalle banche valuta straniera per un controvalore di 250 mila lire (gl'inglesi possono invece portare all'estero solo 35 mila lire).

Ultima consultazione della giornata, obbligatoria alla vigilia di San Silvestro, un'astrologa. Temevo di dover fare lunga anticamera; invece non c'era nessuno nella sala d'aspetto. «Ho concluso pessimi affari quest'anno — dice l'indovina; — la gente non ha più interesse a conoscere il futuro. Preferiscono portare i soldi alla banca o andarne all'estero, senza timore di dover precipitosamente ritornare in patria. Che vuole che le dica, sembra quasi che tutti abbiano ripreso ad avere fiducia nell'avvenire. E le stelle non gli dànno torto».

Enrico Altavilla

L'enciclica del Papa sulle Chiese oltre cortina

Il martirio del popolo ucraino e le condanne dei Vescovi - "Preghiamo perchè si aprano le carceri e si sciolgano le catene e trionfino dovunque la verità, la giustizia e la pace"

Città del Vaticano, 30 dicembre

E' stata oggi pubblicata una lettera enciclica di Pio XII che si intitola «Orientales ecclesias» e con la quale il Sommo Pontefice si rivolge all'Episcopato cattolico delle Chiese orientali. La lettera reca la data del 15 dicembre 1952.

In essa il Sommo Pontefice esamina la triste situazione nella quale versano attualmente gran parte delle Chiese orientali a causa della violenta persecuzione con cui si cerca di «sconvolgere, devastare e distruggere miseramente fiorenti comunità cristiane».

Se, infatti, nei secoli passati veniva impugnato qualche domma particolare della dottrina cattolica, «oggi, invece — prosegue Pio XII — si procede oltre temerariamente, e si cerca di cancellare dal civile consorzio, dalle famiglie, dalla università, dalle scuole e dalla vita delle popolazioni tutto ciò che è divino e che dice relazione alla divinità, quasi che si trattasse di cose favolose e nefaste, e si conculcano diritti, istituzioni e leggi sacre. A causa di detta grave situazione quei fedeli sono rimasti senza pastore o senza la possibilità di essere da loro guidati, e molti dei loro templi sono profanati o giacciono nel più squallido abbandono».

Motivo di conforto, tuttavia, è il sapere che i fedeli di rito latino ed orientale sopportano insieme con invitta fortezza queste calamità e rimangono perseveranti nella fede dei padri e nella obbedienza ai pastori legittimi ed alla Sede apostolica. Il che è auspicio di sicura vittoria per l'avvenire.

Il Pontefice poi denuncia a tutta la cristianità i recenti fatti avvenuti in Bulgaria, dove venne condannato a morte il Vescovo di Nicopoli Eugenio Bossilkoff, insieme a tre sacerdoti, ed un gruppo di laici venne esso pure sottoposto a varie pene.

Dopo un breve cenno alla Chiesa di Romania, alla quale recentemente è stato rivolto un documento pontificio di conforto, il Santo Padre si sofferma in modo particolare sul martirio del popolo ucraino, che conta molti cattolici fedelissimi a Roma e che fu il primo a subire persecuzioni per la fede, ricordandone, infine, i vescovi processati a Kiev e poi condannati a varie pene.

«Siffatti mali che hanno colpito non solo i nostri figli del laicato, ma soprattutto quelli rivestiti di dignità sacerdotale — dice il Papa — non debbono scoraggiare, ma piuttosto riporre la nostra speranza nel divino Salvatore, che se ha già predetto future calamità, volle tuttavia preavvertirci con queste parole: «Nel mondo avrete da soffrire: ma fatevi animo, io ho vinto il mondo».

Dopo ciò, tanto i fedeli di rito orientale come quelli di rito latino vengono esortati a moltiplicare le preghiere per implorare la perseveranza a coloro che sono in maggior pericolo, e perchè da tutti si comprenda la vera missione della Chiesa. Oltre alle preghiere, Sua Santità invita tutti ad aggiungere anche opere di penitenza, ed il clero in particolare a ricordare nel divino Sacrificio quei vescovi e sacerdoti che non hanno la possibilità di celebrare. In modo da ottenere la divina misericordia su quelle afflitte comunità di cristiani.

Infine, Pio XII esorta tutti ad elevare suppliche nel prossimo mese di gennaio «perchè si aprano le carceri e si sciolgano le catene che oggi affliggono miseramente tanti per avere cercato di difendere eroicamente i diritti e le istituzioni della religione, e perchè la verità cristiana, la giustizia, la concordia e la pace, che sono i supremi beni di tutti, dovunque trionfino».

Polemica post-mortem con il maresciallo Haig

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 30 dicembre.

La città di Montreuil sur Mer, dove gli inglesi sbarcarono in massa nel 1914 per recare soccorso alla Francia aggredita dalla Germania, era orgogliosa del suo monumento di bronzo al maresciallo Douglas Haig, comandante in capo dell'esercito britannico. Ma stamane i primi cittadini, che attraversarono la piazza principale ed alzarono gli occhi al monumento, si sono trovati di fronte ad uno strano spettacolo: sul viso del maresciallo era stata posta una maschera di cartone rappresentante il muso di un maiale, ed una collana di bottiglie, tenute insieme da un filo di ferro, era stata posta intorno al collo e penzolava sul petto.

Un cartellone ai piedi del monumento recava una scritta in cui gli autori della beffa si dicevano pronti a ricominciare da capo se qualcuno avesse osato togliere al generale britannico la maschera e la collana di bottiglie. Nonostante la minaccia del cartellone i servizi della municipalità rimettevano in ordine il monumento e la polizia iniziava la sua brava inchiesta, interrogando, uno dopo l'altro, tutti gli abitanti della piazza. Ma nessuno ha saputo dare informazioni; nessuno ha visto nulla, ed è probabile che i colpevoli non verranno mai scoperti. Resta da conoscere il perchè il generale britannico è stato mascherato nel modo che si è detto; e la spiegazione va cercata senza dubbio nel giudizio che il maresciallo ha espresso, nelle sue memorie pubblicate di recente, sull'esercito e sui generali francesi della prima guerra mondiale.

Douglas Haig aveva affermato varie volte che i soldati francesi fuggivano, che i loro generali non valevano gran che ed erano buoni soprattutto a bere. Persino i combattenti di Verdun furono denigrati. Soltanto i soldati britannici, e naturalmente i loro generali, erano valorosi e si comportavano bene, secondo gli apprezzamenti del maresciallo Douglas Haig. E' probabile, quindi, che quelle affermazioni non siano piaciute agli ex-combattenti francesi, i quali si sono vendicati come hanno potuto.

l. m.

EINSTEIN AVEVA RAGIONE

La luce pesa

Preziose osservazioni eseguite durante le eclissi di sole - La spedizione a Chartum - Risultati importantissimi per il futuro progresso delle teorie cosmogoniche

Si è tanto parlato dell'effetto Einstein a proposito, e più a sproposito molte spesso, anche in occasione dell'ultima eclissi totale di sole del 25 febbraio 1952, che è bene fare il punto sull'argomento, ora che leggiamo sui giornali gli ultimi risultati, ottenuti proprio in occasione di quell'eclisse.

Se ne è tanto parlato perchè nei primi anni nei quali Einstein fece nota, prima la sua così detta «teoria ristretta» e poi la «teoria generalizzata della relatività», egli annettè molta importanza a tre prove sperimentali astronomiche che dovevano confermarla. Tutte e tre riuscirono, se non che gli oppositori della sua teoria trovavano, non a torto, che anche altre teorie avrebbero potuto più o meno bene spiegare i fenomeni osservati. La terza prova, conosciuta generalmente col nome di «effetto Einstein», nelle osservazioni che si sono eseguite in occasione di diverse eclissi totali non diede veramente proprio i dati predetti dalla teoria di Einstein e quindi si presentava l'interesse di ripeterla in altre favorevoli eclissi.

Ma il punto fondamentale, evidentemente poco noto, perchè si fa credere ai profani che la vita e la morte delle teorie di Einstein dipenda essenzialmente da questa ulteriore conferma, è che detta teoria non ha proprio alcun bisogno di essa, essendo ormai ben provata e stabilita da tanti fenomeni che si presentano nella fisica atomica da non ammettere ormai più dubbio alcuno.

Secondo la teoria della relatività, qualsiasi cambiamento del contenuto di energia posseduta da qualsiasi corpo altera la sua massa. In altre parole, qualunque forma di energia possiede una certa massa e quindi anche la luce, cioè energia luminosa, deve avere un «peso» ed essere soggetta ad un campo gravitazionale. Tali campi sono prodotti da tutti i corpi che si trovano in cielo, in particolare è il campo gravitazionale del sole che tiene soggetti i pianeti ruotanti intorno a lui. Quindi se i raggi di luce provenienti dagli astri, per arrivare all'occhio dell'osservatore passano vicino ad un corpo che possiede una considerevole massa come è appunto il sole, essi non potranno vedersi proprio nella direzione dalla quale sono partiti, ma appariranno a noi un poco deviati. Se alla luce proveniente da una stella accade di passare radente al lembo del sole, vedremo la sua immagine spostata un poco più lontana del lembo solare di quello che si vedrebbe se i suoi raggi luminosi passassero lontani dal sole. Si tratta di un angolo piccolissimo, poco inferiore a due secondi d'arco (precisamente 1"75) misurabile solo con osservazioni molto precise.

Per vedere le stelle che si trovano attorno al sole, bisogna evidentemente che il sole venga oscurato, come è il caso dalle eclissi totali di sole; il più bisogna che nei pochi minuti in cui il sole si trova eclissato, la regione celeste che lo circonda sia abbastanza popolata di stelle luminose il più vicino possibile al suo disco, perchè quel piccolo angolo decresce molto rapidamente man mano che si allontana da esso.

Le eclissi del 1919 e 1922 si presentavano favorevoli per le desiderate osservazioni, così che varie spedizioni inglesi e americane vennero organizzate per fotografare il sole e la regione del cielo ad esso circostante al momento dell'eclisse, e poi sei mesi dopo quando il sole, debitamente sufficientemente da quella regione, permetteva di fotografare le stelle di notte e rilevarne la posizione nelle prime o nelle seconde fotografie. I risultati ottenuti da queste eclissi confermarono, entro i limiti degli errori accidentali di osservazione, con la predizione fatta dalla teoria generalizzata della relatività di Einstein.

Altre eclissi negli anni seguenti diedero risultati un po' discordanti, così che, se si fa il medio di tutti quelli finora ottenuti, si dovrebbe concludere che la deviazione dei raggi è alquanto maggiore di quella predetta da Einstein. Questa conclusione, se confermata, sarebbe importante perchè dimostrerebbe come, oltre che l'effetto Einstein, c'è qualche cosa d'altro che vale la pena di investigare.

Poichè nell'eclisse del 25 febbraio 1952 il sole si trovava in direzione di parecchie stelle sufficientemente luminose, da poter essere fotografate con una posa di tre minuti, cioè la durata dell'eclisse, non si perdette l'occasione da parte degli americani di fare un nuovo tentativo. Alla grande spedizione americana, che si recò a Chartum nel Sudan, parteciparono vari reparti organizzati dalla Marina ed Aviazione degli Stati Uniti per studiare vari problemi, ed inoltre un reparto, diretto da G. van Biesbroeck dell'Osservatorio della Università di Chicago, sotto gli auspici della *National Geographic Society*, proprio per investigare questo problema. L'astronomo G. van Biesbroeck, di origine belga, emigrato negli Stati Uniti all'epoca della prima guerra mondiale, dove già aveva eseguito simili osservazioni in Brasile in occasione di un'altra eclisse, portò a Chartum un telescopio montato equatorialmente di circa 6 metri di distanza focale. Questo fu eretto in posizione favorevole per l'eclisse a 5 km. a sud-est di Chartum; il tempo fu favorevole, così che egli potè ottenere fotografie soddisfacenti del disco del sole eclissato con un diametro di circa 4 cm., circondato dalla sua bella corona. Tutto attorno, sulle lastre che misurano 40x40 cm., si vedono immagini stellari più o meno brillanti; sfortunatamente un poco mosse a causa del vento che fece leggermente oscillare il telescopio al momento dell'eclisse. Van Biesbroeck aveva anche pensato, per accrescere la precisione delle osservazioni, di fotografare contemporaneamente un campo stellare lontano da quello occupato dal sole, per investigare eventuali cambiamenti di scala dovuti al riscaldamento del telescopio diretto al sole. Nell'agosto, van Biesbroeck è ritornato a Chartum ed ha rifotografato di notte la medesima regione stellare con buon successo. Subito dopo egli fu presente alla assemblea dell'Unione astronomica internazionale, che ebbe luogo a Roma nel

IL DELITTO DI BORGO SAN MARTINO

L'agricoltore venne ucciso da un colpo sparato a bruciapelo

L'assassino, un individuo alto e robusto, fuggì a Valmacca, lasciando sul posto del delitto i guanti e un involto contenente arnesi atti allo scasso

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 30 dicembre.

L'assassino del fittavolo Primo Taverna non è ancora stato arrestato. I carabinieri tuttavia ritengono di poter risolvere il mistero che circonda il truce delitto in un tempo relativamente breve. Oggi essi hanno raccolto elementi di importanza decisiva: l'inchiesta si orienta in un determinato senso e coinvolge un ristretto numero di persone fra le quali sarà possibile riconoscere l'omicida.

Impronte sulla neve

In modo particolare il maresciallo Carissimi dei carabinieri di Ticineto Po e i suoi collaboratori giunti da Casale, Valenza e Alessandria, hanno constatato che l'uccisore è un individuo alto più del normale e robusto. Le impronte da lui lasciate sulla neve nella fuga affannosa rivelano che egli calza scarpe di numero non inferiore al 44. Inoltre i suoi passi risultano molto lunghi: in media fra i 90 centimetri e il metro. Per di più l'assassino ha dimenticato, presso il tragico covo ove compì il misfatto, i suoi guanti di pelle color mattone e un involto contenente ferri e arnesi atti allo scasso. Forse questi oggetti porteranno alla sua identificazione.

Infine stamane i carabinieri sono riusciti a seguire le orme del bandito dal punto del crimine sino a Valmacca, in un giro tortuoso di circa dieci chilometri.

Lo sconosciuto che al momento del delitto calzava scarponi con la suola di gomma a «carro armato», fuggì per la campagna fino al torrente Rotaldo. Qui, forse per guadare il corso d'acqua, abbandonò gli scarponi, infilandosi stivali di gomma. Dal torrente Rotaldo si diresse verso una frazione nota con il nome di «Cascinone». Attraversò alcuni cortili, facendo abbaiare i cani, senza però che nessuno riuscisse a vederlo. Giunse sulla strada provinciale. A questo punto le sue tracce diventano più confuse. Appare evidente tuttavia ch'egli si scostò più volte dalla strada principale, addentrandosi nei campi, probabilmente con lo scopo di evitare di essere scorto da automobilisti di passaggio. Si portò in questo modo fin nella piazza principale di Valmacca, dove le impronte si perdono definitivamente.

Verso mezzogiorno, mentre i carabinieri eseguivano tali accertamenti, il medico legale prof. Tommaso Cornaglia, di Casale, alla presenza del Procuratore della Repubblica dottor Sellermi, ha compiuto la autopsia sulla salma della vittima. La triste operazione imposta dalla legge doveva essere effettuata nel cimitero di Borgo San Martino, ma i familiari hanno ottenuto che venisse attuata nella stessa camera ardente.

Il perito settore ha accertato che il cinquantenne Primo Taverna è stato colpito a bruciapelo da un proiettile calibro 7,65, che, penetrato nella regione subascellare sinistra, ha attraversato il torace, perforando i polmoni e recidendo l'aorta. La pallottola si è fermata contro una costola della parte destra e il chirurgo ha potuto estrarla con relativa facilità.

La morte è avvenuta nel giro di 6-10 minuti.

In base a questi elementi e alle testimonianze dei venticinquattrenne Vittorino Rotticci e dell'agricoltore Maurilio Barbano di 45 anni, che per primi soccorsero il moribondo, è stato possibile ricostruire stasera con esattezza quasi assoluta le fasi del delitto.

Domenica scorsa un ignoto ladro aveva rubato una scala a pioli, del valore di forse 1000 lire, nella cascina dell'agricoltore Virginio Prosio, abitante nella medesima frazione «Colombarone». Il contadino ieri aveva ritrovato la scala nascosta in un capanno a 700 metri dalla sua casa. Conoscendo il Taverna come persona risoluta e coraggiosa si era confidato con lui e di comune accordo essi avevano deciso di appostarsi nei pressi del capanno per sorprendere il ladro, che certamente sarebbe ripassato per ritirare la refurtiva.

Ferma o ti sparo...

Nella sera i colpi del generale e relative controrisposte sono frequenti. Tutti i contadini citano casi analoghi. Anche nella scorsa notte, poche ore dopo il delitto, in una località opposta a quella in cui si rifugiò l'assassino, alcuni sconosciuti sfondarono la porta di un capanno in muratura appartenente a Costantino Vaccarone e diedero fuoco a tutti gli arnesi di lavoro scrivendo poi sulla porta con un pezzo di gesso bianco «Distinti saluti».

Il Taverna e il Prosio erano dunque certi di poter sorprendere il ladro e di consegnarlo magari ai carabinieri. Fra le 14 e le 17 si trattennero entrambi nel capanno armati della doppietta. Quindi il Taverna si avviò alla propria abitazione, dove lo attendevano il figlio Bruno di 23 anni iscritto al terzo corso di Farmacia all'università di Pavia e la figlia Paola di 15 anni. Consumò uno spuntino e alle 5.40 ritornò nella rustica costruzione per dare il cambio al Prosio. Questi uscì a sua volta per andare a cena.

Venti minuti dopo avveniva il delitto. Il ladro si recava a prendere la scala con cui forse avrebbe tentato un furto nelle vicinanze. Era buio e stagnava la nebbia. Il Taverna vide sopraggiungere il ladro e gli intimò di fermarsi. Ed infatti fate Vittorino Rotticci che arrivava in quel momento con un carro udì la voce del fattore che ingiungeva: «Ah!, ferma o ti sparo».

S'era appena spenta l'eco delle parole, quando risuonarono due colpi di fucile. Il Taverna aveva sparato stando nell'interno del capanno: un primo colpo partì verso l'uscita dall'alto in basso e l'altro in direzione quasi del tutto contraria dal basso in alto. Forse in quel momento era già stato aggredito dall'assassino e lottava con lui. Il Rotticci lo udì gridare: «Barbano aiuto aiuto!». Subito dopo un colpo di rivoltella seguito da un rantolo.

Il giovane spinse più forte il suo cavallo e percorse l'ultimo tratto di 50 metri, raggiungendo il Taverna già rantolante. Questi aveva avuto la forza di uscire dal capanno e di portarsi sulla stradicciola, per un tratto di forse 20 metri. A causa della nebbia il Rotticci non scorse neppure l'ombra dell'aggressore.

Anch'egli chiamò a voce alta il contadino Maurilio Barbano che abita a poca distanza. Quest'ultimo avendo udito i primi due spari era già uscito di casa e accorreva verso il Rotticci. Insieme trasportarono il poveretto alla cascina «Colombarone». Nel percorso gli domandarono: «Chi è stato?». Ma non ottennero risposta. Nella cascina il giovane Bruno Taverna balzò per primo sul tragico baroccio dove giaceva il padre. Gli tastò il polso tutto trepidante, quindi scoppiò in singhiozzi gridando: «E' morto, è morto!». Il dott. Ala di Borgo S. Martino che giungeva poco dopo non potè infatti far altro che constatare il decesso del Taverna. Quasi nello stesso tempo intervenivano anche i carabinieri e si iniziavano in modo febbrile quelle indagini che dovrebbero concludersi presto con la cattura dell'omicida.

Domani pomeriggio alle ore 14 si svolgeranno i funerali della vittima. Sono presenti nell'abitazione del defunto i fratelli: l'appuntato Giuseppe Taverna della stazione dei carabinieri di Condove e il quarantatreenne Felice che avrebbe dovuto sposarsi giovedì primo gennaio. Egli stamane diceva mestamente: «Ho acquistato i mobili nuovi per la cucina dove io e la mia futura moglie contavamo di trascorrere giorni felici. Ora in quella camera il medico legale sta compiendo l'autopsia sulla salma del mio adorato fratello». Da Voghera sono pure arrivate le due sorelle di Pietro Taverna che rappresentava il capo della famiglia.

Una folla molto numerosa gremiva stasera le stanze e il cortile della cascina «Colombarone» per la recita del rosario. Verso le 22 i contadini si sono lasciati per fare ritorno alle proprie case. Molti di loro rimarranno stanotte a vegliare in allarme, pronti a collaborare con i carabinieri per assicurare alla giustizia l'omicida.

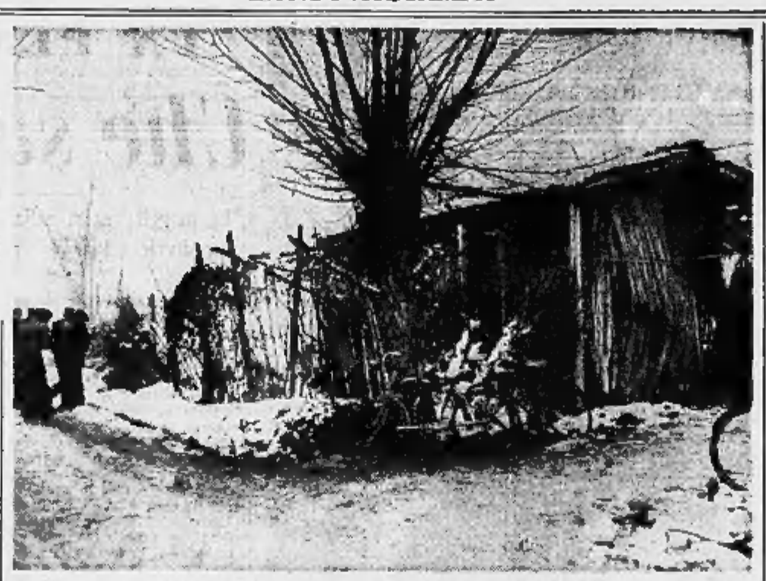
C. B.

Due scontri fra automezzi con alcuni feriti nel Vercellese

Vercelli, 30 dicembre.

Oggi presso Sangerardino vercellese un'autovettura diretta a Vercelli guidata dall'ing. Ezio Pavese da Sangermano di 32 anni, nel tentativo di superare un'autocorriera che lo precedeva andava a cozzare contro un autocarro pesante diretto a Torino. La vettura veniva sbalzata oltre il ciglio della strada. Il guidatore e i tre viaggiatori: Francesco Bazzano, Enrico Motta e Giuseppe Vegilia, riportavano per vero prodigio, non gravi ferite. Solo il Vegilia veniva ricoverato all'ospedale.

Un altro incidente è accaduto in frazione Galli di Crescentino. Una auto di Torino, guidata dall'esattore delle imposte di Vco, Giuseppe Pasino, proveniente da Casale, nel superare un'auto targata Milano, guidata dall'insegnante Giuseppe Risso da Piverone, sfilava e andava a investirla. Sulla macchina viaggiava un bambino di sei anni, Luigi Fabiano, che riportava gravi ferite, mentre il Risso rimaneva incolume.



Nel capanno il fittavolo Primo Taverna attese il ladro e gli intimò di fermarsi. Venne colpito da una rivoltellata e uscì sulla strada per invocare aiuto, stramazzando al suolo

La Coppa Davis rimane in Australia

Definitiva sconfitta dei tennisti americani nel "doppio". Sedgman e McGregor passerebbero presto al professionismo

Adelaide, 30 dicembre.

La coppa Davis, il grande trofeo conteso ogni anno tra le migliori squadre tennistiche in un lungo torneo mondiale a eliminazione diretta, rimane in possesso dell'Australia anche per il 1953.

Nella finalissima che si disputa a Adelaide tra la squadra australiana, vincitrice dei giochi eliminatori, e la squadra americana, quest'ultima è in vantaggio per tre vittorie a zero, distacco ormai incolmabile, perchè restano da disputare due partite soltanto.

Oggi si è svolto l'incontro di «doppio». Il risultato è stato: Sedgman e Mc Gregor (Australia) battono Trabert e Seixas (Stati Uniti) per 6-3, 6-4, 1-6, 6-3.

Trabert, che ieri sera venne ricoverato all'ospedale per malore causato dal caldo e dalla faticosa partita con Mc Gregor, si è ripresentato oggi in campo, in perfetta efficienza fisica: scroscianti applausi hanno sottolineato le sue prodezze nel terzo set.

La coppia americana si è difesa valorosamente, ma ha dovuto cedere alla velocissime battute di Mc Gregor e agli smaliti tiri di Sedgman sempre piazzati negli angoli del rettangolo di gioco.

Assistevano all'incontro 15 mila spettatori; il tempo era sereno. La partita è durata tre ore e 52 minuti. L'Australia ha vinto la coppa Davis per il terzo anno consecutivo. Domani si svolgeranno gli ultimi due incontri, di singolare».

Sedgman e il connazionale Mc Gregor stanno disputando, probabilmente, l'ultimo loro torneo dilettantistico: viene infatti annunciato in maniera ufficiosa che passerebbero quanto prima al professionismo, ingaggiati dal famoso capo della racchetta Kramer. La prima tournée sarebbe in America, durerebbe cinque mesi, e frutterebbe 100 mila dollari a Sedgman, Kramer, Mc Gregor e Pancho Segura. Il quartetto si esibirebbe poi in Europa e nel Sud Africa, con una garanzia minima di 75.000 dollari per Sedgman e 25 mila per Mc Gregor.

In un incontro di contorno gli australiani Lewis-Hoad e Ken Rosewall hanno battuto gli americani Straight Clark e Hans Richardson per 6-2, 6-2, 8-6.

Partite le prime macchine del Rallye africano

Algeri, 30 dicembre.

Sono cominciate oggi le partenze per il 3° Rallye automobilistico Mediterraneo-Città di Capo, gara di regolarità, lunga 15 mila chilometri. Il primo gruppo di partenza era formato dal francese Ancilotti, dal tedesco Hamut Stan e da E. Buchmann, residente ad Algeri. Altre quattro macchine partiranno domani. Le ultime partenze avranno luogo il 5 gennaio. Le partenze di oggi hanno avuto luogo da Orano; quelle successive avranno luogo da Algeri o da Orano, a scelta dei concorrenti.

Domani dovrebbe prendere il «via» l'equipaggio Butti-Veglia, su Moretti 750; con il pirocello «Ville-d'Alger» sono qui giunti otto gli italiani Rabezzana, Marchionni e Mazzucchelli, che dispongono di una Fiat 1900 di serie. Essi partiranno il 4 gennaio.

La «Fiaccola d'oro» sulle nevi di Limone

Cuneo, 30 dicembre.

Domani sera avrà luogo a Limone Piemonte la classica staffetta sciistica della «Fiaccola di San Silvestro per la disputa della «Fiaccola d'oro». Lungo il valone del Cros si snoderà una fantastica fiaccolata. Molti sciatori francesi ed italiani sono giunti a Limone nella giornata odierna per prendere parte a questa tradizionale competizione notturna.

CRONACHE DELLO SPORT

Si è iniziata la preparazione per il confronto Torino-Milano

E' riapparso Wilkes sul campo dei granata - Rientrati gli "azzurri" juventini - I numerati di tribuna esauriti da otto giorni a San Siro

Il Torino ha proseguito ieri la preparazione sul campo per la difficile partita di domenica contro il Milan. Mister Carver ha chiamato i granata in via Filadelfia di buon mattino per una serie di esercitazioni di palleggio, che facevano seguito ad un intenso lavoro atletico diretto da Cumbat. A questo allenamento, durato complessivamente circa due ore, hanno partecipato tutti i giocatori in forza.

Mister Carver ha voluto curare l'applicazione pratica di insegnamenti didattici già esposti in sede di tradizione tecnica, e per questa ragione ha invitato, tramite l'allenatore Ussello, i giornalisti presenti ad allontanarsi. Non è questo il momento di entrare nel merito della decisione dell'allenatore inglese, che potrebbe essere anche una base di fondamento specie se si tien conto che in Inghilterra vige questa consuetudine. Da noi, invece, il giornalista assiste per necessità professionale al lavoro delle squadre, appunta per riferire fatti ed impressioni. La decisione di Carver potrà essere commentata in vario modo, certo sarà difficile voler sostenere come continuando ad ammettere i giornalisti al campo durante la preparazione pratica si possa recare danno alla squadra.

Chiusa la parentesi ritorniamo all'allenamento di ieri. E' sceso per la prima volta in campo anche Wilkes; non si è trattato di una vera e propria preparazione fisica. L'olandese ha indossato per la prima volta dopo l'operazione, la tuta, per sgranchirsi un po' le gambe con qualche movimento, e con qualche breve corsa. Si prevede che possa presentarsi in campo per una parte nella prima decade di febbraio.

Nulla di decisivo per la formazione da opporre al Milan domenica. Oggi, se il tempo lo permetterà, o domani, è probabile che Carver faccia disputare una serie tra titolari e riserve. Si vedranno così le intenzioni dell'inizio sulla composizione della squadra.

Alla Juventus, ripresa degli allenamenti ieri mattina, come era in programma. Erano rientrati tutti dalle ferie natalizie, per cui mancavano solamente i cinque azzurri, giunti in serata a Torino. Oggi si potrà così controllare lo stato di salute di Vivolo, che lamenta disturbi di stomaco. Domani pomeriggio i bianconeri disputeranno una partita con l'Asti. Questa sera, invece, tutti si raduneranno in casa di un dirigente per festeggiare in compagnia l'anno nuovo. I giocatori si recheranno poi a pernottare in un albergo cittadino.

Le probabili varianti dell'Inter e del Milan

Milano, 30 dicembre.

(c.) I calciatori del Milan, tornati da Losanna ieri sera, hanno sostenuto oggi allo stadio di San Siro il primo allenamento settimanale della settimana. Unica assenza quella di Liedholm, recatosi in patria per le feste natalizie e atteso per stanotte o domattina. L'addestramento di domani sarà un po' più impegnativo; sembra però che l'allenatore Speroni abbia in programma una preparazione piuttosto leggera. Per l'incontro con la Triestina a Torino, è probabile il rientro del centromediano Tognon, che a Lussenna è risultato in buone condizioni di salute e di forma.

La grande attesa per l'incontro Internazionale-Juventus è documentata dalla vendita dei biglietti più costosi. I numerati centrali sono esauriti da otto giorni, ossia prima di quanto lo furono per le partite internazionali di Palermo e di Bellinzona; i numerati laterali (3750 lire) sono già in via di esaurimento. Giovedì mattina i calciatori dell'Inter — meno Giovannini, Lorenzi, Neri e Mazza, già a Milano — lasceranno Capodimonte per tornare in sede a completare qui la preparazione. Per sostituire gli squalificati Mazza e Nesti, l'allenatore dott. Foni dovrà rimaneggiare la mediana e la prima linea, inserendo Fattori a destra dei mastini e spostando Neri a sinistra e riaffidando all'attacco la riserva Buzzin, nel caso che Broccini non fosse ancora completamente guarito dallo stiramento muscolare che l'ha tenuto per lungo tempo a riposo. In ogni modo la definizione dello schieramento nerazzurro si avrà col ritorno del dott. Foni a Milano.

Mazza e Nesti dell'Inter squalificati dalla Lega

Grosse multe al Palermo e al Genoa

Milano, 30 dicembre.

Nonostante la studiata clemenza dell'arbitro Massai, che nel suo rapporto ha cercato di sminuire la linea di massima di portata degli incidenti lamentati durante e dopo la turbolenta partita Palermo-Internazionale, la Lega Nazionale ha in proposito deliberato questi provvedimenti:

Multa di L. 150.000 al Palermo per contegno gravemente scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite, con lancio di sassi e altri oggetti nel secondo tempo e alla fine dell'incontro (la sassaiola al torpedone dell'Inter sarà oggetto di un ulteriore esame); sospensione fino a nuovo avviso di Cecconi (Palermo), gravemente accusato sia dall'arbitro che dal commissario di campo; squalifica per una giornata a Mazza (Inter) per avere colpito con un pugno un avversario, e a Nesti (Inter) per avere dato un calcio a Sukru; squalifica pure per una giornata a Martegani (Palermo), per avere colpito Mazza con una testata; ammonizione a Gimona (Palermo) e multa collettiva di L. 50.000 ai giocatori del Palermo.

La Lega ha inoltre deliberato quanto segue: 2 giornate di squalifica: a Vito (capitano dell'Alessandria), per via di fatto con un avversario; una giornata: a Brighenti I (Modena), Dalmonte (Genoa), per avere colpito con un pugno un avversario, Agnoletto (Padova), Cusani e Di Poli (Monza), Campagnoli (Vigevano), De Angelis (Venezia), Trevisani (Empoli), Cortelessi (Torino riserve); multa di L. 100.000 al Genoa, per contegno gravemente scorretto verso l'arbitro e la squadra ospite (recidivo); L. 50.000 al Novara, al Padova e al Treviso; L. 30.000 ai Cagliari; L. 20.000 al Verona e al Siracusa; L. 25.000 all'allenatore Ellena (Genoa), per contegno irriguardoso verso l'arbitro; L. 16.000 a Milani (Verona) e Bassi (Messina); L. 6000 a Cappucci e Chiappella (Fiorentina) e Bersa (Torino riserve); L. 4000 a Gremese (Genoa) e L. 2000 a Rivera (Torino riserve), Arce e Agostinelli (Sampdoria riserve).

La Lega ha infine inflitto l'inibizione a riscrivere cariche e incarichi fino al 31 dicembre 1952 al signor Bollea (consigliere del Novara) per condotta gravemente scorretta nei confronti dell'arbitro alla fine della partita. Ha lasciato in sospeso ogni provvedimento a carico del presidente del Cagliari in attesa di accertamenti circa il biasimevole comportamento al riguardo dell'arbitro. Ha pure lasciato in sospeso la multa collettiva da infliggere ai giocatori della Spal e da ammonirlo la Lazio, l'allenatore Piccioli (Verona) e i giocatori Zoech (Messina), Miniussi (Salernitana), Migliorini (Lazio riserve) e Nardi (Roma riserve).

Un giocatore del «Palermo» aggredito a bastonate

Palermo, 30 dicembre

Gulsatu Sukru, atleta del «Palermo», è stato rinvenuto stamane in via Wagner da un agente di polizia, svenuto e sanguinante al capo. Trasportato all'ospedale, il dottore gli medicava una ferita alla regione occipitale giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Il Sukru ha raccontato all'agente di servizio di essere stato aggredito, con un nodoso bastone, da una persona di sua conoscenza. L'aggressione era da mettersi in relazione ad un incidente che egli aveva avuto prima in un locale notturno, essendosi rifiutato di cedere la sua dama per una notte, alla persona che doveva poi ferirlo.

Approvato il regolamento della XX Mille Miglia

Milano, 30 dicembre.

La commissione sportiva automobilistica italiana ha approvato il regolamento della XX Mille Miglia in calendario per il 25-26 aprile. Nella prossime edizioni l'Automobil Club di Brescia adotterà le stesse norme federali, ammettendo alla gara le vetture delle sole categorie sport internazionale e turismo internazionale 1953. Ogni categoria comprenderà quattro classi.

I ciclisti del Borletti predominano a Sanremo

Sanremo, 30 dicembre.

Dopo la sosta forzata di ieri, causata dal maltempo, è continuato oggi il 3° Torneo sanremese di pallamaestro, per squadre maschili. Ecco i risultati odierni: Antwerpse batte Racing Club de France 78 a 45; Borletti b. Trust Troopers 54 a 20; Borletti b. Juventud di Bagalona 46 a 43; Racing Club de France b. Trust Troopers 72 a 66.

La classifica è la seguente: 1. Borletti, 2 incontri, punti 4; 2. Antwerpse, Racing e Juventud, 2 incontri, punti 2; 5. Trust Troopers, 2 incontri, punti 0. Domani le partite Antwerpse-Racing Club e Borletti-Trust Troopers.

Bollettino della neve

Acreglio cm. 40; Ala di Stura 30; Ayas-Champoluc 90; Bagni di Vinadio 70; Balme 70; Bardonecchia 70; Bersezio 90; Breuil-Cervinia 130; Castelditino 40; Capanna Gimond 95; Cesana 45; Certosa di Pesio 60; Chiomonte (Piano dei Frati) 60; Claviere 70; Cogne 85; Colle Bercia 95; Cortina d'Ampezzo 60; Courmayeur (Colle Checrouit) 160; Crissolo 60; Entrèves 90; Faloria 130; Fraiteve Soprana 40; Gressoney La Trinité 100; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 110; La Clotesse 40; La Thuile (Les Suches) 125; Limone Piemonte 60; Monti della Luna 35; Pian del Sole 85; Pila (Aosta) 190; Pian Maison 250; Plateau Rosa 210; Pocol 80; Ponte Chianale 100; Pragelato 35; Salice d'Ulzio 80; S. Giacomo di Roburent 35; Sestriere 70; Sportinia 70; Triplex 60; Valtournanche (Cheneil) 130; Vernante 35.

Coppi ha risposto agli organizzatori del Giro ciclistico della Svizzera Romanda (7-10 maggio) di non poter accettare il loro invito.

Giraudo è stato ceduto in prestito per questa stagione calcistica dal Torino all'Sanremese.

L'esito di un «referendum»

Zatopek e Fausto Coppi gli atleti più popolari

Bioccarda, 30 dicembre.

Chi è l'atleta più popolare di tutto il mondo? Per poterlo appurare, l'agenzia tedesca I.S.K. ha indetto un referendum fra i più noti giornali europei ed extra europei. Dall'inchiesta è apparso che l'atleta che ha raccolto il maggior numero di suffragi è Emilio Zatopek. Infatti, il valoroso cecoslovacco, vincitore alle Olimpiadi di Helsinki di tre medaglie d'oro, è senza dubbio lo sportivo più noto di tutto il mondo, avendo ottenuto 93 punti, quasi il doppio dell'americano Bob Mathias, anch'egli campione di atletica leggera, che figura al secondo posto con 49 punti. Terzo è Fausto Coppi con 34 punti, considerato il migliore atleta (ma nella categoria dei professionisti) del 1952. Alberto Ascari occupa con 14 punti il quinto posto, essendo preceduto dal pattinatore Andersen (Norvegia) con 15 punti. Seguono il russo Tschukarin (ginnastica) e l'australiana Marjorie Jackson (atletica leggera). Gli italiani Edoardo Mangiarotti (scherma) ed Enzo Sacchi (ciclismo) sono stati classificati rispettivamente al 14° e al 30° posto.

BORSE

Una ferma composizione di compere ha inaugurato in apertura un ristretto numero di voci: prevalente la ripresa delle Fiat e delle Borgo, mentre Monteponi, Motta, Ital hanno beneficiato di un notevole margine di vantaggio. Gli elettrici si sono allineati su basi migliori senza addentrarsi in un'espressione spettacolare degna di rilievo. Assurita l'apertura, il mercato si è ridotto su un fondo incerto e nullo di numeri, ove la conferma di una buona resistenza generale. Qualche offerta di fine seduta, spiegabile con l'imminenza di parecchie interruzioni festive, ha smosso lievemente il listino ed il dopoborse. Ricercate le Lane Borgosesia. Diritti Sisi a pagamento 360. Diritti Magneti Marelli 190.

	29	30		29	30
Rem.38	67 —	67 —	Medit.	5950	5970
Rem.3½	67 65	68 —	Mont.	1870	1868
» t. a.	67 90	68 20	Tor.St.	137 50	137 50
Rem.5½	79 85	79 70	Italgas	1299	1304
» t. a.	79 95	79 80	Sip	1436	1440
Rem.5%	97 75	98 —	Terni	270 —	270 —
» t. a.	97 85	98 10	P.S.E.	532 —	527 —
Rec.3%	93 80	93 80	Linee	676 —	680 —
» t. a.	93 90	93 90	Stet	3723	3750
Rid.3½	72 65	72 50	Sme	2800	2775
» t. a.	72 75	72 60	Cantieri	2775	2910
Rec.5%	95 —	95 10	Marelli	712 —	710 —
» t. a.	95 10	95 20	Fiat	610 —	613 —
Ben 5%	97 90	97 90	Savigl.	— —	— —
» 60	97 60	97 60	Rubeoid	13 75	14 25
» 61	97 70	97 85	Ilcoit	134 —	134 —
Fer3%	95 575	95 375	Mone.	988 —	988 —
Eli 4½	87 25	87 50	Finsid.	670 —	666 —
Iri 6½	99 —	99 —	Siva	352 —	352 —
Imed¾	97 90	97 90	Ansaldi	190 —	190 —
Imo5%	95 10	95 10	Vinicola	1482	1490
Ird.4½	232 —	232 —	Châtill.	2385	2380
Imo5½	93 25	93 50	Cir	2540	2540
Ver¼	90 50	90 50	Schiap.	820 —	820 —
»5%'35	87 —	87 —	Anic	165 —	163 —
»5%'37	86 50	86 50	Rum.c.	85 —	84 75
S.Fed.	91 —	91 —	M.soni	2470	2480
» 6%	95 —	95 —	Montiv	1203	1198
» 3.5%	85 —	85 —	Tecn.	1340	1355
I. Rec.	93 50	93 50	Unica	89 50	89 25
Sei 6%	93 20	93 25	Cert.It.	6507	6510
»XI-5½	92 50	92 30	Burgo	8880	8860
»XV-6%	93 25	93 25	Fornit.	18.000	18.000
Mol5%	21 50	22 —	Pirm.P	980 —	980 —
»7%48	21 50	22 —	N.A.I.	15.700	15.700
»7%49	21 50	22 —	Bialla	80 —	80 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	4400	4400
» 6%	95 80	93 —	Mer.E.	1259	1259
Pir.5%	91 —	91 —	Sade	1190	1181
» 6%	97 50	97 50	Ferrar	260 —	260 —
Oliv7%	104 75	105 50	Siemi	350 —	350 —
Magn.2	97 70	98 25	West.	265 —	261 —
Eter7%	105 —	105 —	Parsen	600 —	595 —
Sud.7%	93 50	94 25	Odero.	650 —	660 —
Vivo6%	89 75	89 30	Ceat	242 —	240 —
Cost7%	93 50	94 125	Pirelli	1335	1340
Sav.7%	24 50	24 50	Salta	1295	1290
Wat.7	86 —	83 —	Lig.gas	1526	1525
Fruc5%	85 —	85 —	Tolm	18.600	18.700
Cert7%	103 —	101 75	Borgos.	14.600	14.600
Cat.8%	93 50	94 25	Odero.	650 —	660 —
Vizz.6	97 75	98 50	Aquila	3740	3760
Lloyd 6	97 75	98 50	Aquila	3760	3760
Tirso 6	93 50	93 50	Acq.P.	4760	4750
Tutro 6	94 —	94 —	Fiddis	23 —	23 —
Fer.7%	92 —	92 —	Sonisc.	8450	8425
Esso6%	90 625	90 25	Sine	16.800	16.825
A.Con.	12.500	12.550	Risan.	5080	5075
A.Tero	10.075	10.050	Eternit	339 —	336 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 633,94; dollaro canadese 560.

Prezzi informativi delle valute rilevati dalle Borse: sterlina ora 1750-1760; marengo 5600-5900; sterlina turistica 1600-1640; dollaro carta 620-630; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 131-143; mc fino 776-786; argento 16-18,50.

Le previsioni del tempo

Sulla pianura padana, cielo molto nuvoloso con deboli precipitazioni diffuse intermittenti a carattere nevoso sui rilievi alpini e appenninici nonchè su alcune zone della pianura. Nel corso della giornata è possibile qualche frattura nello strato nuvoloso. Nebbie persistente su tutta la pianura, temperatura media stazionaria, mari Ligure e Tirreno agitati con onda in diminuzione. La persistenza del vortice ciclonico sulla Spagna continua ad alimentare le correnti aeree a componente meridionale e il convogliamento di aria calda abbastanza umida sulla penisola. Una famiglia di perturbazioni o tale vortice collegato che si sposta verso i Balcani interessa a intervalli e più o meno direttamente l'Italia centro-settentrionale. La analisi meteorologica odierna lascia intravvedere qualche possibilità di miglioramento dovuto alla tendenza del sistema depressionario a spostarsi verso sud-est con conseguente rotazione dei venti e l'esaurimento di afflussi d'aria calda. Comunque l'evoluzione del tempo, pur presentando probabilità di miglioramento, rimane incerta e molto fluida.

Asnlet

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—3,2	3,4	Foggia	7	10,4
Belluno	—7,8	4,3	Roma	12	15,9
Torino	—3	1	L'Aquila	6	10,5
Milano	0,5	4	Napoli	13,6	18
Genova	4,5	7	Bari	11,8	15,8
Firenze	2,9	6,4	Potenza	7,6	11,8
Bologna	0,6	2,2	Reggio C.	14,2	17,6
Ancona	2,5	5,5	Palermo	13,6	20,4
Trieste	4,1	7,8	Messina	16,5	16,4
Pisa	2,8	12,2	Catania	9,5	19
Arezzo	3,4	5,7	Cagliari	6,6	16,9
Perugia	4,8	10,6	Sassari	8,8	13,8

Per formare la NUOVA GENERAZIONE sana e forte ai vostri bimbi

EUTROFINA D2
che sostituisce vantaggiosamente anche l'olio di fegato di merluzzo

APERITIVO APEROL
DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • FAVORISCE LA DIGESTIONE • BARBIERI - PADOVA

IMITAZIONI IN TUTTO IL MONDO confermano L'EFFICACIA DEL DENTIFRICIO KRON ALLA CLOROFILLA

SABENA Linee Aeree Belghe
per il CONGO BELGA e l'AFRICA CENTRALE
Tre partenze per settimana da Roma
MARTEDI' e GIOVEDI': ore 14,15 — SABATO: ore 11
ROMA - LEOPOLDVILLE: ANDATA Lit. 235.800 — ANDATA e RITORNO Lit. 400.350
ROMA - STANLEYVILLE: ANDATA Lit. 236.850 — ANDATA e RITORNO Lit. [illegible]
ROMA - ELISABETHVILLE: ANDATA Lit. 262.500 — ANDATA e RITORNO Lit. 472.500
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
SABENA - Via Barberini, 119, Roma - Telefono 470-855
SABENA - Via Cusercite, 5, Milano - Telefono 383-720
SABENA - Via C. Console 3, Napoli - Telefono 68-433
SABENA - Hôtel Colombia, Geneva - Telefono 61-841

Vermouth Torino-Liquori ANSELMO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

1 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

CEDESI officina elettrauto attrezzatissima oppure cerasi socio. Telefonare 774-667.
CEDESI bar pasticceria caffè biliardi avviatissimo centralissimo, alberghi. Tel. 47-462
CEDO redditizia attività moda femminile, via Roma, terzo piano, ascensore, impresa capitale, mia assicurata, specialmente ind. Scrivere casella 4742, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ALLOGGETTI una due camere servizi vendonsi 470.000 (Crocetta), via Da Verrazzano 62, ore 16. 18718

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

LUMINOSO 90 metri, ocrtile proprio stabile officina magazzino. Via Frabosa 15, Pozzo. 18698

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIANO alloggi 15.000, 18.000, 22.000. Diverse zone, condizioni. Telef. 44-876.
AGOM affitta 3 servizi, Statuto, 19.000; 3 servizi, Porta Nuova, 20.000-22.000; 4 servizi, Crocetta, 25.000; 1 servizi, 3 servizi, Lucento, 16.000-24.000. Piazza Carlo Felice 60 (chiosco). 20848
AFFITTANSI camera cucina varie, camine prezzo, Ilva, Garibaldi 40.
CERCO affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massima referenza. Tel. 44-878.
PORTA Nuova, alloggio signorilmente mobiliato, nuovo, comodità moderno, affittasi Telefonare 664-134. 18990

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSISTENTI universitari ovvero laureati cultura equivalente desiderosi intraprendere studi tecnica ed organizzazione della produzione, relazioni sociali ed umane nell'industria ovvero ricerca scientifica relativa problemi distributivo e commercio internazionale, cerca ufficio studi grande industria settentrionale per rapporto di impiego continuativo ovvero consulenza non esclusiva. Si darà preferenza a candidati aventi interessi culturali non esclusivamente specializzati, età non superiore anni trenta, conoscenza lingua inglese. Inviare completo curriculum vitae. Scrivere casella 8230, SPI, Torino.
ATTENZIONE meccanico bilingue svizzero [illegible] anni scapolo torinese apportando [illegible] milioni, interesse 10 %, più stipendio 30.000 mensili. Scrivere casella 4743, SPI, Torino. 18980
CERCASI intagliatore in legno. Via Maria Vitt

LE VICENDE ECONOMICHE

Il consuntivo del '52 e le prospettive per il '53

Bianca o nera pietruzza per questa annata economica che ormai volge al suo termine? Se le astensioni non fossero consentite, la maggioranza delle tessere nell'urna sarebbe nera: non illudiamoci.

Ciò non causa alcuna sorpresa. La pesante coltre della depressione economica ricopre, infatti, tutto il 1952, senza esclusioni e quasi senza remore. Ciò contrasta con le vicende del '51, che economicamente parlando fu prospero per un quarto e forse per metà: fino a che, cioè, il *boom* coreano non raggiunse nel giugno di quell'anno il suo vertice. Contrasta anzi più, rifacendo il cammino a ritroso, col profilo del '50; il quale, a dir il vero, principiò male, ma subito registrò un netto mutamento di tono, per il sopraggiungere della vivacissima domanda di beni strumentali e di consumo provocata dalla guerra in Estremo Oriente e dal riarmo. A ben considerare, anzi, non vi fu annata di questo secondo dopo-guerra così uniformemente depressa come il '52. Che si pretende dunque dagli operatori: complimenti, inchini, giudizi cerimoniosi?

Gli statistici scriveranno a questo punto che il reddito nazionale è passato da 8600 miliardi di lire nel '51 a 9800 miliardi circa nel '52; che la produzione agricola, ridotto a 100 il livello prebellico, l'anno scorso si valutava 105 e quest'anno 107; che la produzione industriale, espressa in indici di pari base, è aumentata da 138 a 140 negli ultimi dodici mesi, mentre, nel frattempo, i prezzi sono rimasti stabili o quasi. Tutto vero. Ma ciò non può dissuadere dall'approfondire la analisi per appurare come quei risultati — pur così modesti di fronte all'incremento della popolazione — si siano ottenuti.

Come si potrebbero non descrivere le «zone d'ombra» che quei grandi totali nascondono? I raccolti cerealicoli furono buoni, forse ottimi; e discreti quelli delle piantagioni legnose; ma mediocri quelli delle coltivazioni industriali, e addirittura pessimi i raccolti di foraggi, tanto che il patrimonio zootecnico si è contratto in proporzione inusitata. Anzi una parte della liquidità monetaria di fine anno registrata in zone agricole risale a quelle vendite forzate.

D'altro canto, se pur nell'ambito della produzione industriale ci s'imbatte pure in rami di industria difesi da ogni contrazione nella domanda, da programmi di sviluppo disegnati da tempo e finanziati dallo Stato (citiamo, per esemplificare, metano, zolfo, siderurgia, raffinazione degli olii grezzi, oltre a talune produzioni meccaniche), se ci imbattiamo in questi fortunati rami, si diceva, che sostengono l'indice della produzione complessiva, come nascondere che la maggior parte delle industrie manifatturiere è stata nel 1952 piegata dalla crisi? Ed ancor oggi, in cui l'ascesa coreana dovrebbe considerarsi storicamente lontana, la riservatezza del consumatori ultimi regna sovranamente e vale a conservare un tono depresso a tutto il mercato.

Molti operatori — l'abbiamo scritto una settimana fa su queste colonne riferendo attorno ad una inchiesta compiuta da «Mondo Economico» — molti operatori intravvedono qualche miglioramento nel settembre-ottobre del '52 e concludono che il futuro tutto «andrà meglio». Vorremmo pure noi crederlo e ce lo auguriamo di cuore. Ma avvezzi, per lunga fatica, a separare la ragione dal sentimento, dobbiamo pur scrivere che questa fiduciosa anticipazione non sembra per ora fondata su dati statistici sicuri od ancorata, in genere, a sintomi qualitativi certi.

Infatti a che si riducono — dopo tutto — questi pretesi segni d'una inversione congiunturale nel settembre-ottobre del '52? Ad un arresto nella discesa dei prezzi per le grandi materie prime a mercato internazionale; ad una corrispondente maggior sostenutezza delle nostre quotazioni all'interno; a qualche maggior richiesta di capitali per investimenti (tuttavia quasi soltanto nelle anzidette industrie, protette dalle oscillazioni cicliche brevi); infine a qualche ripresa delle quotazioni borsistiche. Null'altro.

Di contro a questi sintomi, però — molti dei quali subiscono, in questi tempi, variazioni apprezzabili di natura puramente stagionale — se ne ergono altri, non meno significativi, per quanto non altrettanto favorevoli all'ottimismo. La produzione nei rami d'industria più depressi supera di poco i livelli minimi degli ultimi mesi; le scorte di prodotti finiti industriali continuano per forze a crescere gol-

Dopo cinque notti

Scopre in camera il cadavere d'una donna

Francoforte, 30 dicembre.

Un'orribile scoperta è stata fatta la scorsa notte nella sua abitazione da tale Adolf Loewenheim. Questi stava per addormentarsi quando per caso osservò che un lembo del lenzuolo era intriso di sangue. Spingendo lo sguardo sotto il letto il Loewenheim non poteva trattenere un urlo di raccapriccio: una donna semivestita giaceva cadavere in una pozza di sangue. Il corpo della disgraziata presentava larghe ferite inferte con un corpo contundente e tracce di strangolamento. La donna veniva identificata per tale Elisabeth Kinkenberg, di 27 anni.

Le prime indagini della polizia hanno potuto accertare che il delitto era stato consumato il giorno di Natale e che, per strangolare la sua vittima, l'assassino si era servito di una calza femminile. Il Loewenheim aveva quindi dormito per cinque notti ignaro del fatto che sotto il suo letto si nascondeva un cadavere. La polizia ha tratto in arresto il 21enne Herbert Anzheimer su cui pesano gravi sospetti. Il giovane manteneva intimamente la ragazza con la quale aveva avuto in più d'una occasione accesso alla casa dei Loewenheim.

UNA FONTE DI DOLLARI E DI VALUTE PREGIATE

L'Inghilterra venderà velivoli a reazione

Priorità assoluta nell'assegnazione di materiali alle industrie aeronautiche - Un nuovo tipo di apparecchio con ala a scimitarra

(Nostro servizio speciale)

Londra, 30 dicembre.

Entro quattro o cinque anni, la vendita all'estero di aerei civili a reazione diverrà, con ogni probabilità per l'Inghilterra, la più ricca fonte di dollari e di altre valute. Questa allettante prospettiva è stata indicata da un portavoce governativo, il quale ha annunciato questa mattina che è stato deciso di dare «priorità assoluta» nell'assegnazione di materiali a quelle industrie che costruiscono i tre più potenti aerei civili a reazione, il «Comet», il «Britannia» e il «Viscount».

L'Inghilterra ha quindi preso l'importante iniziativa di sfruttare al massimo, a fini di esportazione, la sua formidabile supremazia nel campo degli apparecchi a reazione e di accettare le continue e continuate di ordinazioni di questi aerei che moltissimi Paesi stranieri — fra cui gli Stati Uniti — sono pronti ad affidarle.

Le tre industrie direttamente interessate sono la De Havilland, la Wickers, la Bristol: la prima fabbrica il Comet, un aereo a 36 posti, la seconda il Viscount, un quadrimotore a reazione a 48 posti, la terza il Britannia, un gigantesco quadrimotore capace di ospitare cento passeggeri. Questa tre industrie potranno, d'ora in poi, ottenere dal Governo, con precedenza assoluta su ogni altra ditta, tutti i materiali che verranno richiesti, sia che si tratti di alluminio per la costruzione degli apparecchi, che di lamiere per l'erezione di capannoni, sia che si tratti di mattoni per le abitazioni degli operai, che di rotaie per le comunicazioni da stabilimento a stabilimento.

La decisione governativa è già stata ben accolta da tutti quei Paesi che da parecchio tempo avevano espresso il desiderio di acquistare aerei civili a reazione inglesi, ma a cui era sempre stato risposto mettendo in rilievo la difficoltà di eseguire con sollecitudine le ordinazioni. Vi sono, ad esempio, cinque Paesi del Medio Oriente: Siria, Egitto, Irak, Libano, Israele, che da mesi e mesi attendevano di ricevere gli aerei ordinati: con la nuova iniziativa del Governo, essi invece possono ora essere certi che le consegne saranno eseguite entro brevissimo periodo di tempo. Soddisfatte le ordinazioni già esistenti, l'industria aeronautica britannica non avrà di certo bisogno di sollecitare nuove commesse: quasi tutte le linee aeree del mondo sono infatti ansiose di assicurarsi aerei civili a reazione e gli stessi Stati Uniti — che apertamente riconoscono la superiorità britannica in questo campo — sono prontissimi ad effettuare degli acquisti.

L'annuncio odierno segue di pochissimi giorni la notizia che l'aviazione militare britannica si arricchirà di un nuovo quadrimotore da bombardamento a reazione, lo «H.P. 80», un aereo che è già stato definito dagli esperti americani «la più potente arma apparsa nei cieli». Lo «H. P. 80», costruito dalla Handley Page, è caratterizzato da un nuovo tipo di ala, un'ala a forma di mezzaluna o, come scrivono i giornali inglesi, a forma di scimitarra: esso è azionato da quattro giganteschi motori a reazione, che superano per potenza ogni altro motore esistente e che riescono a lanciare il bombardiere a 900 km. orari. Un portavoce ha affermato che l'«H.P. 80», con a bordo la stessa carica di esplosivo che può portare il più pesante apparecchio da bombardamento, riesce «a volare più veloce, più alto e più lontano» d'ogni altro bombardiere.

Mentre dalle industrie aeronautiche giungono notizie così entusiasmanti, dai cantieri navali giungono invece voci preoccupanti e perplesse. E' stato reso noto oggi, infatti, che, a causa della carenza di acciaio, la produzione britannica di naviglio mercantile è destinata, nel 1953, a diminuire notevolmente. Si farà così ancora più acuta la crisi già manifestatasi durante quest'anno, quando, invece di fabbricare il 35 per cento del naviglio mondiale, come fece nel 1951, l'Inghilterra non è riuscita a produrre più del 26 per cento e ciò nonostante la massa di ordinazioni provenienti da tutti i Paesi del mondo.

m. c.

un
CAMPARI
Questo è l'aperitivo

Ammutinamenti a Berlino-Est in tre caserme della polizia?

Mezzo milione di berlinesi ai funerali del poliziotto ucciso dai russi

Berlino, 30 dicembre.

Il giornale «Telegraph», pubblicato con autorizzazione britannica, afferma che ammutinamenti si sono verificati il 26 dicembre nelle tre caserme della polizia popolare a Berlino Est perchè gran parte degli agenti che vi si trovavano si rifiutavano di recarsi nel Mecklenburgo per essere incorporati nell'esercito nazionale della zona sovietica.

Secondo il giornale, tutti gli agenti erano stati richiamati dal permesso il giorno di Natale. Parenti ed amici che volevano visitarli nelle caserme erano stati fatti allontanare dalle sentinelle. Allora numerosi agenti delle classi fra il 1928 e il 1933 si barricarono nelle camerate rifiutandosi di scendere e prendere posto a bordo degli autocarri che dovevano trasportarli nella zona sovietica. Solo dopo l'arrivo di rinforzi gli ammutinati hanno obbedito agli ordini. Una parte di essi però, a quanto sembra, è stata arrestata dai servizi di sicurezza dello Stato. Gli altri sono stati puniti o portati nel Mecklenburgo.

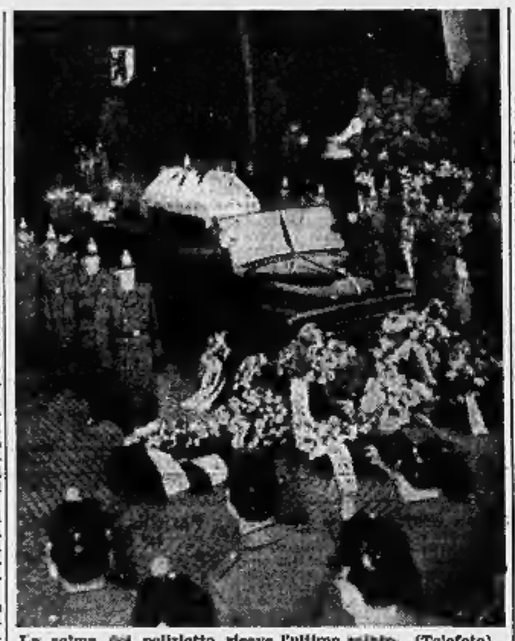
La prefettura di polizia di Berlino Est smentisce questa sera ufficialmente come priva di qualsiasi fondamento la notizia del «Telegraf» sul presunto ammutinamento.

Nella Berlino occidentale, le esequie di Herbert Bauer, il poliziotto ucciso il giorno di Natale da soldati sovietici a Frohnau, nel settore francese, hanno avuto luogo oggi alla presenza del borgomastro Ernst Reuter, del ministro per gli affari tedesco Jakob Kaiser, del delegato del governo federale Heinrich Vockel e di una folla di circa mezzo milione di persone. Su richiesta del borgomastro, le amministrazioni e le imprese avevano dato un permesso ai loro personale per permettergli di assistere alla cerimonia.

In un discorso pronunciato nell'occasione, il dott. Reuter ha chiesto «alle Potenze protettrici di Berlino» di dare ai settori occidentali armi atte ad impedire il ripetersi di incidenti sanguinosi come quello di Frohnau. Egli ha concluso esprimendo la speranza che nel 1953 «le Potenze delle tenebre batteranno in ritirata» e «lasceranno che i berlinesi ricostruiscano la loro città nella libertà».

Il poliziotto era stato ucciso nel settore francese e, più precisamente, sulla linea di demarcazione fra questo settore e quello sovietico, mentre cercava d'impedire ai russi il rapimento di tre berlinesi d'occidente. Una folla enorme ha assistito alla Messa, celebrata in suffragio del caduto davanti al palazzo del Municipio. La gradinata dell'edificio era tutta coperta di corone di fiori. Vicino stavano le rappresentanze dei comandi alleati.

La salma era adagiata su di una macchina nera della polizia, coperta della bandiera di Berlino; sopra v'erano l'elmo, la pistola e la cintura del poliziotto; in quest'ultima erano visibili i due fori dei proiettili micidiali. Gli ultimi onori sono stati resi da distaccamenti di polizia, che sono sfilati davanti alla salma.



La salma del poliziotto riceve l'ultimo saluto. (Telefoto)

Nuovi incidenti nella Tunisia meridionale

Tunisi, 30 dicembre.

Incidenti si sono verificati la scorsa notte nella Tunisia meridionale. Tra Aoulnet e Oueb Akkarit, nei pressi di Gabes, una pattuglia di soldati francesi ha aperto il fuoco su un gruppo di tunisini che avevano lanciato sassi contro i loro automezzi. Una donna è rimasta uccisa.

Nei pressi di Maknassy un tunisino ha sparato alcuni colpi di fucile contro un'altra pattuglia militare che effettuava perquisizioni in un villaggio. Un soldato francese è rimasto ferito. Il tunisino è riuscito a dileguarsi abbandonando un fucile automatico di fabbricazione tedesca.

Sotto una fitta nevicata sta agonizzando Caselle

(Dal nostro inviato speciale)

Fanano, 30 dicembre.

Nevica, e mentre nevica sulla tanta e insidiosa neve che già aveva ricoperto questi monti friabili, corrosi nelle viscere dalle acque, si ode il rombo del tuono, e i lampi, squarciando le tenebre della notte, illuminando, di tratto in tratto, anche la frana di Caselle, a un po' più su anche qualcuno dei trenta «fabbricati» che aspettano di morire.

Era difficile immaginare una fine più triste in uno scenario più squallido. La frana, tutta bianca di neve e simile ecco a uno dei tanti dirupi che si vedono qua attorno, è riconoscibile soltanto per due o tre zone nere: il «fronte di distacco» dove si produsse la voragine iniziale, profonda 80 metri, la zona delle due sorgenti che la frana ha messo a nudo, dove le acque seguitano ad impastare melma e sassi e, infine, l'ultima falda che si è staccata ed è crollata stasera a tarda ora.

Qui la frana è ancora viva, «lavora», come dicono i tecnici, si è scrollata di dosso la neve; sul biancore circostante prevale il nero del terriccio fangoso. Quanto ai «fabbricati» di cui si compone, o meglio si componeva Caselle, quattordici case di abitazione e il resto stalle, essiccatoi per le castagne, fienili, ecco ormai talmente pieni di crepe, di ferite già gravi o di ferite che diverranno gravi domani, da non lasciare più adito alla speranza. Anche stamane il geom. Bastai, il tecnico del Comune di Fanano, che ogni giorno, da molti giorni, compie queste visite melanconiche, ha segnato questa o quella lesione e ha concluso esortando gli ultimi abitanti a sgomberare le loro robe al più presto.

Eppure anche questa notte, tra neve tuoni e fulmini, ci sono dei caselesi che dormono lassù. Uno è Giovanni Benassi, un vecchio pastore che stava pascolando il suo gregge nella campagna ferrarese quando seppe del disastro e che è voluto tornare subito qui un po' in corriera e molto a piedi. La casa dei Benassi si trova quasi sull'orlo della frana, le crepe sono grandi, questa è una gran brutta notte, ma il vecchio pastore ha ancora della roba, un po' di fieno, qualche mobile da portar via, tutta la sua ricchezza, e non molla. Così come non hanno mollato Ines Papazzoni e suo figlio, anche se la porta della stalla non chiude più perchè il suolo si è abbassato; il livello di Caselle essendo ormai una cosa che cambia, che si muove man mano che passano i giorni.

Una lastra di ardesia che era stata appoggiata a un muro si spostò e si inclinò, l'intonaco alla base di una casa si screpolò e si staccò dalla pietra, e su questi piccoli segni gli abitanti di Caselle si regolano, capiscono, anche se non vogliono confessarlo, che la situazione peggiora sempre più e che bisogna andarsene davvero. Ma se ne sono andati ormai tutti, tranne Benassi e i due Papazzoni; vanno a dormire in qualche casa di Serrazzano, la frazione più vicina, ma la mattina presto tornano a Caselle a prendere un tavolo o un sacco di fieno, a controllare se i tecnici hanno proprio ragione, e magari a cuocervi il pane come ha fatto questa mattina una sposa. Ha preparato il pane in una casa distante da Caselle un quattrocento metri, fuori in ogni modo dalla zona pericolosa, ma è venuta a cuocerlo nel forno solito, il suo, che è appena a qualche metro dall'orlo della voragine.

Poi la sposa è ripartita col proprio pane ancora caldo ed è sparita un po' più sollevata. Così finisce Caselle, tra la muta disperazione dei cinquanta che la abitavano in questo momento (donne, vecchi, bambini per lo più) e delle cantinate che dall'America, dal Belgio, dalla Francia od anche dalla pianura padana dov'erano andati a lavorare, guardavano a questo minuscolo borgo come al luogo più bello del mondo. Giù intanto, sulla strada di Ospitale, invasa dalle acque del torrente e dalla massa della terra franata, gli operai hanno lavorato anche oggi e le comunicazioni tra Ospitale e Fanano sono ormai assicurate, sia pure in qualche punto attraverso un breve passaggio per soli pedoni. Domenica sera un giovane di Fanano, che ha la fidanzata a Ospitale, è passato di qui in motocicletta: il primo veicolo che ha potuto passare la zona fino ad oggi proibita.

v.

IL PIU' LUMINOSO ASTRO DELL'OROLOGERIA SVIZZERA SCEGLIETE NEL VASTO ASSORTIMENTO IL MODELLO PIU' ELEGANTE, L'ARTICOLO PIU' PRATICO, LA QUALITA' PIU' RAFFINATA: A PREZZI IMBATTIBILI.
S.P.R.A.S.S. - MILANO

IMPORTANTE SOCIETA'
cerca Capo Tecnico lavorazione materie plastiche. Precisare posti occupati, referenze, pretese scrivendo alla Casella 254\N, SPI, Milano

TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, 8
TELEFUNKEN - SIEMENS - PHONOLA - MAGNAVOX - ALLOCCHIO BACCHINI - C.G.E. - PHILIPS - PHILCO - ADMIRAL - PRESTCOLD - FIAT - ecc.
AUTORADIO DELLE MIGLIORI MARCHE
LUNGHE RATEAZIONI

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 76 Tel. 77-551
cura senza sofferenze Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 53 Ore 9-10, 15-20

le ricette della mamma
PASTICCINI DI FARINA GIALLA
Impastate insieme due uova intere, 200 gr. burro, 200 gr. di farina bianca, 100 gr. di farina gialla, 150 gr. di zucchero e la scorza grattugiata di un limone.
Con le stringa fatene dei pasticcini, alcuni a forma di S, altri a ciambellina.
Fate cuocere in forno per 20 minuti.
Spennellateli con una qualsiasi CONFETTURA CIRIO, tutte ottime.

PANFRITTO AL VINO BIANCO
Tagliate a fette il pane raffermo togliendo la crosta. Intingete le fette nel vino bianco zuccherato; sgrondatele, passatele nell'uovo e nel pangrattato.
Friggetele nell'olio bollente; sciugatele su carta assorbente.
Disponetele su un vassoio, spalmatele di CONFETTURE CIRIO di colori e sapori diversi: albicocche, ciliege, fragole, pesche, ecc.

DOLCE DI BRICIOLE
Pestate insieme 100 gr. di biscotti e altrettanti di amaretti secchi.
Battete 4 uova con 4 cucchiai scarsi di zucchero e la raschiatura d'un limone.
Amalgamate alle uova battute le briciole di biscotti e amaretti, e mezzo barattolo di CONFETTURA CIRIO di PESCHE o di ALBICOCCHE.
Versate in teglia imburrata e cuocete in forno.

LA RIVOLTELLA FA CILECCA

Dirigente d'una società aggredito da un ex-impiegato

Genova, 30 dicembre.

Un tentato omicidio è avvenuto quest'oggi poco prima delle 13, dinanzi al portone n. 2 della centralissima via S. Sebastiano, dove hanno sede gli uffici della S.I.A.C. Un individuo che dalle 10 si trovava fermo dinanzi al portone, allorchè vide uscire il vice-direttore della S.I.A.C. rag. Enrico Agnese, di 52 anni, accompagnato da un impiegato amministrativo, lo ha seguito per qualche passo, poi improvvisamente estraeva una pistola puntandola alle spalle dell'Agnese e facendone scattare due volte il percussore.

I colpi non partivano, tanto che l'Agnese non si accorgeva di nulla. Ma la scena era stata seguita dall'usciere Luigi Danielli, il quale si trovava sul portone in attesa del direttore della società. L'Agnese avvertito dal Danielli rincorreva il suo attentatore, che nel frattempo si era dato alla fuga, e lo raggiungeva presso il palazzo della prefettura, consegnandolo a un agente di servizio, che provvedeva a disarmarlo e ad accompagnarlo in questura. Quivi veniva identificato per tale Giuseppe Mezzani, di 32 anni, di Castelnuovo Magra, già impiegato presso lo stabilimento S.I.A.C., il quale era stato licenziato alcuni mesi addietro essendo risultato affetto da pazzia per cui era stato anche ricoverato alcuni mesi al manicomio di Quarto. La S.I.A.C. aveva continuato tuttavia a corrispondergli il regolare stipendio, ma il Mezzani era convinto di essere stato ingiustamente licenziato, e riteneva che l'Agnese fosse responsabile del suo licenziamento.

In questura egli si è rammaricato che l'arma non abbia funzionato. Egli è stato inviato alle carceri di Marassi e denunciato per tentato omicidio e porto abusivo d'arma.

Grosso furto perpetrato con una... nuova tecnica

Roma, 30 gennaio.

Stamane all'alba in via Monte del Gallo, nei pressi di Porta Cavalleggeri, un negozio di tessuti è stato trovato del tutto saccheggiato e la polizia ha potuto accertare che i delinquenti avevano divelto la saracinesca del negozio con un cavo di acciaio legato ad essa da una parte e dall'altra ad un grosso camion. La forza di trazione del veicolo aveva avuto facilmente ragione dei tre robusti lucchetti con i quali la saracinesca era chiusa facendola, quindi, uscire dalle guide. Anche la spalletta del muro ha ceduto trascinata dalla serranda.

Il fracasso provocato dai ladri non era stato udito o era stato erroneamente attribuito al violento temporale che in quel momento stava imperversando sulla città. I malviventi avevano poi modo di caricare sul camion tutta la refurtiva e di darsi quindi alla fuga a bordo di esso. La merce asportata si calcola ammonti a oltre quattro milioni di lire.

Due fratelli monaci celebrano la prima Messa

Genova, 30 dicembre.

Oggi due fratelli hanno celebrato la prima Messa: si tratta dei reverendi padri Erminio e Ugolino, al secolo Fiorenzo e Roberto Drignani. La suggestiva cerimonia si è svolta nella chiesa dei Padri Cappuccini di Pontedecimo.

Il drammatico caso della quindicenne cuneese

Il fratello della quindicenne Ilda Cavaliero ci scrive una lettera pregandoci di precisare che è bensì vero che sua sorella ebbe a subire la vigilia di Natale rimproveri da parte di lui e della sorella maggiore a cagione di due balli (ma erano fatti con un'amica in una sala da ballo prima che questa si aprisse al pubblico, ma non ricevette da essi nè schiaffi nè vi furono scenate).

Ci aggiungono che la successiva caduta di lei dal davanzale della finestra di casa, in rapporto alla quale tutti i familiari ebbero a interrogarla e fino a stancarla, rovesciandole la coscienza come un guanto», è da attribuirsi nel loro convincimento non già a volontà suicida, ma a pura casualità, cadendo la ragazza di alta statura seduta incautamente sul davanzale basso, nel momento in cui il fratello era entrato in casa per portarla al cinema.

Diamo atto, per dovere di correttezza, della precisazione del fratello della ragazza, in merito ad un fatto sul quale ci consta che sono tuttora in corso le indagini della polizia.

Freddo neve e pioggia su Liguria e Piemonte

Genova, 30 dicembre.

Anche nella giornata di oggi il freddo ha imperversato su Genova e tutta la Riviera, con pioggia intermittente e gelida tramontana. La neve ha continuato a cadere sui monti e sui valichi dell'Appennino Ligure, raggiungendo i 40 cm. sopra Varese Ligure, dove imperversano bufere, e il gelo rende difficile il movimento degli automezzi. Sui monti Alona e Maggiorasca la neve ha raggiunto gli 80 cm. Sulla provinciale Chiavari-Bedonia e nelle altre località montuose dell'Appennino il transito si effettua con catene. Il freddo minaccia in Riviera le coltivazioni di primizie ortofrutticole e floreali.

Continua il maltempo in tutto il territorio di Alessandria con pioggia, nevischio e vento gelido. La circolazione è assai disagevole e si segnalano numerose cadute di pedoni e slittamenti di autovetture. Su tutta la valle Bormida, nell'Acquese e nell'Ovadese ha ripreso a nevicare. Sul territorio di Asti, stasera alle 17, è incominciato a cadere un nevischio che verso le 19 si è trasformato in fitta nevicata. A Vercelli invece piove e in serata la pioggia ha assunto carattere torrenziale. Il freddo è piuttosto intenso.

Il maltempo ha provocato una serie di incidenti nel Lainese. Il più grave è avvenuto stamane verso le 11,30 in località Guerrino, ove una macchina di Varese ha investito, slittando sull'asfalto gelato, un camioncino pilotato da Luigi Santo, residente a Luino. Per la violenza dell'urto il camioncino si sfasciava parzialmente, mentre il Santo riportava gravi lesioni interne. Egli veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Settantenne arrestata per occultamento di armi

Milano, 30 dicembre.

E stata oggi arrestata dai carabinieri la 70enne Maria Braschini insieme al figlio Carlo Semmari di 47 anni, ambedue accusati di occultamento di armi. Una prima scoperta di armi era avvenuta appunto nella casa della Braschini a Cazzinpusterengo, scoperta che portava al recupero di sessanta bombe, di due mitra e di 650 cartucce oltre a diverso materiale bellico. In tale occasione un altro figlio della donna si dava alla fuga ed è tuttora latitante. Una perlustrazione, avvenuta oggi, portava al rinvenimento in una botola della stessa casa di una mitragliatrice tedesca, due fucili mitragliatori, 23 fucili, 7 canne di ricambio e più di 10.000 proiettili.

Abbandona il tetto coniugale mentre il marito è all'ospedale

Sestri Levante, 30 dicembre

Venendo dimesso dall'Ospedale San Martino di Genova, il dipendente comunale Giuseppe Rocchi, residente a Pila sul Gromolo, rientrava nella propria abitazione, ma qui aveva la sgradita sorpresa di non trovarvi più la moglie, la ventiquattrenne Maria Muratore. La donna aveva lasciato in consegna ai parenti due bambine in tenera età e quindi se n'era andata. Il Rocchi interessava del fatto la Questura di Genova la quale faceva svolgere immediati accertamenti.

Per protesta si spoglia sulla pubblica piazza

Novara, 30 dicembre.

Una singolare forma di protesta è stata escogitata a Novara da un uomo sui cinquant'anni, che a mezzogiorno di oggi nella centralissima ed affollata piazza Cavour si è messo a gesticolare, poi con mossa violenta si è tolto, uno dopo l'altro, il cappotto, la giacca, il cappello, la sciarpa, il farsetto a maglia, che ha gettato in mezzo alla strada. Attorniato dalla folla si è messo a inveire non si sa bene contro chi, dicendosi stufo di mangiare tutti i giorni minestra. S'era già levata anche la camicia e si accingeva a togliersi i pantaloni, quando sono sopraggiunti, a farlo desistere, vigili urbani e agenti di pubblica sicurezza.

Accompagnato in questura è stato identificato per il fotografo disoccupato Carlo Rossi, di Domodossola, già conosciuto in questura per qualche marachella. Protestava, ha spiegato, perchè i pasti che gli vengono serviti a una mensa per disoccupati sono costituiti quotidianamente da minestra. Il Rossi però dovrà ciburarsi durante il periodo di permanenza nelle carceri di sicurezza in attesa delle informazioni dal paese di origine.

ULTIME NOTIZIE

Gli errori dell'America nella politica balcanica

Le conversazioni tra Belgrado ed Atene sono state volute da Washington - Ma l'esclusione dell'Italia ha costituito un grave sbaglio

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 dicembre.

Quando il nuovo segretario di Stato Dulles verrà in Europa e forse anche in Italia gli accordi fra Grecia, Turchia e Jugoslavia per la coordinazione dei sistemi difensivi dei tre Paesi in caso di aggressione, saranno, con ogni probabilità, stati conclusi. Notizie da Belgrado li danno già come virtualmente concordati. Il governo jugoslavo non si è lasciato sfuggire, naturalmente, questa occasione per proseguire nel pesante gioco di pressioni politiche sugli Stati Uniti iniziato quando ha potuto ritenersi sicuro dell'aiuto incondizionato americano, ed ha già tentato di accreditare l'impressione che la Jugoslavia, aderendo agli accordi consigliati e sollecitati pressantemente da Washington, ha reso all'Occidente un altro segnalato servigio che le dovrà essere compensato in proporzione.

Ad Atene, tuttavia, è creduto conveniente rettificare questa manovretta avvertendo che, per quanto lo sviluppo degli accordi debba esser considerato con ottimismo, essi non sono stati conclusi e non lo saranno prima di qualche tempo. Il maresciallo Papagos (colui che ha condotto la vittoriosa guerra greca contro i guerriglieri comunisti jugoslavi e che presumibilmente attribuisce ai futuri accordi una portata strettamente contingente e comunque, di minore importanza politica di quanto si voglia far credere a Belgrado), ha espresso la speranza «che sia da attendersi la partecipazione dell'Italia» alla «stretta collaborazione» fra Grecia e Jugoslavia.

Il presidente De Gasperi giungerà fra poco in Grecia, ed è evidente che il Maresciallo ha voluto non solo riconfermare all'amico governo democratico l'intenzione di non prestarsi ad alcuna manovra per isolare l'Italia da un sistema difensivo che la interessa da vicino, ma anche, e forse soprattutto, far capire a Belgrado ed a Washington che, finchè dura la attuale situazione in Adriatico, una cosa sono interessi difensivi generali ed un'altra vitali e non trascurabili interessi nazionali e ideologici di Paesi amici.

Le trattative per la conclusione degli accordi di difesa balcanica sono state condotte con l'obiettivo principale di stringere i legami di Belgrado con l'Occidente e per iniziativa americana si è purtroppo cercato di mantenerle il più possibile circoscritte ai soli Paesi ad esse direttamente impegnati. In altre parole, l'Italia ne è stata esclusa anche se il Governo italiano ha potuto seguire per altre vie l'andamento generale della trattativa. E' facile supporre quindi che il Governo italiano non possa esser soddisfatto di questo sistema ed abbia assai seri motivi di metter in questione il sorprendente modo con cui gli Stati Uniti svolgono trattative segrete con Paesi che confinano con l'Italia, sebbene interessino anche la difesa del territorio italiano. In questi giorni negli Stati Uniti si deplora in toni accesi e talvolta poco esatti, la «crisi» che l'alleanza atlantica sta attraversando e si scambiano fiere rampogne contro gli alleati che non seguono esattamente i consigli americani. E' lecito supporre che se l'impostazione e la condotta della politica americana in Europa tenesse il conto dovuto della cooperazione degli alleati europei, alcune delle maggiori cause di perplessità reciproca avrebbero potuto essere evitate.

Il Segretario di Stato Dulles non potrà evitare di compiere questa indispensabile revisione delle pratiche americane se vorrà, come è certo, rimettere l'alleanza in carreggiata.

Il problema dei rapporti italo-jugoslavi e quindi anche della Costituzione di un sistema difensivo Adriatico-Balcanico-Egeo è considerato troppo spesso dagli esperti americani in base a dati puramente «concretis», quasi si trattasse di incolonnare cifre e farne il totale. Essi escludono dal computo altri fattori che per essere imponderabili non possono essere valutati in cifre ma sono come tutti i fattori politici ideologici, morali e nazionali, assai più durevoli e importanti di quelli materiali.

Ciò che resta fuori dal computo costituisce la differenza fra successo e sconfitta, fra alleanza vitale e alleanza effimera. E, ciò che è più grave, lo spirito di cooperazione, di tolleranza e di responsabilità mostrato dal Governo italiano, altro fattore imponderabile di cui si sarebbe dovuto tener conto. Finisce con l'essere interpretato, invece, come una tacita rinuncia a sostenere diritti nazionali di importanza vitale; sicchè, a torto od a ragione, qui si è stati indotti a non tenere praticamente in alcun conto le richieste, gli ammonimenti, gli avvertimenti italiani, non già per opporsi ad un utile indirizzo politico con la Jugoslavia, ma per impostarlo di intesa con i Paesi direttamente interessati, ed eventualmente minacciati e danneggiati, su basi accettabili a tutti.

Gli inconvenienti che la continuazione di tale scorretta e miope politica di espedienti opportunistici può provocare, possono divenire assai gravi e intralciare persino piani più importanti e vitali; ed è quindi interesse degli alleati mettere in chiaro la intera situazione e rimediare agli errori commessi finora per non dover poi rimpiangere di non averlo fatto quando ancora era possibile.

Gino Tomajuoli

Il Presidente eletto tra i capi repubblicani

Eisenhower a pranzo con il senatore Taft ed altri «leaders» repubblicani. (Telefoto)

New York, 30 dicembre.

Il Presidente eletto Eisenhower si è oggi incontrato a colazione con i *leaders* repubblicani del Senato per formulare un programma relativo ai più importanti questioni domestiche ed estere.

Alla sinistra del Generale sedeva il senatore Robert Taft, che prevedibilmente diventerà il *leader* della maggioranza repubblicana al Senato quando si riunirà sabato l'83° Congresso. Alla destra di Eisenhower sedeva il senatore Styles Bridges, del New Hampshire, che diverrà presidente del Senato *pro tempore*.

E' questo il primo incontro fra Eisenhower e Taft da quando il senatore, mentre il generale era in Corea, ha violentemente criticato la nomina di Martin Durkin a segretario del Lavoro nella nuova amministrazione. Durkin aveva appoggiato il candidato democratico Stevenson ed aveva favorito l'abrogazione della legge Taft-Hartley. Il senatore aveva detto che la sua nomina costituiva un affronto per i membri del sindacato che avevano votato a favore dei repubblicani.

Dopo due ore e mezzo di colloquio con Eisenhower, Taft ha dichiarato di avere con lui concordato «adeguate consultazioni» con i senatori prima della nomina di questo o quel candidato a posizioni federali. Ma ha aggiunto di continuare a ritenere «incredibile» la nomina di Martin Durkin, democratico e capo sindacalista, a ministro del Lavoro.

DOPO UN DRAMMATICO COLLOQUIO CON IL DIFENSORE

Il giudice disposto al rinvio dell'esecuzione dei Rosenberg

Egli concederà alle due spie atomiche tutto il tempo per chiedere la grazia al presidente Truman

New York, 30 dicembre.

Il giudice federale Irving Kaufman ha lasciato oggi capire di essere disposto eventualmente a rinviare l'esecuzione capitale dei coniugi Julius e Ethel Rosenberg condannati a morte per spionaggio atomico a favore dell'Unione Sovietica, in modo che essi possano chiedere un provvedimento di grazia al presidente Truman.

Rosenberg e la moglie dovrebbero salire sulla sedia elettrica nella prigione di Sing Sing il 18 gennaio.

Il giudice Kaufman ha ricevuto oggi in una apposita udienza il difensore dei Rosenberg il quale aveva insistito per la commutazione giudiziale della pena capitale in pena detentiva.

Kaufman si è così espresso: «La questione è attualmente all'esame del presidente Truman. Voi avete il diritto di presentare una istanza al Presidente stesso per la concessione della grazia presidenziale e vi concederò eventualmente tutto il tempo necessario».

L'avvocato difensore ha calorosamente sostenuto, per due ore e tre quarti, le ragioni dei due condannati, concludendo drammaticamente con le seguenti parole: «Ed ora, Vostro Onore, mi getterò anche ai vostri ginocchi per implorarvi». Il giudice Kaufman ha risposto: «No, avvocato, non faccia. Restiamo sul piano elevato su cui oggi si è discusso».

Nella sua lunga perorazione l'avvocato ha sostenuto che le informazioni atomiche, fornite dai coniugi Rosenberg ai sovietici, non erano di carattere riservato ma di pubblica conoscenza, tanto è vero che la stampa aveva riportato molte di queste notizie con grande ampiezza.

«Ma allora — ha detto Kaufman — perchè i russi, anzichè sollecitare i coniugi Rosenberg a raccogliere informazioni atomiche, non si limitarono a leggere il New York Times o qualche altro giornale?». Il giudice Kaufman ha aggiunto: «Avvocato, io sono stato e sguito ad essere perseguitato, vessato, diffamato e sollecitato in ogni modo per la questione Rosenberg. Posso assicurarvi che nè la difesa nè l'accusa sono in grado di influire sulla serenità del mio giudizio. Il giorno in cui dovessimo soccombere alle pressioni, faremo meglio a chiudere le porte della giustizia».

L'ex-re Faruk con la moglie di passaggio a Milano

Milano, 30 dicembre.

Accompagnato dalla moglie Narriman Sadek è giunto alle 14,30, con il direttissimo della capitale, l'ex-re di Egitto Faruk. I due ex-sovrani, a bordo di un'auto pubblica, hanno raggiunto l'albergo Duomo, dove si sono intrattenuti per circa mezz'ora. Poi con una lussuosissima macchina, insieme ad alcuni conoscenti, sono partiti per Saint Moritz.

Sindacato Scuola Media

Movimentata seduta al Congresso di Pisa

Pisa, 30 dicembre.

Un vivacissimo incidente ha caratterizzato l'odierna seduta antimeridiana del 5° congresso nazionale del sindacato della scuola media, i cui lavori si svolgono presso la Casa dello studente. L'incidente trae origine dalla presentazione da parte della corrente democristiana di un o.d.g. nel quale si sostiene in tesi che nel futuro gli eventuali scioperi degli insegnanti debbono essere subordinati a referendum fra tutti gli aderenti al sindacato. Contro tale o.d.g. presentato ieri sera, avevano parlato, durante la seduta notturna, due oratori della corrente socialcomunista, i proff. D'Abbiero e Petronio, entrambi per negare in tesi che il referendum dovrebbe essere indetto solo in casi eccezionali e che la segreteria generale del sindacato dovrebbe avere facoltà di decidere sull'opportunità o meno di eventuali scioperi. D'Abbiero, inoltre, aveva rilevato che l'o.d.g. rappresentava implicitamente una modifica allo statuto e che conseguentemente, senza tutte le modifiche statutarie, doveva essere ritenuto valido solo se approvato da due terzi dell'assemblea.

Stamane, alla ripresa dei lavori, il prof. D'Abbiero ha nuovamente parlato, insistendo sulla sua tesi. A lui hanno replicato anche esponenti della corrente democristiana, sostenendo, a loro volta, che poteva ritenersi sufficiente un'approvazione sulla base della metà dei voti più uno. La tesi degli esponenti della corrente democristiana trovava però dissenzienti anche i delegati socialdemocratici, repubblicani e liberali, che, in segno di protesta, abbandonavano l'aula, seguiti dai delegati socialcomunisti.

I lavori riprendevano mezz'ora dopo, senza che gli esponenti delle correnti di opposizione fossero rientrati. L'o.d.g. relativo all'istituzione del referendum, posto ai voti, veniva approvato con 124 voti contro 3. I tre voti contrari sono stati espressi dai delegati missini. Solo verso le 17 del pomeriggio si riusciva a stabilire un modus vivendi, per cui tutti i delegati rientravano in aula per la discussione del quarto argomento all'o.d.g., relativo alle rivendicazioni delle varie categorie. Alle ore 20, in un clima di generale stanchezza, proseguiva l'illustrazione delle varie mozioni e ordini del giorno in un ritmo incalzante di interventi necessariamente ridotti per la ristrettezza del tempo. Le operazioni di voto avranno luogo durante la seduta notturna. Sono previste verso la mezzanotte.

Giunto dall'estero per le feste s'impicca nella propria casa

Aosta, 30 dicembre.

Un impressionante e incomprensibile suicidio si è verificato ieri sera verso le 20 a Fogliz, frazione di Issogne. Certo Silvio Pinet fu Pietro di 33 anni, giunto il giorno precedente da Grenoble dove risiedeva da molti anni, per trascorrere le feste natalizie in famiglia, ieri sera dopo cena si appartava improvvisamente in una stanza dove si toglieva la vita impiccandosi.

Paolo Stoppa alle prese con l'ufficiale giudiziario

Roma, 30 dicembre.

Dopo Carlo Croccolo, dopo Renato Rascel anche Paolo Stoppa ha fatto conoscenza con un ufficiale giudiziario. Tutto questo l'altro giorno quando alcuni austeri signori si sono presentati nell'appartamento dell'attore, in piazza Venezia 5, per pignorare alcuni mobili del salotto e della stanza da pranzo.

Quale la causa? Due anni or sono Paolo Stoppa invitò un noto regista americano Eric Bentley per allestirne un lavoro di Bertolt Brecht, autore di quel «Madre coraggio» che tanto successo ha raccolto sino al mese scorso in un teatro romano. Il regista accettò l'invito, studiò la commedia — «Il signore Puntilà» — che avrebbe dovuto mettere in scena, prese contatti con gli attori che avrebbero dovuto interpretarla. Senonchè, quasi improvvisamente, Stoppa lece sapere al regista di interrompere il suo lavoro non avendo più intenzione di allestire l'opera di Brecht. Eric Bentley allora rimise all'attore la parcella a titolo compenso: quasi mezzo milione.

Trascorrono alcuni mesi e Stoppa non pagò. La vertenza finì dinanzi al magistrato. Il regista americano, a mezzo del suo legale avvocato Aldo Basile, ottenne una ingiunzione di pagamento che, divenuta esecutiva, ha dato origine alla visita dell'ufficiale giudiziario nell'appartamento di Paolo Stoppa per pignorare alcuni mobili, sino alla concorrenza della somma che deve versare. L'attore ha ricevuto, con molta calma, gli ospiti di certo non graditi ed ha assistito, tranquillamente, al pignoramento... Ma non ha pagato. Come dire cioè che ha preferito perdere quei mobili indicati dall'ufficiale giudiziario che saranno venduti all'asta prossimamente nel giorno che stabilirà il pretore.

Come s'è difeso Paolo Stoppa? Pur presentando opposizione quando già i termini previsti dalla procedura erano scaduti s'è rivolto, a mezzo dell'avv. De Luca, al Tribunale per spiegare che non aveva ricevuto in tempo utile la notifica della ingiunzione al pagamento perchè trattenuto fuori di Roma, anzi fuori d'Italia da impegni professionali e artistici. Il magistrato gli ha dato torto, ma Stoppa ha ricorso in appello. Nonostante questo, però, i suoi mobili saranno venduti all'asta.

Il tragico viaggio di nozze

Indagini sui responsabili della morte dei due sposi

Roma, 30 dicembre.

Continuano attivissime le indagini della polizia per accertare le responsabilità dei due operai che, com'è noto, effettuando dei lavori nella pensione della signora Matilde Paoletti, in via Principe Amedeo 79, hanno involontariamente causato la morte di due giovani sposini in viaggio di nozze.

I due coniugi, Vittorio Poli di 27 anni, verniciatore, e Maria Colombo di 23 anni, sarta, si erano uniti in matrimonio giorni addietro e l'altra settimana erano giunti a Roma provenienti da Gallarate. Il padre della sposa aveva dato loro l'indirizzo di una pensione romana dove egli alloggiò molti anni fa.

La prima giornata del loro soggiorno romano, quindi, l'avevano trascorsa visitando la città. Ieri mattina, poi, si erano recati in Vaticano per ottenere un biglietto ed essere ricevuti in udienza dal Santo Padre. L'udienza doveva aver luogo stamane.

I due al ritorno alla pensione si intrattennero a lungo a parlare con la signora Paoletti circa il vestito da indossare. Verso le quindici e trenta poi si ritirarono nella propria stanza per riposare. Verso le venti, poichè ora della cena, la signora si recò a bussare alla loro porta.

Allarmatasi poichè nessuno rispondeva, la signora Paoletti forzava l'uscio, ed uno spettacolo raccapricciante si presentava ai suoi occhi: i due sposini erano a letto, sbiancati in volto, con gli occhi semiaperti e la bocca socchiusa. Erano morti!

L'inchiesta accertava che in mattinata erano stati iniziati al secondo piano dello stabile dei lavori per la installazione di un condotto di energia industriale. Erano quindi intervenuti due operai che avevano trasciato sul muro un canale per la sistemazione del cavo. Evidentemente i due operai nell'eseguire il tracciato dovevano aver forato un tubo del gas e le conseguenti esalazioni erano penetrate nella stanza da letto dei giovani sposi.

Un particolare commovente. La polizia ha rinvenuto sullo scrittoio della stanza una lettera che la Colombo stava scrivendo al padre. «... Caro papà, ti scrivo questa prima lettera da Roma per darti che io e Vittorio stiamo benissimo: i Paoletti sono con noi gentilissimi ed io, te lo confesso, mi sento per la prima volta veramente felice... ».

Morto tra spasimi atroci per un fatale errore

Piacenza, 30 dicembre.

Il manovale Antonio Rolleri di 39 anni, qui residente, prima di accingersi al frugale pasto di mezzogiorno si recava nella stanza attigua alla cucina con l'intenzione di prendersi un fiasco contenente del vino e, mentre ritornava per assidersi a tavola, ne tracannava alcuni sorsi. Un terribile bruciore alla bocca e alla gola gli faceva constatare di essere incorso in un tragico errore avendo preso il fiasco nel quale si trovava del liquido insetticida anzichè il vino.

Colto da gravi malori di avvelenamento a nulla sono valse le cure prodigategli e il disgraziato è deceduto fra atroci sofferenze alle ore 15 di oggi.

Cinque persone arrestate per traffico di stupefacenti

Milano, 30 dicembre.

Due svizzeri, Karl Frey di 42 anni ed Ernst Brummer di 45, entrambi da Basilea, sono stati tratti in arresto per il tramite degli agenti della nostra squadra mobile cui era giunta la segnalazione che trafficavano in stupefacenti. Nella borsa di pelle del Frey sono stati rinvenuti 750 grammi di una polvere che l'Ufficio di Igiene ha identificato in morfina pura al 100 per cento. Nella borsa vera pure una camiciola nella quale il vecchio trucco dei contrabbandieri erano celati quattro sacchetti contenenti altra droga.

I due stranieri, condotti negli uffici di polizia, hanno confessato affermando inoltre che altri 250 grammi della droga erano stati ceduti al loro concittadino Vittorio Boschetti di 41 anni, abitante nella nostra città in via Cusercto 52, che stamane è stato tratto in arresto nella sua abitazione. Costui però affermava di avere ceduto la bianca polvere a una donna, tale Elena Sem di 45 anni, abitante in via Vallotta 50, e anche costei è stata tratta in arresto. Dopo un lungo interrogatorio la Sem confessava di avere ceduto lo stupefacente alla 33enne Costanza Luppi, domiciliata in via Marchi 56, che è stata pure arrestata mentre la droga veniva rinvenuta in un sottoscala.

Il valore della bianca polvere è di 7000 franchi svizzeri, pari ad oltre un milione di lire. I due arrestati sono stati denunciati per contrabbando, traffico e spaccio di droghe e le tre donne per correità in traffico e spaccio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il vino dei mille

Come elettrizzante lo apprezzarono tutti i condottieri, da Nelson a Garibaldi. Il Marsala fu il vino dei Mille. Come vino da salotto, il Marsala ha lunga fama internazionale: servitelo in coppe intiepidite, affinchè esali tutto l'alcolico aroma, così soave al gusto...

MARSALA DI SICILIA... *il calor del Sole fatto vino*

STUDIO SIGLA

PHONOLA
mod. 5539

L. 25.000
compreso tasse radiofoniche
PER CONTANTI - FRANCO DARGINO
Supereterodina 5 valvole
Onde medie e corte
50 Agenzie
PHONOLA Radio
2500 Rivenditori
FIMI S. p. A. - Milano - Saronno

1+1=2 REGALI
Il PRIMO sta nel prezzo, il SECONDO è rappresentato da un PANETTONE gigante GALUP
ma le ragioni principali del clamoroso successo della nostra
VENDITA di REALIZZO
stanno nelle qualità dei tessuti e nella bontà delle confezioni.
PALTO lana pettinata confezionato per uomo L. 5900
PELLICCE confezionate, vera Alaska per signora L. 10.000 in più
ABITI - IMPERMEABILI - PALTO'
per uomo e ragazzo a prezzi di stralcio
FLANELLA FELPATA disegni forte solidità L. 175 al mt.
CREPELLA pura lana colori assortiti altezza 150 L. 690 »
DAMIE' per lenzuoli pura lana cm. 150 L. 700 »
VELOUR Ottima pura lana tinte assortite per signora L. 1100 »
PALETOT extra lana pura tinte assortite per signora L. 1600 »
DRAPPERIE e pettinati pura lana per abiti uomo al mt. da L. 1800 in più
PANTALONI confezionati per uomo tinte assortite al paio da L. 1500
COPERTE LANA CAMMELLO per letto matrimoniale da L. 5000 »
Tutto su queste basi di prezzo, approfittate!
MAGAZZINI ITALIANI
VIA XX SETTEMBRE 66 (quasi angolo via P. Micca)

TELEVISIONE
GRANDI MARCHE
ASSISTENZA TECNICA
AVICCHIOLI
V. P. MICCA, 5 - TORINO

Sesa
PRODOTTO Persil
LAVA SETA - LANA - NAILON

Tito avrebbe proposto un incontro con De Gasperi

Questa voce circola a Belgrado - La diplomazia jugo-greco-turca in movimento per attuare una linea difensiva verso l'Oriente

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 30 dicembre.

Il primo ministro turco, Koprulu, incontrerà il maresciallo Tito in una sua prossima visita a Belgrado. Transitando per Atene, incontrerà il maresciallo Papagos, capo del Governo greco. Non è escluso, prima della primavera, un incontro a tre che potrebbe concretizzare, in un accordo preciso, i contatti militari e politici tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, per una difesa comune in caso di aggressione.

L'idillio fra Atene e Belgrado sembra in ripresa dopo la battuta di arresto causata dalla speculazione sulla futura sorte dell'Albania: la Jugoslavia vorrebbe divenirne la protettrice, installandovi uno Zogu progressista, mentre la Grecia non vuole rinunciare alle sue aspirazioni sull'Albania del Sud, dove vive una forte minoranza. Ma è la Turchia che dopo alcuni mesi di esitazione sembra avere preso ormai decisamente l'iniziativa per la formazione di questa prima linea difensiva nei Balcani.

Il comandante della prima armata turca è rimasto in Jugoslavia più del previsto; ieri sulla strada per Ankara ha incontrato il maresciallo Papagos ad Atene, e una missione di ufficiali di Tito, che avrà poteri per accordarsi con lo Stato Maggiore greco su una comune difesa della Macedonia.

Contemporaneamente il ministro del Commercio turco, ospite a Belgrado, ha promesso l'invio di cinquantamila tonnellate di grano che copriranno per un dodicesimo il fabbisogno di seicentomila tonnellate di cereali necessarie al governo di Tito per superare lo spauracchio di carestia fino al nuovo raccolto. Subito dopo è venuto l'annuncio della visita di Koprulu il quale rientrando da Roma ha incontrato il ministro degli Esteri greco ad Atene.

Per tutto questo è facile prevedere che De Gasperi arrivando ad Atene tra 15 giorni, troverà i Balcani rimasti al di qua della cortina in pieno movimento diplomatico. E' indubbio che l'idea di Churchill, propagandata da Eden nel suo viaggio a Berlino, di fare svanzare la prima linea della difesa mediterranea sino nel cuore dei Balcani, sta ottenendo un certo successo, favorita dalla decisione di Tito di agganciarsi concretamente al sistema difensivo occidentale, e dal bisogno dei governi turco e greco di trovare una variante alla loro politica estera che è sembrata ai loro esponenti nazionalistici troppo legata alla strategia americana nel Mediterraneo.

Abbiamo riferito recentemente che l'aspetto negativo di questi contatti fra Belgrado, Atene e Ankara era il loro tono inutilmente anti-italiano, specialmente da parte jugoslava. Sembra però che negli ultimi giorni l'assoluta necessità della presenza italiana (almeno dal punto di vista strategico per via di Trieste) stia facendosi strada negli stessi ambienti responsabili jugoslavi: il maresciallo Tito ha lasciato intendere di avere proposto un incontro con De Gasperi per poter risolvere «da come a sorte» la questione del Territorio Libero.

m. f.

Il programma della visita di De Gasperi in Grecia

Roma, 30 dicembre.

E' stato reso noto il programma ufficiale della visita dell'on. De Gasperi ad Atene. Il Presidente del Consiglio partirà giovedì 8 gennaio da Ciampino ed arriverà ad Atene, all'aeroporto Hellenikon, alle ore 13, ove sarà ricevuto dal maresciallo Papagos. Dopo gli onori militari, si formerà un corteo di automobili che accompagnerà il Presidente al Palazzo Maximos. E' probabile che, quivi giunto, il Presidente del Consiglio faccia delle dichiarazioni alla stampa.

Alle ore 13,30 è in programma una colazione con il Presidente del Consiglio ellenico. Alle 17 De Gasperi sarà ricevuto dal Re di Grecia e alle 17,30 dal Capo del Governo ellenico, maresciallo Papagos. Alle 18,30 è previsto un incontro tra il Presidente De Gasperi ed il ministro degli Affari Esteri greco Stephanopoulos. La prima giornata sarà chiusa con un pranzo a Palazzo Reale.

Venerdì 9 l'on. De Gasperi deporrà una corona al Milite Ignoto ed alle 10 visiterà l'Acropoli accompagnato dal prof. Doro Levi. Seguirà un ricevimento del Consiglio Municipale con l'offerta di una medaglia d'oro da parte della città di Atene. Il pomeriggio del 9 sarà dedicato dal Presidente De Gasperi a conversazioni diplomatiche che si concluderanno la sera, alle 20,30, con un banchetto offerto dal maresciallo Papagos.

Il sabato, alle 9,30, De Gasperi inaugurerà la «Casa d'Italia» e alle 12,30 terrà una conferenza stampa. La giornata sarà poi conclusa, dopo alcuni incontri diplomatici, con un banchetto offerto ai Reali di Grecia, al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri, e da un ricevimento all'Ambasciata d'Italia. Nella giornata di domenica. De Gasperi visiterà Micene e, dopo un pranzo all'Ambasciata d'Italia, concluderà il suo soggiorno ad Atene, ripartendone lunedì mattina alle ore 9.

ULTIME DI CRONACA

Frutto di allucinazione il fantasma sanguinario

I carabinieri sono gente positiva, e non credono ai fantasmi. Non credono perciò alla strana apparizione di uno «spirito» senza testa che — in preda a chissà quali inani — inseguì contro il giovane apprendista sarto Raffaele Laconte di Moncalieri. Il ragazzo lavora in un laboratorio di via Sestriere 23: per tutta la giornata di ieri ha ripetuto il suo racconto ai cronisti, agli amici, ai compagni di lavoro: lasciando tutti perplessi, attoniti ed anche increduli. Il racconto è presto detto: «Una ventina di giorni fa scesi nella cantina dello stabile ove lavoro per prendere alcune pesse di stoffa. Era buio, e mi facevo un po' di luce con una candela. Ad un tratto qualcosa di gelido, certo la mano di un fantasma, mi strinse la gola. Urlai perdutamente, feci per fuggire e vidi lo spettro, avvolto in un bianco lenzuolo, e privo di testa. Svenni per il terrore, poi mi ripresi e fuggii. Due giorni dopo, altra apparizione. Stavolta il fantasma era coperto da un drappo nero: ma era privo del capo. Facendomi coraggio afferrai un pugno contro di lui, ma la mia mano finì contro il muro. Il fantasma approfittò del mio spavento per gettarsi su di me, ed ingaggiare una paurosa lotta corpo a corpo. Mi ritrovò più tardi il mio principale: ero ferito e sanguinante, con gli abiti a brandelli.

«Le aggressioni dello spettro continuarono, più feroci: una volta mi colpì con una coltellata al polpaccio destro. Ieri l'altro, mentre lavoravo con i compagni, sentii un dolore acuto al petto: era una nuova ferita, in direzione del cuore. Il fantasma non mi dà tregua, e comincio ad averne un vero terrore...».

I medici non accettano l'assurda tesi dello spettro sanguinario: il dott. Bolzi, della clinica neurologica delle Molinette, una quindicina di giorni fa visitò il Laconte: per lui il giovane era affetto da isterismo, e le ferite erano frutto di autolesionismo praticato per convalidare fatti inventati.

Anche i carabinieri di Moncalieri ci quali conducono un'inchiesta) sono quasi certi che si tratti di simulazione. Forse involontaria, e scaturita da una mente accesa: il fantasma esisterebbe dunque solo nella fantasia del ragazzo, il quale però continua a dichiararsi perseguitato e vittima delle oscure e paradossali apparizioni.

La morte del gen. Martinengo

Nella sua abitazione di corso Palestro 6 si è spento ieri sera in età di 86 anni il gen. Filippo Martinengo, torinese, più volte decorato, che partecipò a ben tre guerre. Entrato nella carriera militare nel 1885, combatteva due anni dopo in Eritrea. Nel 1911 si distingueva in Libia. Durante la Grande Guerra — prima come colonnello del 73° Fanteria e poi come comandante della Brigata Calabria, — ottenne la croce di cavaliere dell'Ordine Militare e l'Ordine Ufficiale Militare di Savoia. Era inoltre insignito di ben tre medaglie d'argento. Raggiunto il grado di generale di Corpo d'Armata, andò in pensione nel 1926. La sua figura era ben nota in tutti gli ambienti militari e la sua scomparsa desta vasto rimpianto.

La Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali annuncia la dolorosa perdita del proprio funzionario

ING. DIPL. GEOM.
Aurelio Scrivano
Ispett. tecnico della Compagnia

avvenuta in Torino il 29 c. m.

Si associano al cordoglio la Gerenza ed il Personale dell'Agenzia Generale di Torino.

Gli amici **Antonino, Barra, Facello, Fassetta, Feltis, Gariglio, Gemelli, Mecarozzo, Tedeschi** prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia per l'immatura perdita dell'Ing. dipl. Geom. **AURELIO SCRIVANO.**

Con commosso cordoglio si associano la dipartita dell'**Ing. dipl. Geom. AURELIO SCRIVANO** gli amici e colleghi **Adamoli, Bevio, Capella, Enrietti, Gilli, Golzio, Gorlini, Gueschina, Melis, Musatti, Orecchia, Perulce, Rua Zimermann, Saltustio, Scavarda, Calzi, Colombo, Fieri, Gasparetti, Vitale.**

Anna e Felice Farello partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico **Ing. Geom. AURELIO SCRIVANO.**

I Colleghi tutti dell'**Associazione Nazionale Ingegneri Diplomati all'Estero** partecipano alla dolorosa perdita del loro caro segretario **Ing. Dipl. Geom. AURELIO SCRIVANO.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Negri

Profondamente addolorati lo annunciano i cognati **Albina e Pierino Martino.**

Udine, 31 dicembre 1952.

La famiglia **Fantoni** partecipa al dolore vivissimo che ha colpito la famiglia Negri con la morte improvvisa del caro **PASQUALE NEGRI** al quale erano legati da sincero affetto.

Le famiglie **De Giovannini e Basale**, partecipano vivamente al dolore dei familiari per l'immatura perdita del caro **PASQUALE NEGRI** avvenuta in Udine il 31 dicembre 1952.

Impiegati e Maestranze della Manifattura PAM di Milano partecipano al dolore che ha colpito il loro principale comm. Pierino Martino per la morte di suo cognato **PASQUALE NEGRI.**

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S. p. A. Fodgara** prende parte viva al dolore che ha colpito il suo presidente comm. Pierino Martino per la morte di suo cognato **PASQUALE NEGRI.**

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S. p. A. Nemi** partecipa al dolore del suo presidente comm. Pierino Martino per la morte di suo cognato **PASQUALE NEGRI.**

Ha concluso serenamente la sua giornata terrena attorniato dai suoi cari, confortato dai carismi della Fede e della speciale benedizione del S. Padre il

COMM. AVV.
Massimo Cortese
Consigliere di Cassazione a riposo

La moglie **Maria Bollini Marchisio della Predosa**; le figlie: **Elisa** col consorte avv. **Annibale Ghibaudo Boeri** e figlie, **Laura** ved. ing. **Tirone** e figli, **Nina** col consorte ing. **Cesare Manlio Ragazzoni** e figli; il fratello gr. uff. generale **Giuseppe Cortese** e famiglia; cognati, cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio. La cara salma sarà trasportata a Montaña d'Asti dove il 1° gennaio alle ore 13 avverranno i funerali, indi sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia. Non fiori, ma preghiere ed offerte all'Asilo Infantile di Montaña d'Asti.

Torino, via Campana 1.

Dopo lunghe sofferenze esempio di abnegazione e virtù, munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Parisina Biancolardi in Candido

Ne danno l'annuncio addolorati dal dolore il marito con le figlie, la sorella e il fratello, i cognati ed i generi coi nipoti. I funerali avranno luogo oggi ore 14.30 partendo da via Cesana 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Munita dei Conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Caterina Borgialli v. Lioro
di anni 55

Ne danno angosciati l'annuncio i figli **Silvia, Maria** col consorte **Francesco dott. Fasano, Ezio** e **Luisa**, i fratelli **Domenico** e **Francesco** con le rispettive famiglie, i cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 1° gennaio 1953 alle ore 10, partendo da corso Cavour 6.

Ivrea, 30 dicembre 1952.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sibona
ex-Maresciallo Magg. CC.
Decorato Medaglia d'arg. V. M.

Con dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Pierina** coi figli **Luciano** e **Sergio**, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 dicembre alle ore 14.30 partendo da via Chiesa Salute 75. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Pietro Data (Pec)
Panettiere

Affranti dal dolore che non trova conforto ne danno il triste annuncio la moglie **Mary Vittone**, il figlio **Francesco**, il fratello e sorella, suocera, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° gennaio alle ore 16 a Forno Canavese. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Forno Can., 30 dicembre 1952.

Improvvisamente domenica 28 è mancato ai suoi cari

Angelo Bagnasco
Commerciante

Partecipano dolorosamente la moglie, figlie, generi, nipoti, fratello, sorella e parenti tutti.

Noli Ligure, 30 dicembre 1952.

Nel decimo anniversario della dipartita di

Natalina Ciaiolo in Corziatto

il marito ed i figli la ricordano con rinnovato dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 2 gennaio '53 alle ore 9 nella parrocchia della Crocetta.

Nel primo anniversario della morte di

Vittoria De Laude n. Torta

il marito e la figlia nel sempre vivo ricordo della loro amata, annunciano che la Messa di suffragio avrà luogo il 16 gennaio 1953 alle ore 9 nella parrocchia di San Pietro e Paolo (p. Rebaudengo).

Nel quinto anniversario della morte del

Col. Comm. Ernesto Milano

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.

Le famiglie **Begovevva-Breziger**, nella impossibilità di farlo particolarmente, commosse per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Attilio

ringraziano le persone, l'Assoc. Albergatori di Torino, le associazioni e le autorità del Comune di Loranzè-Piano Canavese, che con la presenza, con parole, con scritti e con fiori, hanno preso viva parte al loro dolore.